

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

538.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-75

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Sull'ordine dei lavori	2
Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 237 del 2004: Aviazione civile (Approvato dal Senato) (A.C. 5382) (Seguito della discussione ed approvazione)	1	Presidente	2
<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 5382)</i>	1	Innocenti Renzo (DS-U)	2
Presidente	2	Stucchi Giacomo (LNFP), <i>Presidente della XIV Commissione</i>	2
Romani Paolo (FI), <i>Presidente della IX Commissione</i>	2	Ripresa discussione – A.C. 5382	3
<i>(La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,35)</i>	2	<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 5382)</i>	3
Presidente	2	Presidente	3
		Muratori Luigi (FI), <i>Relatore</i>	3
		Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	3
		Preavviso di votazioni elettroniche	3
		<i>(La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,05)</i>	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Sull'ordine dei lavori	3	<i>(Questioni connesse all'eventuale ingresso della Turchia nell'Unione europea - n. 3-03883)</i>	34
Presidente	3	Dussin Luciano (LNFP)	34, 35
Boccia Antonio (MARGH-U)	3	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	34
Ripresa discussione - A.C. 5382	4	<i>(Iniziativa volte a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali della Barilla e ad evitare la chiusura di stabilimenti del sud - n. 3-03884)</i>	36
<i>(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 5382)</i>	4	Adduce Salvatore (DS-U)	36
Presidente	4, 5	Barbieri Roberto (DS-U)	37
Boccia Antonio (MARGH-U)	26	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	36
Duca Eugenio (DS-U)	4, 5, 7, 9, 12 16, 18, 19, 21, 25	<i>(Attentato incendiario ai danni del locale gestito dal coordinatore delle associazioni antracket della provincia di Siracusa - n. 3-03885)</i>	37
Panattoni Giorgio (DS-U)	19	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	38
Romani Paolo (FI), <i>Presidente della IX Commissione</i>	21	Piscitello Rino (MARGH-U)	37, 39
Rosato Ettore (MARGH-U)	6, 8, 10, 13 16, 17, 18, 23, 24	<i>(La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15)</i>	26
Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	19, 20	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	26
Tidei Pietro (DS-U)	5, 11, 17	<i>(Realizzazione delle opere di ammodernamento delle strade statali n. 121 e n. 118 - n. 3-03879)</i>	26
<i>(La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15)</i>	26	Lunardi Pietro, <i>Ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	27
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	26	Nicolosi Nicolò (Misto-LdRN.PSI)	26, 27
<i>(Realizzazione delle opere di ammodernamento delle strade statali n. 121 e n. 118 - n. 3-03879)</i>	26	<i>(Iniziativa per contrastare la crisi del mercato agricolo - n. 3-03878)</i>	28
Lunardi Pietro, <i>Ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	27	Alemanno Giovanni, <i>Ministro delle politiche agricole e forestali</i>	28
Nicolosi Nicolò (Misto-LdRN.PSI)	26, 27	Losurdo Stefano (AN)	28, 29
<i>(Iniziativa per contrastare la crisi del mercato agricolo - n. 3-03878)</i>	28	<i>(Iniziativa per garantire che siano rispettati i diritti del personale scolastico nonché degli studenti ad avere una scuola di qualità - n. 3-03880)</i>	29
Alemanno Giovanni, <i>Ministro delle politiche agricole e forestali</i>	28	De Simone Titti (RC)	29, 30
Losurdo Stefano (AN)	28, 29	Moratti Letizia, <i>Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i>	29
<i>(Iniziativa per garantire che siano rispettati i diritti del personale scolastico nonché degli studenti ad avere una scuola di qualità - n. 3-03880)</i>	29	<i>(Questioni concernenti gare d'appalto per i servizi di pulizia di alcuni istituti scolastici - n. 3-03881)</i>	31
De Simone Titti (RC)	29, 30	De Laurentiis Rodolfo (UDC)	31, 32
Moratti Letizia, <i>Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i>	29	Moratti Letizia, <i>Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i>	31
<i>(Questioni concernenti gare d'appalto per i servizi di pulizia di alcuni istituti scolastici - n. 3-03881)</i>	31	<i>(Problematiche relative alla conservazione del sangue placentare in apposite « banche » pubbliche - n. 3-03882)</i>	32
De Laurentiis Rodolfo (UDC)	31, 32	Di Virgilio Domenico (FI)	32, 33
Moratti Letizia, <i>Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i>	31	Sirchia Girolamo, <i>Ministro della salute</i> ...	33
<i>(Problematiche relative alla conservazione del sangue placentare in apposite « banche » pubbliche - n. 3-03882)</i>	32	<i>(Questioni connesse all'eventuale ingresso della Turchia nell'Unione europea - n. 3-03883)</i>	34
Di Virgilio Domenico (FI)	32, 33	Dussin Luciano (LNFP)	34, 35
Sirchia Girolamo, <i>Ministro della salute</i> ...	33	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	34
<i>(Questioni connesse all'eventuale ingresso della Turchia nell'Unione europea - n. 3-03883)</i>	34	<i>(Iniziativa volte a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali della Barilla e ad evitare la chiusura di stabilimenti del sud - n. 3-03884)</i>	36
Dussin Luciano (LNFP)	34, 35	Adduce Salvatore (DS-U)	36
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	34	Barbieri Roberto (DS-U)	37
<i>(Iniziativa volte a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali della Barilla e ad evitare la chiusura di stabilimenti del sud - n. 3-03884)</i>	36	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	36
Adduce Salvatore (DS-U)	36	<i>(Attentato incendiario ai danni del locale gestito dal coordinatore delle associazioni antracket della provincia di Siracusa - n. 3-03885)</i>	37
Barbieri Roberto (DS-U)	37	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	38
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	36	Piscitello Rino (MARGH-U)	37, 39
<i>(Attentato incendiario ai danni del locale gestito dal coordinatore delle associazioni antracket della provincia di Siracusa - n. 3-03885)</i>	37	<i>(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16)</i>	39
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	38	Sull'ordine dei lavori	39
Piscitello Rino (MARGH-U)	37, 39	Presidente	39
<i>(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16)</i>	39	<i>(La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,20)</i>	39
Sull'ordine dei lavori	39	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	39
Presidente	39	Ripresa discussione - A.C. 5382	40
<i>(La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,20)</i>	39	<i>(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 5382)</i>	40
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	39	Presidente	40
Ripresa discussione - A.C. 5382	40	Duca Eugenio (DS-U)	41, 44
<i>(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 5382)</i>	40	Raffaldini Franco (DS-U)	46
Presidente	40	Rosato Ettore (MARGH-U)	41, 43, 47
Duca Eugenio (DS-U)	41, 44	Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	44
Raffaldini Franco (DS-U)	46	<i>(Esame articolo 2 - A.C. 5382)</i>	48
Rosato Ettore (MARGH-U)	41, 43, 47	Presidente	48
Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	44	Duca Eugenio (DS-U)	48
<i>(Esame articolo 2 - A.C. 5382)</i>	48	Muratori Luigi (FI), <i>Relatore</i>	48
Presidente	48	Rosato Ettore (MARGH-U)	49, 50
Duca Eugenio (DS-U)	48	Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	48
Muratori Luigi (FI), <i>Relatore</i>	48	<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 5382)</i>	52
Rosato Ettore (MARGH-U)	49, 50	Presidente	52
Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	48	Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	52
<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 5382)</i>	52		
Presidente	52		
Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	52		

	PAG.		PAG.
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5382) ..</i>	52	<i>(Esame di un ordine del giorno – A.C. 1773-B)</i>	68
Presidente	52	Presidente	68
De Laurentiis Rodolfo (UDC)	53	Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	69
Di Gioia Lello (Misto-SDI)	61	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1773-B) .</i>	69
Duca Eugenio (DS-U)	63	Presidente	69
Ferro Massimo Giuseppe (FI)	62	Buontempo Teodoro (AN)	70
Gianni Alfonso (RC)	55	Colasio Andrea (MARGH-U)	71
Gibelli Andrea (LNFP)	53	Ranieli Michele (UDC)	70
Muratori Luigi (FI), <i>Relatore</i>	64	Russo Spena Giovanni (RC)	69
Pezzella Antonio (AN)	52	Sasso Alba (DS-U)	71
Rosato Ettore (MARGH-U)	56	<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 1773-B)</i>	72
Tidei Pietro (DS-U)	59	Presidente	72
<i>(Coordinamento formale – A.C. 5382)</i>	64	Sull'ordine dei lavori	72
Presidente	64	Presidente	72
<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 5382)</i>	64	Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN)	72
Presidente	64	Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 240 del 2004: Accesso alla locazione (Approvato dal Senato) (A.C. 5350) (Seguito della discussione)	73
Sull'ordine dei lavori	64	Presidente	73
Presidente	64	Sull'ordine dei lavori	73
Proposta di legge: Regolarizzazione iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea (Approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (A.C. 1773-B) (Seguito della discussione ed approvazione)	64	Presidente	73
<i>(Esame articolo 1 – A.C. 1773-B)</i>	65	Benedetti Valentini Domenico (AN), <i>Presidente della XI Commissione</i>	74
Presidente	65	Guerzoni Roberto (DS-U)	73
Bianchi Clerici Giovanna (LNFP), <i>Relatore</i>	65	<i>(La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19,10)</i>	74
Buontempo Teodoro (AN)	65	Presidente	74
Cè Alessandro (LNFP)	67	Proposta di legge (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	74
Jannone Giorgio (FI)	66	Ordine del giorno della seduta di domani .	74
Martella Andrea (DS-U)	67	Votazioni elettroniche (Schema) .	<i>Votazioni I-XLIII</i>
Meroi Marcello (AN)	66		
Napoli Angela (AN)	67		
Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	65		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 11,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantadue.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3104, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 237 del 2004: Aviazione civile (approvato dal Senato) (5382).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, avvertendo che la V Commissione ha espresso l'ulteriore prescritto parere.

Comunica quindi le proposte emendative ritirate prima dell'inizio della seduta (vedi resoconto stenografico pag. 1).

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*, chiede una breve sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove di concludere i propri lavori.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere alla richiesta formulata dal presidente della IX Commissione.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,35.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

PRESIDENTE avverte che all'inizio della seduta è stato erroneamente comunicato il ritiro dell'emendamento Ferro Dis. 2.1.

Sull'ordine dei lavori.

GIACOMO STUCCHI, *Presidente della XIV Commissione*, ritiene opportuno un rinvio dell'esame del disegno di legge comunitaria, di cui al punto 2 dell'ordine del giorno, alla luce di quanto emerso nell'odierna riunione del Comitato dei nove, al fine di procedere ad un ulteriore approfondimento del testo in Commissione.

RENZO INNOCENTI ritiene che il rinvio dell'esame del disegno di legge comunitaria debba poter consentire da parte delle Commissioni competenti un ulteriore approfondimento del provvedimento nel suo complesso.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera la richiesta formulata dal presidente della XIV Commissione.

Si riprende la discussione.

LUIGI MURATORI, *Relatore*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Mazzarello 1-bis.01, purché riformulato, nonché

sugli emendamenti Rosato 2.9 e 2.10 e Ferro Dis. 2.1; conferma altresì il parere già espresso sulle restanti proposte emendative.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, concorda.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,05.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA, rilevato che la V Commissione non ha ancora terminato l'esame del disegno di legge finanziaria per il 2005, invita la Presidenza a valutare l'opportunità di assegnare un tempo congruo per la presentazione degli emendamenti, a partire dalla distribuzione del testo definitivo licenziato dalla suddetta Commissione in sede referente.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dal deputato Boccia.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che è stato ritirato l'emendamento De Laurentiis 1.20.

EUGENIO DUCA, lamentata la ristrettezza dei tempi assegnati per l'esame del provvedimento d'urgenza in discussione, che giudica inadeguato a garantire la sicurezza del trasporto aereo, ritira il suo emendamento 1.27.

PIETRO TIDEI ritira il suo emendamento 1.1.

EUGENIO DUCA, sottolineata l'inefficacia delle iniziative del Governo in materia di aviazione civile, lamenta i tagli alle risorse stanziati dai Governi di centrosinistra per il funzionamento del sistema aeroportuale.

ETTORE ROSATO, lamentata la forzatura che ha connotato l'iter del disegno di legge di conversione in esame, condivide le finalità sottese all'emendamento Duca 1.24.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Duca 1.24 e approva gli identici Ferro 1.3 e 1.100 della Commissione.

ETTORE ROSATO condivide le finalità degli identici emendamenti in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Luigi Martini 1.4, 1.101 della Commissione e Ferro 1.5, nonché gli identici Ferro 1.6 e 1.102 della Commissione.

ETTORE ROSATO richiama le condivisibili finalità dell'emendamento Pasetto 1.9.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pasetto 1.9.

EUGENIO DUCA, nel preannunciare la presentazione di ordini del giorno di contenuto analogo a quello di emendamenti ritirati, lamenta il fatto che il ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ha mai dato seguito agli impegni sanciti da documenti di indirizzo accolti dal Governo o approvati dalla Camera.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Tidei 1.16.

ETTORE ROSATO rileva che l'articolo aggiuntivo Pasetto 1.01 è volto ad individuare in modo chiaro le competenze rispettivamente spettanti ai soggetti operanti nel comparto del trasporto aereo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Pasetto 1.01, 1.03 e 1.02.

PIETRO TIDEI lamenta l'inadeguatezza delle risorse finanziarie stanziare per le gestioni aeroportuali, paventando il rischio che non si possano garantire elevati *standard* di sicurezza.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal relatore degli identici emendamenti Luigi Martini 1-bis.1, Ferro 1-bis.2 e Pasetto 1-bis.4.

EUGENIO DUCA illustra le finalità del suo emendamento 1-bis.81, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Duca 1-bis.81.

ETTORE ROSATO ritira l'emendamento Pasetto 1-bis.5.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Panattoni 1-bis.15 e Mazzarello 1-bis.13 ed approva gli identici Luigi Martini 1-bis.1, Ferro 1-bis.2 e Pasetto 1-bis.4, nel testo riformulato; respinge, inoltre, gli emendamenti Duca 1-bis.56, Susini 1-bis.53, Duca 1-bis.32, De Luca 1-bis.40, Mazzarello 1-bis.20 e Pasetto 1-bis.6.

ETTORE ROSATO illustra le finalità del suo emendamento 1-bis.10.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rosato 1-bis.10.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal relatore dell'articolo aggiuntivo Mazzarello 1-bis.01.

EUGENIO DUCA dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Mazzarello 1-bis.01, nel testo riformulato, del quale richiama le finalità.

ETTORE ROSATO, giudicata condivisibile la riformulazione proposta dal relatore, ritiene che le regole di trasparenza fissate dall'articolo aggiuntivo in esame possano contribuire a rendere più competitivo il trasporto aereo.

PIETRO TIDEI sottolinea l'opportunità di fornire all'ENAC tutti gli strumenti necessari per poter svolgere una più puntuale attività di vigilanza sulle società affidatarie delle gestioni aeroportuali.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo Mazzarello 1-bis.01, nel testo riformulato.

EUGENIO DUCA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 1-bis.02.

ETTORE ROSATO auspica un inasprimento delle sanzioni da comminare nei confronti delle società affidatarie delle gestioni aeroportuali, segnatamente in caso di violazione della convenzione di affidamento.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, sottolinea che l'impianto del decreto-legge in esame presuppone maggiori e più incisivi controlli sulle gestioni aeroportuali, manifesta la disponibilità del Governo a recepire le istanze sottese agli identici articoli aggiuntivi Duca 1-bis.02 e Pasetto 1-bis.05.

EUGENIO DUCA, alla luce delle rassicurazioni fornite dal rappresentante del Governo, ritira il suo articolo aggiuntivo 1-bis.02.

PRESIDENTE prende atto che anche l'articolo aggiuntivo Pasetto 1-bis.05 è stato ritirato dai presentatori.

GIORGIO PANATTONI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 1-bis.03, sottolineando, in particolare, l'importanza di sottoporre a vincolo sulla edificabilità le aree limitrofe agli aeroporti.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, dichiara di condividere le considerazioni svolte dal deputato Panattoni, che dovrebbero tuttavia essere oggetto di un dibattito di più ampia portata.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Panattoni 1-bis.03.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

EUGENIO DUCA richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Albonetti 1-bis.04.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'articolo aggiuntivo Albonetti 1-bis.04 ed approva, dopo una precedente votazione annullata, l'emendamento Rosato 2.7; respinge quindi gli emendamenti Pasetto 2.5 e Rosato 2.8 ed approva l'emendamento Ferro 2.2; respinge, infine, l'emendamento Tidei 2.3.

ETTORE ROSATO illustra le finalità dei suoi emendamenti 2.9 e 2.10.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Rosato 2.9, 2.100 della Commissione e Rosato 2.10; respinge quindi l'emendamento Susini 2.20.

ETTORE ROSATO richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Pasetto 2.03.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Pasetto 2.03 e 2.01.

ETTORE ROSATO richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Pasetto 2.04.

EUGENIO DUCA dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Pasetto 2.04, osservando che per attuare un reale processo di liberalizzazione è necessario un incisivo potere di controllo sulle gestioni aeroportuali da parte dei direttori degli scali.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Pasetto 2.04.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di sospendere l'esame del provvedimento, per consentire la ripresa dell'iter presso la V Commissione del disegno di legge finanziaria per il 2005.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere alla richiesta formulata dal deputato Boccia.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospende fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Il deputato NICOLÒ NICOLOSI illustra la sua interrogazione n. 3-3879, sulla realizzazione delle opere di ammodernamento delle strade statali n. 121 e n. 118, alla quale risponde il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, PIETRO LUNARDI (vedi resoconto stenografico pag. 27).

NICOLÒ NICOLOSI ringrazia il ministro per una risposta che dimostra l'impegno del Governo per il completamento di opere infrastrutturali che consentiranno il rilancio economico dell'area interessata.

Il deputato STEFANO LOSURDO illustra la sua interrogazione n. 3-3878, sulle

iniziative per contrastare la crisi del mercato agricolo, alla quale risponde il ministro delle politiche agricole e forestali, GIOVANNI ALEMANNO (vedi resoconto stenografico pag. 28).

STEFANO LOSURDO, nel dichiararsi soddisfatto, auspica che i positivi effetti derivanti dalle misure adottate dal Governo si producano in tempi rapidi.

Il deputato TITTI DE SIMONE illustra la sua interrogazione n. 3-3880, sulle iniziative per garantire che siano rispettati i diritti del personale scolastico nonché degli studenti ad avere una scuola di qualità, alla quale risponde il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, LETIZIA MORATTI (vedi resoconto stenografico pag. 29).

TITTI DE SIMONE osserva che, a differenza di quanto emerge dai dati forniti dal ministro, la crescente precarizzazione del personale docente e la riduzione delle risorse finanziarie stanziata a favore della scuola pubblica portano ad una crisi generalizzata del settore dell'istruzione.

Il deputato RODOLFO DE LAURENTIIS illustra la sua interrogazione n. 3-3881, sulle questioni concernenti gare d'appalto per i servizi di pulizia di alcuni istituti scolastici, alla quale risponde il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, LETIZIA MORATTI (vedi resoconto stenografico pag. 31).

RODOLFO DE LAURENTIIS sottolinea l'iniquo e deteriore trattamento retributivo riservato al personale delle cooperative richiamate nell'atto di sindacato ispettivo rispetto a quello garantito ai lavoratori che svolgono la medesima attività.

Il deputato DOMENICO DI VIRGILIO illustra la sua interrogazione n. 3-3882, sulle problematiche relative alla conservazione del sangue placentare in apposite « banche » pubbliche, alla quale risponde il ministro della salute, GIROLAMO SIRCHIA (vedi resoconto stenografico pag. 33).

DOMENICO DI VIRGILIO, nel ringraziare il ministro per le informazioni fornite, sottolinea la necessità di avviare un'accurata campagna informativa volta ad incrementare le donazioni del cordone ombelicale; auspica inoltre che tutte le regioni adottino, in materia, le stesse procedure, al fine di evitare disparità di trattamento economico tra i cittadini delle diverse aree del Paese.

Il deputato LUCIANO DUSSIN illustra l'interrogazione n. 3-3883, sulle questioni connesse all'eventuale ingresso della Turchia nell'Unione europea, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 34).

LUCIANO DUSSIN, nel ritenere necessario lo svolgimento di un referendum consultivo relativamente alla ratifica del Trattato costituzionale europeo, paventa le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'eventuale ingresso della Turchia nell'Unione europea.

Il deputato SALVATORE ADDUCE illustra la sua interrogazione n. 3-3884, sulle iniziative volte a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali della Barilla e ad evitare la chiusura di stabilimenti del Sud, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 36).

ROBERTO BARBIERI si dichiara insoddisfatto, rilevando che la crisi occupazionale del Mezzogiorno è imputabile anche all'inefficacia della politica economica attuata dal Governo, che invita ad intervenire presso i vertici aziendali della Barilla al fine di scongiurare la chiusura degli stabilimenti ubicati nel Sud.

Il deputato RINO PISCITELLO illustra la sua interrogazione n. 3-3885, sull'attentato incendiario ai danni del locale gestito dal coordinatore delle associazioni antiracket della provincia di Siracusa, alla quale

risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 38).

RINO PISCITELLO dichiara di non potersi ritenere soddisfatto, atteso che, a fronte di tre attentati incendiari ai danni dello stesso locale, si sarebbero dovute evidenziare le responsabilità, senza sottovalutare la gravità dell'accaduto.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE, per consentire alla V Commissione di concludere l'esame in sede referente del disegno di legge finanziaria, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,20.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantatre.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 5382.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 4.250 (ex articolo 86, comma 4-bis del regolamento) e respinge gli emendamenti De Luca 4.11 e Tidei 4.1.

ETTORE ROSATO ritira l'emendamento Pasetto 4.6, del quale richiama le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Tidei 4.2 e Pasetto 4.5.

EUGENIO DUCA richiama le finalità dell'emendamento Pasetto 4.7, che, analogamente al suo emendamento 4.10, propone l'inquadramento in ruolo del personale assunto presso l'ENAC con contratto a tempo determinato a seguito di selezione pubblica.

ETTORE ROSATO, sottolineata la delicatezza del tema evocato con il condivisibile emendamento Pasetto 4.7, invita il Governo a fornire rassicurazioni nel merito.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, fa presente che il Governo si fa carico del problema della trasformazione del rapporto di lavoro dei precari in servizio presso l'ENAC, assicurando che la questione potrà essere affrontata in sede di esame della legge finanziaria per il 2005.

EUGENIO DUCA, nel prendere atto degli impegni assunti dal viceministro Tassone, ritira il suo emendamento 4.10.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori ritirano l'emendamento Pasetto 4.7.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Rosato 4.8 e De Luca 4.26, nonché gli emendamenti De Luca 4.27, 4.23, 4.29 e 4.28, Rosato 4.9 e Albonetti 4.19.

FRANCO RAFFALDINI lamenta i tagli di risorse previsti dal disegno di legge finanziaria per il 2005, che penalizzano gravemente il sistema dei trasporti.

ETTORE ROSATO, sottolineata la necessità di destinare adeguate risorse finanziarie ai settori delle infrastrutture e dei trasporti, dichiara voto contrario sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione e degli emendamenti ad esso riferiti.

LUIGI MURATORI, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Ferro Dis. 2.1, Dis. 2.100 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento) e Pasetto Dis. 2.7 e Dis. 2.10; invita al ritiro dei restanti emendamenti, esprimendo altrimenti parere contrario.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, concorda.

EUGENIO DUCA, nel dichiarare voto favorevole sull'emendamento Pasetto Dis. 2.4, interamente soppressivo dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione, giudica inaccettabile il ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza per conferire al Governo una delega legislativa in tema di revisione della parte aeronautica del codice della navigazione.

ETTORE ROSATO giudica inopportuno l'inserimento in un disegno di legge di conversione di una disposizione con la quale si conferisce al Governo una delega legislativa per procedere alla revisione della parte aeronautica del codice della navigazione.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Pasetto Dis. 2.4 ed approva gli emendamenti Ferro Dis. 2.1 e Dis. 2.100 (ex articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento), nel testo corretto.*

ETTORE ROSATO richiama le finalità dell'emendamento Pasetto Dis. 2.7.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Pasetto Dis. 2.7 e respinge l'emendamento Pasetto Dis. 2.8; approva quindi l'emendamento Pasetto Dis. 2.10 e respinge gli emendamenti Pasetto Dis. 2.11 e Rosato Dis. 2.12;

approva infine l'articolo 2 del disegno di legge di conversione, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, accoglie come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ANTONIO PEZZELLA, osservato che il provvedimento d'urgenza in esame è volto a garantire una più efficiente gestione del trasporto e della navigazione aerea, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul relativo disegno di legge di conversione.

ANDREA GIBELLI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana sul disegno di legge di conversione del provvedimento d'urgenza in esame, che individua con chiarezza compiti e responsabilità spettanti agli organismi operanti nel comparto del trasporto aereo.

RODOLFO DE LAURENTIIS dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che adegua l'ordinamento nazionale alla normativa europea in materia di trasporto e navigazione aerea; esprime tuttavia perplessità per la ristrettezza dei tempi previsti per l'emanazione dei decreti legislativi concernenti la revisione del codice della navigazione.

ALFONSO GIANNI, nel dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista, sottolinea l'inadeguatezza della politica perseguita dall'Esecutivo al fine di garantire la sicurezza della navigazione aerea e la competitività internazionale delle imprese italiane operanti nel comparto aeronautico.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

ETTORE ROSATO rivolge un sentito ringraziamento al presidente della IX Commissione, al relatore ed al viceministro Tassone per aver favorito lo svolgimento di un dibattito che ha consentito di migliorare il testo di un provvedimento d'urgenza finalizzato a definire un più efficace assetto organizzativo degli enti preposti alla gestione del traffico aereo, ma che appare tuttavia inidoneo a conseguire gli obiettivi perseguiti; dichiara quindi il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

PIETRO TIDEI, nel giudicare il provvedimento d'urgenza in esame inidoneo a migliorare le condizioni di sicurezza e di efficienza dell'aviazione civile, lamenta la mancata individuazione di soluzioni efficaci, segnatamente in materia di controllo e vigilanza sui gestori aeroportuali. Dichiara, quindi, il voto contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione in esame.

LELLO DI GIOIA dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione del provvedimento d'urgenza in esame: avrebbe infatti ritenuto più opportuno definire una disciplina organica del settore del trasporto e della navigazione aerea, anche al fine di garantire elevati *standard* di sicurezza.

MASSIMO GIUSEPPE FERRO dichiara con convinzione il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che reca disposizioni idonee a garantire l'avvio di un processo finalizzato a conferire al settore maggiore efficienza e competitività.

EUGENIO DUCA, richiamati gli importanti provvedimenti di finanziamento va-

rati dai Governi di centrosinistra a favore degli aeroporti italiani, lamenta le gravi responsabilità dell'attuale Esecutivo relativamente alla crisi del settore del trasporto aereo.

LUIGI MURATORI, *Relatore*, rivolge un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito all'*iter* del provvedimento d'urgenza in esame, che persegue, tra l'altro, l'obiettivo di evitare, in futuro, il ripetersi di tragedie analoghe a quella recentemente verificatasi all'aeroporto di Linate, a Milano.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 5382.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, come convenuto a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si procederà ora al seguito della discussione della proposta di legge n. 1773-B; successivamente, avrà luogo il seguito dell'esame dei disegni di legge di conversione iscritti all'ordine del giorno.

Seguito della discussione della proposta di legge: Regolarizzazione iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (1773-B).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1 della proposta di legge, modificato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso riferito, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Guido Dussin 1.1, pur precisando

che la maggioranza della Commissione ha espresso su di esso un orientamento contrario.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, si rimette all'Assemblea.

TEODORO BUONTEMPO, nel dichiarare voto contrario sull'emendamento Guido Dussin 1.1, auspica l'approvazione della proposta di legge in esame, che rappresenta una sorta di atto dovuto nei confronti di numerosi studenti universitari.

GIORGIO JANNONE auspica la sollecita approvazione della proposta di legge in esame, che costituisce l'ultimo provvedimento di sanatoria adottato in materia di iscrizione ai corsi universitari.

MARCELLO MEROI giudica condivisibile e doverosa la regolarizzazione prevista dalla proposta di legge in esame.

ANDREA MARTELLA, rilevato che la proposta di legge in esame non rappresenta una sanatoria generalizzata, auspica, per il futuro, l'adozione di provvedimenti organici a favore dell'università.

ANGELA NAPOLI richiama le ragioni per le quali esprimerà voto favorevole sull'emendamento Guido Dussin 1.1.

ALESSANDRO CÈ ritiene intollerabile procedere all'approvazione dell'ennesimo provvedimento di sanatoria in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi universitari.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Guido Dussin 1.1 ed approva l'articolo 1.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Perrotta n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNI RUSSO SPENA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sulla proposta di legge in esame, volta a sanare una grave ingiustizia a danno di alcuni studenti universitari.

TEODORO BUONTEMPO sottolinea la necessità di garantire ai giovani interessati dal provvedimento in esame l'esercizio del diritto allo studio.

MICHELE RANIELI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sulla proposta di legge in esame, ispirata all'esigenza di garantire l'esercizio del diritto allo studio, costituzionalmente riconosciuto.

ANDREA COLASIO, nel ritenere che il provvedimento in esame rappresenti una risposta sensata alle legittime istanze di un limitato numero di studenti, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

ALBA SASSO, rilevato che la soluzione preferibile sarebbe stata quella di rimettere la decisione circa l'ammissione ai corsi di diploma universitario e di laurea ai singoli atenei, nel rispetto della loro autonomia, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sulla proposta di legge in esame, comunque volto a sanare una situazione di palese ingiustizia.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 1773-B.

Sull'ordine dei lavori.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA esprime compiacimento per la rielezione, che dovrebbe essere ormai ufficializzata, di George W. Bush a Presidente degli Stati Uniti d'America. Ritiene che l'esito della consultazione rappresenti, tra l'altro, una forma di gratificazione del ruolo svolto dal Governo italiano a sostegno dell'Amministrazione statunitense.

PRESIDENTE rileva che l'intervento del deputato Landi di Chiavenna avrebbe dovuto più opportunamente essere svolto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3106, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 240 del 2004: Accesso alla locazione (approvato dal Senato) (5350).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Avverte altresì che la V Commissione non ha ancora espresso il prescritto parere.

Sull'ordine dei lavori.

ROBERTO GUERZONI invita il Governo ad incontrare una delegazione dell'Associazione italiana ciechi di guerra, al fine di recepirne le legittime istanze.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*, precisa di aver provveduto a ripresentare un emen-

damento a favore dei ciechi di guerra, sul quale si è registrato il consenso unanime della XI Commissione e che auspica sia approvato nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2005.

PRESIDENTE, in attesa che la V Commissione esprima il prescritto parere sul disegno di legge di conversione n. 5350, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19,10.

PRESIDENTE, preso atto che la V Commissione non ha ancora trasmesso il prescritto parere, avverte che il seguito del dibattito sul disegno di legge di conversione n. 5350 è rinviato ad altra seduta.

Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa alla IV Commissione della proposta di legge n. 2802-3342-B.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 4 novembre 2004, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 74).

La seduta termina alle 19,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 11,05.

ELENA EMMA CORDONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Armosino, Enzo Bianco, Boato, Bonaiuti, Bono, Castagnetti, Cè, Cusumano, D'Agrò, Fiori, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Martinat, Martino, Mauro, Mazzocchi, Menia, Micciché, Molgora, Moroni, Palumbo, Pecoraro Scanio, Pisanu, Pistone, Possa, Rotondi, Paolo Russo, Scajola, Sgobio, Soro, Stucchi, Tortoli, Trupia, Valpiana, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Comunico che nelle tribune dell'aula sono presenti gli studenti e gli insegnanti della scuola media statale « Michelangelo Buonarroti » di Roma (*Applausi*). Rivolgo loro un cordiale saluto.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3104 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative del codice della navigazione (Approvato dal Senato) (5382).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative del codice della navigazione.

Ricordo che nella seduta del 28 ottobre scorso si sono svolti gli interventi sul complesso delle proposte emendative e il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso i pareri.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 5382 sezione 1*).

Avverto, inoltre, che prima dell'inizio della seduta sono stati ritirati i seguenti emendamenti: Martini 1.2, Ferro 1.7, 1.8, 1-bis.12, 1-bis.3, 2.1, 2.4, 4.4, Dis.2.1, Dis.2.2 e Dis.2.3 e Martini 4.3.

(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 5382)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 5382 sezione 2*), nel testo della Commissione identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5382 sezione 3*).

Ricordo che gli emendamenti presentati sono riferiti al decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5382 sezione 4*).

Ricordo, altresì, che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, è in corso una riunione del Comitato dei nove che dovrebbe concludere i propri lavori nell'arco di dieci-quindici minuti. Le chiederei, dunque, di sospendere la seduta per il medesimo tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Romani, credo che la sua richiesta possa senz'altro essere accolta. Sospendo, pertanto, la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,35.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

PRESIDENTE. Avverto che prima della sospensione della seduta è stato erroneamente comunicato il ritiro dell'emendamento Ferro Dis.2.1.

Sull'ordine dei lavori.

GIACOMO STUCCHI, *Presidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI, *Presidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, intervengo in riferimento all'esame del disegno di legge comunitaria, anche se si

tratta di un punto dell'ordine del giorno successivo al provvedimento che stiamo esaminando. Ritengo comunque che sia opportuno precisare alcune questioni per garantire un ordinato svolgimento dei lavori. In tal senso, riterrei opportuno un breve rinvio, nei tempi e con le modalità che la Presidenza vorrà indicare, dell'esame della medesima legge comunitaria, già previsto come secondo punto all'ordine del giorno della seduta di questa mattina, alla luce anche di quanto è emerso nella odierna riunione del Comitato dei nove. In quella occasione è emerso l'orientamento di procedere ad un ulteriore approfondimento del testo che consenta di migliorare la definizione di alcuni aspetti, anche perché ci sono legittime istanze sottoposte all'attenzione di tutta la Commissione, presentate dai colleghi dell'opposizione, che meritano questa analisi approfondita.

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente della Camera, affinché adotti le decisioni del caso.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor presidente, interverrò brevemente, proprio per cercare di fornire alla Presidenza un quadro completo delle opinioni riguardo alla proposta che ha avanzato il presidente Stucchi. In quest'aula, noi ci siamo già ritrovati di fronte ad una richiesta del presidente di rinviare in Commissione la legge comunitaria. In quella occasione, appoggiammo tale richiesta, con una raccomandazione specifica: quella di andare a riesaminare tutti i punti che erano oggetto di difficoltà interpretative della norma e quelli su cui vi era un contrasto forte (questioni che potevano essere risolte con un esame approfondito di alcune materie). Mi riferisco all'articolo 8, all'articolo 9 e all'articolo 24.

In quel caso, il rinvio in Commissione è stato interpretato nel senso di esaminare esclusivamente alcune parti del provvedi-

mento. Il nostro gruppo ha contestato questa interpretazione e la contesta ancora adesso, perché riteniamo che le Commissioni competenti debbano avere il tempo per poter esaminare compiutamente l'intero provvedimento. Quando vi è il rinvio in Commissione, reputiamo che il regolamento vada interpretato in modo che esso riguardi l'intero provvedimento; non c'è un mandato finalizzato all'esame di un articolo. In questa occasione, si conferma che i punti che richiedono ancora un approfondimento sono diversi. Io chiedo che il Presidente, nel momento in cui prenderà la decisione, tenga conto anche della necessità che le Commissioni competenti svolgano un esame approfondito di tutti gli aspetti problematici che sono presenti in questo provvedimento, prima che la legge comunitaria torni all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Confermo quello che ho detto precedentemente: informerò il Presidente della Camera in merito alle esigenze prospettate dai colleghi intervenuti.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame dell'articolo 1
— A.C. 5382).**

LUIGI MURATORI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MURATORI, *Relatore*. La ringrazio, signor Presidente.

Modificando, a seguito del lavoro svolto stamani dal Comitato dei nove, i pareri precedentemente espressi, la Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Mazzarello 1-*bis*.01, con la seguente riformulazione: dopo la parola « fornire », inserire « , su richiesta, »; la Commissione esprime, altresì,

parere favorevole sugli emendamenti Rosato 2.9 e 2.10, nonché sull'emendamento Ferro Dis. 2.1.

Si conferma invece per le altre proposte emendative l'invito al ritiro, esprimendo altrimenti, parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 11,44).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,05.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, debbo sollevare un problema che credo debba essere risolto con tempestività. Vorrei segnalare, infatti, che la Commissione bilancio, nell'esaminare il disegno di legge finanziaria, non è riuscita a concludere i suoi lavori, come previsto, per le ore 11,30,

e pertanto non è stato votato il mandato al relatore a riferire in Assemblea.

Il presidente della V Commissione ha organizzato la parte finale dei lavori per l'esame del disegno di legge finanziaria stabilendo che, tra le 14 e le 15, si votino le proposte emendative riferite agli ultimi articoli, e che tra le 15 e le 16 si svolgano le dichiarazioni di voto, in modo da conferire il mandato al relatore tra le 15,30 e le 16.

Ciò, signor Presidente, pone un problema a tutti i colleghi, nonché ai gruppi parlamentari, relativamente all'acquisizione del fascicolo finale del testo approvato dalla Commissione bilancio. Senza tale stampato, infatti, non è possibile presentare le proposte emendative.

Dal momento che è stato stabilito di presentare le proposte emendative entro un certo termine, credo che il Presidente della Camera debba valutare il fatto che, dal momento in cui si entra materialmente in possesso dello stampato completo del testo varato dalla Commissione, devono trascorrere almeno ventiquattr'ore, al fine di poter presentare le relative proposte emendative.

Signor Presidente, a mio avviso il termine per la presentazione delle proposte emendative dovrebbe decorrere dal momento in cui il fascicolo viene consegnato. Mi rimetto all'interpretazione che la Presidenza vorrà dare, tuttavia è evidente che, se non abbiamo a disposizione il testo finale del provvedimento, approvato dalla V Commissione, con una certa tempestività — direi nel tardo pomeriggio —, diventa allora difficile riuscire a presentare le proposte emendative ad esso riferite prima che inizi la discussione sulle linee generali del provvedimento.

Sottopongo all'attenzione della Presidenza, pertanto, l'esigenza di rivedere le procedure di esame del provvedimento in Assemblea, a cominciare dal termine di scadenza per la presentazione delle proposte emendative.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boccia: rappresenterò alla Presidenza l'esigenza da lei prospettata.

Si riprende la discussione (ore 12,09).

(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 5382)

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento De Laurentiis 1.20 è stato ritirato. Passiamo all'emendamento Tidei 1.1.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannunzio che si tratta del primo di una serie di interventi che intendo svolgere. Vorrei innanzitutto segnalare, signor Presidente, che la IX Commissione ha tentato di approfondire i temi posti alla base del decreto-legge in esame, benché in prima battuta siano state consentite, purtroppo, soltanto 13 ore di tempo (dalle 20,30 di mercoledì scorso alle 9,30 del giovedì successivo). Pertanto, in 13 ore — notte compresa! — sia la Commissione di merito, sia le Commissioni che dovevano esprimere i rispettivi pareri hanno dovuto esaminare il testo del provvedimento giunto dal Senato con il solo obiettivo di poterlo convertire in legge in tempo utile, senza avere a disposizione, tuttavia, il tempo necessario per il suo approfondimento.

Teniamo a ribadire, così come abbiamo fatto nella serata di mercoledì scorso, che si tratta di una decisione grave, che non condividiamo (e che non hanno condiviso tutti i gruppi di opposizione).

Si tratta, tra l'altro, di un decreto-legge in cui, nel corso dell'esame al Senato, è stata introdotta un'ulteriore delega al Governo sul riordino dell'aviazione civile, mentre, purtroppo, all'ENAC sono stati tolti anche con la legge finanziaria per l'anno 2005 — era avvenuto anche lo scorso anno — i fondi per pagare le rate dei mutui già accesi. Forse i colleghi non hanno ben capito, e dunque lo ripeto: nella finanziaria, all'Ente nazionale per l'aviazione civile sono stati tolti i fondi per pagare i mutui già accesi; altro che finanza

creativa o illusioni contabili! Dalla mie parti, quando qualcuno contrae un debito e non l'onora, non è definito uomo di « fantasia creativa », ma « buffarolo ». Siamo, dunque, in mano a « buffaroli ». Mentre si fa ciò, si attribuiscono all'ENAC ulteriori incombenze.

All'ENAV, lo scorso anno, sono stati tolti fondi per oltre 600 miliardi delle vecchie lire (o del « vecchio conio », come si dice in televisione). All'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo sono impediti i licenziamenti e le assunzioni. Alla stessa viene anche impedito di avere una propria dotazione finanziaria sufficiente; anzi, anno dopo anno, la si riduce. Riguardo a tali enti la politica del Governo è stata quella di ridurre, di tagliare.

Con questo provvedimento, si chiede di introdurre una delega. Debbo dire — e riconoscere anche al presidente della Commissione — che si è cercato, pur nelle ristrettezze temporali, di svolgere un approfondimento, che in parte ha portato anche a modifiche sostanziali del provvedimento, che comunque non ci convincono in ordine alla bontà del testo che si varerà, che consideriamo ancora troppo pasticciato e, in ogni caso, non rispondente agli obiettivi di sicurezza della navigazione aerea, che deve sempre essere lo scopo principale da perseguire, soprattutto a seguito dei gravi incidenti avvenuti, in particolare quello gravissimo di Linate risalente a poco più di due anni fa.

Queste sono pertanto le motivazioni che ci porteranno a discutere del decreto-legge, pur non manifestando alcun atteggiamento ostruzionistico. Con questa dichiarazione, anzi, annuncio il ritiro del mio emendamento 1.27.

PIETRO TIDEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Tidei, lei è già intervenuto sul complesso degli emendamenti. Le do pertanto la parola solo se intende annunciare il ritiro del suo emendamento 1.1.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, intendo proprio annunciare il ritiro del mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tidei. Prendo atto che anche i presentatori dell'emendamento Duca 1.27 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Saluto i colleghi deputati eletti a seguito delle recenti elezioni suppletive e do loro il benvenuto in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Verdi-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Commenti*).

Passiamo all'emendamento Duca 1.24.

Chiedo all'onorevole Duca se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

EUGENIO DUCA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, durante la precedente seduta della Camera, alcuni colleghi, in modo un po' azzardato, hanno ripercorso i cinque anni della precedente legislatura sostenendo che, eccetto che nella fase iniziale, ben poco sarebbe stato fatto per gli aeroporti italiani e dimenticando, invece, che da tre anni e mezzo (ossia durante questa legislatura) non solo non si è fatto niente, ma — come ho annunciato nel precedente intervento — sono stati tolti una serie di finanziamenti.

In particolare, vorrei ricordare al collega Ferro, il quale ha sostenuto che nella scorsa legislatura non si è fatto nulla, che in quel periodo sono state introdotte le innovazioni più importanti, dalla trasformazione di ENAV in Spa a quelli che sono stati definiti come gli unici provvedimenti di potenziamento del sistema aeroportuale italiano. Mi riferisco alla legge n. 135 del 1997 ed alla legge n. 194 del 1998; con tali provvedimenti si sono stanziati oltre 1000 miliardi delle vecchie lire per il potenziamento di ben 23 aeroporti nazionali.

In questa legislatura, l'unico provvedimento assunto da parte della maggioranza e del Governo ha riguardato l'introduzione di un'addizionale comunale: mi riferisco alla cosiddetta addizionale di un euro per

ogni passeggero trasportato (ossia 100 milioni di euro all'anno) che, per l'84 per cento (quindi, per 84 milioni di euro), adottato da questo Governo va allo Stato centrale. Questo è l'unico provvedimento positivo: l'introduzione di una nuova tassa sui passeggeri.

Invece, i provvedimenti che ho richiamato prima hanno tagliato (ciò è avvenuto nella legge finanziaria dello scorso anno e in quella dell'anno corrente) i fondi per il pagamento delle rate dei mutui contratti proprio per realizzare quelle opere che poi il ministro inaugura. Lo stesso ministro, che non trova mai tempo per venire in Assemblea o in Commissione — mi riferisco al ministro Lunardi — va ad inaugurare quelle opere per le quali taglia i fondi destinati al pagamento delle rate dei mutui. Siamo all'assurdo! Non solo non si fa nulla per l'aviazione civile italiana, ma si introduce una nuova tassa e si tolgono persino le rate da pagare! Collega Ferro, questa è la grande novità introdotta dal Governo: in tre anni e mezzo, l'unico provvedimento che è stato approvato è quello riguardante l'introduzione di una nuova tassa, mascherata come addizionale comunale, che per l'84 per cento va allo Stato centrale.

Per il resto, sono stati operati solo tagli alle risorse stanziati dai precedenti Governi, e non da uno solo! Mi riferisco ai Governi Prodi, D'Alema e Amato, che in pochi anni hanno consentito di rimettere in piedi il sistema aeroportuale nazionale stanziando oltre 1000 miliardi delle vecchie lire, che voi oggi, a distanza di cinque o sei anni, state tagliando. Voi state tagliando i fondi destinati al pagamento delle rate dei mutui già contratti, ossia rinviate il debito, perché non avete più risorse e non ne stanziare. Non mi riferisco solo al settore dell'aviazione civile: lo stesso discorso vale per le ferrovie, per le strade e per tutte le infrastrutture del nostro paese. Altro che programma delle grandi opere: qui siamo al programma dei grandi debiti! Non onorate nemmeno quelli che sono stati già contratti, benché vi fossero gli stanziamenti necessari!

Voi li state portando via! Bisogna che diciate al ministro Lunardi e al viceministro Baldassarri di raccontare meno bugie sulle grandi opere e di stanziare i fondi necessari per quelle come per altre opere indispensabili, come, ad esempio, per completare la ricostruzione delle zone terremotate d'Italia.

Si era detto nel 2001 durante la campagna elettorale — concludo, signor Presidente — che, ad esempio, le città terremotate delle regioni Marche ed Umbria in un anno avrebbero avuto i soldi per completare la ricostruzione. Questa è la quarta finanziaria e ancora una volta non c'è un euro, ma solo bugie! Sono stati presentati da tutti i parlamentari del centrodestra e del centrosinistra degli emendamenti finalizzati a stanziare risorse per non far fermare la ricostruzione. Vedremo se il Governo li accetterà e come voterà l'Assemblea o se, invece, anche questa è un'ulteriore pia illusione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Intervengo anch'io su questo emendamento facendo un'osservazione di carattere generale e preliminare che mi auguro possa essere costruttiva per definire regole il più possibile adeguate alle problematiche del nostro trasporto aereo.

Ricordo come la procedura con la quale siamo arrivati a questa discussione sia stata assolutamente forzata nei tempi a disposizione di questo ramo del Parlamento per l'approfondimento del decreto-legge, che, come hanno detto lo stesso relatore e il rappresentante del Governo nella presentazione del provvedimento stesso, rappresenta un atto importante ai fini della regolamentazione di un settore delicato come quella della sicurezza.

Quindi, i tempi sono stati forzati, ma accanto a quello evidenziato dall'opposizione, all'interno del decreto-legge stesso vi sono forti elementi di incostituzionalità evidenziati da tutti i gruppi, come riferiva

il collega Duca quando faceva riferimento alla delega che si è voluta introdurre forzatamente nel corso del dibattito al Senato, utilizzando il regolamento del Senato come un cavallo di Troia per aggirare l'articolo 76 della Costituzione. Ci sono anche molti altri aspetti negativi, tuttavia, alcuni dei quali siamo riusciti a correggere, come quelli distorsivi del rapporto con le regioni, in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione, in cui questa risulta essere materia concorrente.

Rispetto al merito dell'emendamento, rilevo come si faccia confusione all'interno di questo provvedimento. Si tratta di un aspetto non chiaro sul quale torneremo con un emendamento della Commissione, dove non si riesce ancora bene a distinguere le competenze dell'ENAC e dell'ENAV da quelle del Ministero. È evidente, seppur non necessario nella dizione del decreto-legge, che la normazione generale spetta al Ministero e non potrebbe spettare ad altri. Con questa connotazione, così com'è stato formulato questo testo, si vanno a sommare le competenze dell'ENAC con quelle del Ministero e la competenza nella programmazione degli interventi appare sfumata su uno e sull'altro soggetto.

Quindi, risulta necessario intervenire nel merito e l'emendamento Duca 1.24 individua un problema reale all'interno del provvedimento che riguarda proprio la mancanza di chiarezza dei rapporti tra i diversi soggetti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189

Hanno votato sì 160
Hanno votato no .. 216).

Prendo atto che gli onorevoli Dorina Bianchi e Cento non sono riusciti a votare.

Prendo atto altresì che l'onorevole Zanella non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ferro 1.3 e 1.100 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	54
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì 317</i>	
<i>Hanno votato no 5).</i>	

Prendo atto che gli onorevoli Papini, Cardinale, Fanfani, Carbonella, Carra e Ranieli non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Prendo atto altresì che l'onorevole Angioni non è riuscito a votare e che avrebbe voluto astenersi.

Avverto che l'emendamento Susini 1.28 è precluso dall'approvazione degli identici emendamenti Ferro 1.3 e 1.100 della Commissione.

Passiamo all'emendamento Duca 1.25.

Onorevole Duca, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

EUGENIO DUCA. Sì, signor Presidente, e ritiro anche i miei emendamenti 1.26 e 1.23.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Luigi Martini 1.4, 1.101 della Commissione e Ferro 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, con gli identici emendamenti in esame si vuole sopprimere un comma introdotto durante l'esame del Senato secondo cui tutta la fornitura dei servizi di navigazione aerea doveva avvenire in garanzia di qualità. In tal modo si obbligavano gli istituti appositi ad una certificazione di qualità con evidenti esborsi di risorse pubbliche assolutamente inutili.

Gli emendamenti volti a sopprimere tale comma sono, dunque, da noi conditi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Luigi Martini 1.4, 1.101 della Commissione e Ferro 1.5, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	394
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	392
<i>Hanno votato no</i>	2).

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Avverto che gli emendamenti Rosato 1.10, Tidei 1.19, Raffaldini 1.18, Duca 1.17, Tidei 1.21 e Duca 1.11 sono preclusi dall'approvazione degli identici emendamenti Luigi Martini 1.4, 1.101 della Commissione e Ferro 1.5.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ferro 1.6 e 1.102 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400

<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i> ...	400).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pasetto 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo segnalare un problema relativo al personale dell'ENAV. Si tratta di un personale qualificato che svolge da anni la propria funzione. Con il provvedimento in esame — questo lo riconosciamo — si vuole dare una maggiore razionalità alle diverse funzioni. Tuttavia, vogliamo sottolineare che l'ENAV può abilitare il personale addetto ai servizi di assistenza al volo tramite proprio personale appositamente certificato dall'ENAC. Le funzioni di ente certificatore devono, dunque, essere distinte da quelle di ente gestore o dalle funzioni dell'ENAV.

Riteniamo che si tratti di un emendamento migliorativo in merito alle diverse problematiche evidenziate, dunque invitiamo l'Assemblea a votare a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	390
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Prendo atto che l'onorevole Elio Vito non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Duca 1.12.

Onorevole Duca, accede all'invito al ritiro del suo emendamento formulato dal relatore?

EUGENIO DUCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che gli emendamenti Susini 1.13, 1.14 e 1.15 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tidei 1.16. Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi stiamo ritirando una serie di emendamenti che non sono di sostanza. Spesso veniamo invitati a ritirare i nostri emendamenti ed a trasformarli in ordini del giorno. Poco prima dell'inizio della riunione del Comitato dei nove, abbiamo avuto un incontro con il ministro, per segnalare alcune questioni riferite al decreto in esame. Anche in questa occasione, ci è stato chiesto di ritirare alcuni emendamenti e di trasformarli in ordini del giorno.

Vorrei però segnalarle, signor Presidente, che lo scorso 8 ottobre il Servizio per il controllo parlamentare della Camera dei deputati ha pubblicato l'Osservatorio sugli adempimenti governativi, che è un monitoraggio circa l'attuazione degli impegni nelle materie di competenza, in questo caso della V Commissione, con riferimento agli ordini del giorno relativi alla manovra finanziaria per il 2004, quindi a quasi un anno di distanza dall'approvazione della legge finanziaria per il 2004. Da tale rapporto risulta che gli ordini del giorno approvati o accettati sono in totale 194, mentre quelli attuati dal Governo sono 24, pari al 12,37 per cento. Dunque, 170 di tali ordini del giorno non sono stati attuati e, tra questi, ve ne sono 18 riguardanti il ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Ebbene, di questi 18 ordini del giorno, neanche uno è

stato attuato dal ministro delle infrastrutture e dei trasporti, e questo ad oltre dieci mesi di distanza! È questo il livello di considerazione che il ministro ha nei confronti del Parlamento, in particolare nei confronti della Camera dei deputati (*Dai banchi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana si leva una voce: Sì*)?

Di pure « sì », collega! Tieni conto che buona parte di questi ordini del giorno sono stati presentati da deputati della maggioranza come te, che adesso hai detto « sì »! Il ministro ha preso in giro te e tutti noi! Vedo dunque che sei contento del modo con cui il Governo tiene conto delle segnalazioni provenienti dalla Camera dei deputati, sia dalla Commissione, sia dall'Assemblea! Questo è il livello di considerazione del ministro Lunardi per gli impegni che assume!

Le chiedo pertanto, signor Presidente, di farsi interprete della mia segnalazione, affinché vi sia una netta censura nei confronti del ministro e affinché venga immediatamente chiesto al ministro stesso di dare conto, in Commissione o in Assemblea, del motivo per cui non ottempera ad ordini del giorno da lui accettati. Non è consentito a nessuno prendere in giro il Parlamento, e con esso i cittadini, perché quegli ordini del giorno si riferiscono a problemi che riguardano le infrastrutture del paese, l'economia marittima e portuale e il sistema dell'aviazione civile!

Capita dunque che i parlamentari, di maggioranza o di opposizione, ritirino un emendamento perché vi è un impegno del Governo ad accettare l'ordine del giorno nel quale viene trasfuso il contenuto dell'emendamento ritirato, salvo poi, a distanza di dieci mesi, prendere atto che il Governo non ha adempiuto a tali impegni. Peraltro, il Governo non ha provveduto neanche ad informare il Parlamento sulle difficoltà eventualmente incontrate, dato che a volte può capitare che non si riesca ad attuare un ordine del giorno perché sono sopravvenuti fatti nuovi. Dunque, chiedo che ci sia almeno una risposta,

oltre che l'impegno a far sì che quanto viene qui approvato o accettato sia poi attuato.

È per questo che, se vogliamo proseguire nei prossimi giorni e nei prossimi mesi in un rapporto di lealtà, pur nella distinzione dei ruoli, negli atteggiamenti, è necessario che vi sia un'inversione di rotta da parte del ministro, con la conseguente attuazione di ciò che viene approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Pasetto 1.01.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

ETTORE ROSATO. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo abbiamo previsto una distinzione chiara nelle competenze tra i diversi soggetti che sono chiamati a collaborare nella materia complessa del trasporto aereo. In particolare, sono state definite le competenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ENAC, dell'ENAV e del direttore dell'aeroporto, quale struttura periferica dell'ENAC stessa.

Al ministero sono riservati compiti di carattere ordinatorio, nonché la gestione di rapporti internazionali e comunitari, che oggi più che mai comportano che il nostro paese debba imparare a dialogare con l'Unione europea, a fronte di regole sempre più comuni (l'ultima direttiva sul cielo unico europeo ne è una dimostrazione); compete al ministero anche l'adozione di quei provvedimenti che fino ad oggi non poteva assumere, come il piano aeroportuale per definire, in collaborazione con le regioni, le funzioni loro attribuite dalla Costituzione in materia concorrente, nonché l'allocazione migliore delle risorse economiche statali onde arrivare ad un sistema aeroportuale che, da una parte, garantisca un'economicità di gestione e, dall'altra, sia capillarmente diffuso sul territorio nazionale per rispondere alle esigenze di sempre maggiore mobilità del nostro paese.

Peraltro, vi sono altre questioni assolutamente rilevanti che riguardano, in particolare, la destinazione delle risorse statali. Vi è un certo deficit nel nostro sistema aeroportuale italiano, anche perché non siamo ancora attrezzati adeguatamente per affrontare le esigenze del nostro paese. Mi riferisco, ad esempio, al *black-out* di Linate, ma anche agli aerei fermi a terra che devono tornare nel luogo di partenza per la nebbia a Fiumicino, che sono una chiarissima dimostrazione di come, ancora oggi, le attrezzature, le dotazioni strumentali dei nostri aeroporti nazionali siano insufficienti per un paese, come il nostro, a grande vocazione turistica, dove ormai la mobilità richiede assolutamente una professionalità anche nella logistica.

Tornando alle funzioni del ministero, si prevede l'attribuzione al medesimo dell'indirizzo politico, che non può essere delegato ad alcuna agenzia, nonché della verifica del rispetto dell'applicazione dei contratti collettivi nazionali nei settori di sua competenza.

Per quanto riguarda l'ENAC, invece, si è prevista l'attribuzione di compiti che spettano ad un'agenzia, ad un'autorità nazionale di regolamentazione, e soprattutto

di controllo e di vigilanza del sistema dell'aviazione civile italiana. Si tratta di compiti che riguardano la regolamentazione, la certificazione degli apparati, la progettazione e la manutenzione degli stessi apparati negli aeroporti, la formazione e l'abilitazione del personale di navigazione aerea, il servizio di radiomisure e tutti gli altri aspetti tecnici, su cui non mi soffermo.

Con riferimento al direttore di aeroporto, mi preme precisare che si tratta di una struttura periferica dell'ENAC e che le critiche secondo le quali non sempre il personale oggi chiamato a dirigere gli aeroporti nazionali ha caratteristiche professionali adeguate per lo svolgimento di un compito così importante non ci convincono.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli articoli aggiuntivi Pasetto 1.01, 1.03 e 1.02 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pasetto 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pasetto 1.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pasetto 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 402
Maggioranza 202
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 221).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Luigi Martini 1-bis.1, Ferro 1-bis.2 e Pasetto 1-bis.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, le proposte emendative in esame affrontano le questioni delle gestioni aeroportuali. Si tratta di un tema sul quale ci siamo confrontati in Commissione per oltre tre anni e al quale riteniamo sia strettamente legata la questione della sicurezza all'interno dell'aeroporto.

Nel provvedimento in esame prevale la tendenza ad affidare totalmente alle società di gestione tutte le operazioni da svolgersi all'interno dell'aeroporto, depotenziando la funzione di controllo, vigilanza e coordinamento del direttore dell'aeroporto. Dunque, affidando prevalentemente compiti di gestione e di coordinamento al gestore dell'aeroporto, non solo si abbassano i livelli di sicurezza, ma si creano anche inefficienze e confusioni, peraltro slegate da qualsiasi tipo di controllo da parte dello Stato.

Avevamo insistito affinché fosse attribuita dignità al direttore dell'aeroporto che, in quanto emanazione dello Stato e quindi dell'ENAC, avrebbe potuto garantire quel livello di sicurezza e di controllo e vigilanza che sicuramente la gestione aeroportuale così organizzata non potrà mai garantire.

D'altra parte, la stessa linea del Governo è molto confusa ed altalenante; infatti, non solo abbassa i livelli di sicurezza tentando di far scomparire l'intervento pubblico all'interno dell'aeroporto, ma addirittura finisce per sottrarre risorse alla stessa sicurezza.

Inoltre, si sottraggono risorse — lo affermava già in precedenza il collega Duca — anche laddove precedenti Governi avevano stanziato fondi per la realizzazione di infrastrutture. Si tagliano fondi anche dove per anni avevamo previsto interventi sostitutivi dello Stato a causa della crisi del trasporto aereo, sia per le condizioni derivanti dall'11 settembre sia per l'assenza nel Governo di una strategia chiara in ordine alla riforma dell'aviazione civile.

Dunque, questo Governo alle dichiarazioni non fa seguire i fatti, in quanto sottrae fondi, effettua tagli soprattutto sui disoccupati e sulla cassa integrazione, ed infine abbassa i livelli di qualità e di sicurezza all'interno degli aeroporti.

Peraltro, dobbiamo constatare ancora una volta come il Governo, per quanto riguarda gli investimenti per le infrastrutture — faccio riferimento all'*hub* di Malpensa —, da una parte dichiara di voler recuperare la funzione strategica di tale scalo, mentre dall'altra non stanziava una sola lira per completare il processo infrastrutturale di cui Malpensa avrebbe bisogno per essere effettivamente competitivo rispetto agli altri concorrenti europei.

Si tratta, quindi, di un pastrocchio tutt'altro che buono. In un giorno si cancella quanto di positivo è stato fatto con il lavoro di tre anni e mezzo, e sicuramente né il Governo né la maggioranza potranno andare fieri di un provvedimento che non tutela né la sicurezza né il sistema dell'aviazione civile in Italia nel suo complesso.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Luigi Martini 1-*bis*.1, Ferro 1-*bis*.2 e Pasetto 1-*bis*.4 accettano la riformulazione proposta dal relatore. Pertanto, tali emendamenti verranno posti in votazione dopo la votazione dell'emendamento Mazzarello 1-*bis*.13.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duca 1-*bis*.81. Chiedo all'onorevole Duca se acceda all'invito al ritiro.

EUGENIO DUCA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, l'emendamento in oggetto assume carattere di merito e riprende un'analogha disposizione che la Commissione aveva cercato di introdurre, sia durante i lavori svolti per il riordino dell'aviazione civile, sia in occasione dell'esame degli emendamenti alla legge finanziaria per il 2004, riguardanti la gestione aeroportuale. Infatti, su tale gestione esisteva grande confusione, almeno fino al 1997. Facendo alcuni esempi a caso, poteva succedere che l'aeroporto di Olbia pagasse per la concessione un canone di 2.300 milioni di lire e che gli scali di Verona o Bologna pagassero un milione di lire all'anno, mentre a qualche altro aeroporto erano chieste soltanto 450 mila lire, a seconda di come tirava il vento o di quando era arrivata l'autorizzazione, magari proprio al momento giusto.

Allora, nel 1997 è stata introdotta una norma, valida per tutti gli aeroporti, con la quale si è stabilito che il pagamento sarebbe stato corrisposto al 10 per cento. Quindi, l'aeroporto con un milione di passeggeri paga una cifra, quello con tre milioni ne paga un'altra, mentre quello con 25 milioni ne paga un'altra ancora, al di fuori di ogni discrezionalità ministeriale. In precedenza, se in base alla discrezione del ministro un aeroporto poteva pagare un milione di lire, un altro scalo, anche con meno passeggeri, poteva

pagare 3 milioni, 30 milioni o tre miliardi. Questa disparità è stata eliminata, ma negli anni si sono accavallate diverse normative. Quindi, ci sono aeroporti con concessioni a 15, 30, 40 o 44 anni, mentre altri vanno avanti con convenzioni annuali o triennali, prorogate di volta in volta.

Con la norma in oggetto — che già in precedenza ha consentito all'ENAC di approvare l'estensione delle concessioni in essere — si è cercato di giungere ad una razionalizzazione complessiva, magari eccessiva come limite temporale, ma che fa riferimento ad alcuni precedenti, stabiliti per legge.

Con l'emendamento 1-*bis*.81 in oggetto, inoltre, si va incontro all'esigenza di esercitare qualche controllo durante il periodo della concessione. Quindi, l'ENAC può verificare se il concessionario rispetta gli impegni assunti all'atto della concessione, dando la facoltà all'ente di comminare sanzioni in caso di mancato rispetto degli stessi, anche se disattesi in parte.

Si tratta di sanzioni che possono essere pecuniarie o arrivare fino alla sospensione o alla decadenza della concessione.

Infine, si prevede la definizione per legge del canone annuo, oggi in vigore in base alle convenzioni con l'ENAC, nella misura del 10 per cento dell'importo complessivo degli introiti derivanti dalla concessione per l'esercizio della gestione aeroportuale, vale a dire i diritti e le tasse di imbarco e sbarco delle merci dei singoli aeroporti.

Tali proposte erano state condivise all'unanimità e riteniamo pertanto opportuna l'approvazione dell'emendamento in esame. Non ci sfugge tuttavia che le modifiche proposte dalla Commissione recepiscono parzialmente il contenuto dell'emendamento stesso, e dunque, nel caso di approvazione, sarebbe necessaria una sospensione dei lavori per il necessario coordinamento. Considerato comunque che si tratta di un emendamento condiviso unitariamente, chiediamo che venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 1-*bis*.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	381
Maggioranza	191
Hanno votato sì	169
Hanno votato no ..	212).

Prendo atto che gli onorevoli Bielli, Crucianelli e Testoni non sono riusciti a votare.

Passiamo all'emendamento Pasetto 1-*bis*.5.

Chiedo all'onorevole Rosato, che ne è cofirmatario, se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ETTORE ROSATO. Sì, Presidente, e chiedo di parlare per precisarne brevemente le motivazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, l'articolo 1-*bis*, introdotto dal Senato, presenta alcuni problemi. In particolare, il comma 2 nel testo licenziato dal Senato, come abbiamo già ripetutamente sottolineato, metterebbe in discussione in modo inopportuno, inutile e pericoloso un sistema di garanzie e un sistema economico che si sono venuti a creare nel nostro paese e su cui un intervento di questo tipo non recherebbe alcun miglioramento. Al contrario, verrebbero messi in discussione investimenti importanti compiuti dai comuni, dalle province e dalle camere di commercio.

Su tale aspetto, è stata tuttavia raggiunta un'intesa unanime nell'ambito della Commissione. L'emendamento da noi presentato, volto a cancellare il comma 1 dell'articolo, non deriva dalla contrarietà

alla definizione da parte del ministero del piano degli aeroporti nel termine di centoventi giorni. La nostra contrarietà era relativa alla disposizione in virtù della quale doveva essere semplicemente sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome. Tale previsione, come sottolineato anche nel parere della Commissione affari costituzionali, andava a ledere i principi di autonomia per quanto concerne la competenza legislativa concorrente fra regioni e Stato.

La nostra proposta al riguardo, contenuta nell'emendamento 1-bis.7, è stata recepita dalla Commissione, e pertanto ritiriamo l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Avverto che della serie di emendamenti a scalare da Panattoni 1-bis.15 a Mazzarello 1-bis.13 saranno posti in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo dunque all'emendamento Panattoni 1-bis.15.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 1-bis.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzarello 1-bis.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Luigi Martini 1-bis.1, Ferro 1-bis.2 e Pasetto 1-bis.4, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	248
<i>Astenuti</i>	156
<i>Maggioranza</i>	125
<i>Hanno votato sì</i>	243
<i>Hanno votato no</i>	5).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare da Duca 1-bis.56 a Panattoni 1-bis.54 porrò in votazione soltanto il primo e l'ultimo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 1-bis.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Prendo atto che l'onorevole Tabacci non è riuscito a votare.

Prendo atto inoltre che l'onorevole Meru non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto, altresì, che i presentatori dell'emendamento Panattoni 1-bis.54 accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 1-bis.53, ultimo della serie a scalare, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 1-bis.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Avverto che le successive proposte emendative, fino all'emendamento Duca 1-bis.25 risultano precluse dall'approvazione degli identici emendamenti Luigi Martini 1-bis.1, Ferro 1-bis.2 e Pasetto 1-bis.4, nel testo riformulato.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul-

l'emendamento De Luca 1-bis.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare da Mazzarello 1-bis.20 a Mazzarello 1-bis.22 porrò in votazione soltanto il primo e l'ultimo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzarello 1-bis.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Mazzarello 1-bis.22, 1-bis.21, Tidei 1-bis.81-bis, Susini 1-bis.82 e Panattoni 1-bis.19 accedono all'invito al ritiro.

Avverto che le successive proposte emendative Susini 1-bis.66, Rosato 1-bis.8 e Susini 1-bis.67 risultano precluse.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 1-bis.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 418
Maggioranza 210
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 231).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti da Mazzarello 1-*bis*.77 a Susini 1-*bis*.78 accettano l'invito al ritiro.

Prendo atto, altresì, che i presentatori degli emendamenti Duca 1-*bis*.37, De Luca 1-*bis*.39 e Mazzarello 1-*bis*.38, e Rosato 1-*bis*.9 accettano l'invito al ritiro.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rosato 1-*bis*.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, con questo emendamento si è tentato di inserire al comma 4, nel rispetto delle attribuzioni dell'ENAC, che adegua le convenzioni, quindi anche rapporti economici importanti, temi inerenti la sicurezza e relazioni attinenti all'utenza. Attribuendo questa funzione a tale ente (come è giusto che sia all'interno di tutto il percorso così come definito) abbiamo previsto però l'acquisizione del parere del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti da esprimere, al fine di evitare che ciò crei un aggravio nel procedimento amministrativo, nel termine perentorio di trenta giorni.

Riteniamo che questo emendamento sia migliorativo del testo, attribuendo al Ministero il ruolo, che gli è proprio, del controllo rispetto a questioni di carattere generale e, pertanto, chiediamo all'aula una valutazione positiva del testo medesimo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 1-*bis*.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 402
Maggioranza 202
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 222).

Prendo atto che l'onorevole Cardinale non è riuscito a votare.

Avverto che i successivi emendamenti, fino all'emendamento Mazzarello 1-*bis*.44, sono stati ritirati dai presentatori o risultano preclusi da precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mazzarello 1-*bis*.01.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo articolo aggiuntivo, accolto dalla Commissione con una opportuna riformulazione.

Con questo testo cerchiamo di venire incontro a numerose segnalazioni, emerse nel corso delle audizioni svolte sia in Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva nel settore civile, sia in altre specifiche occasioni, ad esempio negli incontri con amministratori e con vertici dell'Alitalia o con rappresentanti dell'Ente nazionale dell'aviazione civile; mi riferisco alla possibilità di prevedere l'obbligo da parte dei concessionari di fornire all'ENAC, su richiesta, informazioni e documenti relativi anche ai rapporti di natura commerciale, informazioni ovviamente coperte dal segreto d'ufficio; questo perché, come è stato più volte segnalato, emergono anche comportamenti non del tutto corretti da parte di alcune società di gestione, le quali, magari, riducendo al minimo determinate tariffe per un vettore e non per un altro, si prestano ad operazioni di *dumping* commerciale vero e proprio.

Con questa misura si intende coprire la lacuna che oggi è stata evidenziata: l'ENAC

avanza richieste, ma i concessionari si rifiutano di ottemperarle, venendo così di fatto precluso all'ENAC stesso il diritto di esercitare il controllo e di provvedere ad eventuali sanzioni nei confronti di quei comportamenti difformi rispetto a quanto previsto dalla concessione, quindi dagli atti per i quali la società ha in mano la gestione dell'aeroporto.

Riteniamo che si tratti di un passo in avanti verso quella operazione di trasparenza alla quale la procedura di liberalizzazione deve portare e quindi, tutto sommato, che si è di fronte alla possibilità di offrire un servizio a questo delicato settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo Mazzarello 1-bis.01, del quale la Commissione ha proposto una riformulazione assolutamente condivisibile, non si pone in una logica di conflittualità nei confronti delle gestioni aeroportuali, le quali mirano a massimizzare i risultati di gestione a fine anno, ma è volto a creare, attraverso la promozione ed il potenziamento dei servizi in funzione di garanzia della sicurezza, a vantaggio di tutti i vettori, le condizioni ottimali per operare nel settore del trasporto aereo. Ciò potrà avvenire soltanto se dalle gestioni aeroportuali verrà garantita parità di condizioni a tutti i vettori che vogliono operare all'interno degli aeroporti.

In tale ambito, ricordo che una delle questioni sulle quali abbiamo più volte insistito è quella relativa al costo del carburante (ne parlo perché si tratta di un problema molto significativo che è stato sottolineato anche dal viceministro Tassone nel documento che ha chiuso la nota vicenda Alitalia). Il cartello realizzato da tutti i fornitori di servizi in tale campo ha fatto lievitare notevolmente i costi per i vettori che, in precedenza, utilizzavano i nostri aeroporti per fare rifornimento. Le gestioni aeroportuali, evidentemente intente a massimizzare con *royalties* e con

incentivi vari i loro risultati di gestione, hanno dimostrato poca attenzione al riguardo. Anche Alitalia, il nostro vettore principale (un tempo si chiamava compagnia di bandiera, ma si tratta pur sempre del nostro vettore principale per quanto riguarda i voli domestici), si è trovata a dover sopportare un aggravio dei costi.

Nell'ottica di una regola di trasparenza di carattere generale, l'articolo aggiuntivo Mazzarello 1-bis.01 vuole contribuire a fare in modo che il trasporto aereo diventi più competitivo dal punto di vista economico. Aggiungerei, anzi, che il nostro problema non è tanto quello dei vettori, ma quello di cercare di garantire che agli utenti finali vengano praticati prezzi più competitivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, con l'articolo aggiuntivo Mazzarello 1-bis.01 avevamo tentato di dare contenuti concreti alla funzione di vigilanza da parte dell'ENAC. Infatti, ci sembrava strano che la vigilanza sulla società di gestione potesse essere esercitata senza acquisire tutta la documentazione necessaria ai fini del controllo. Di conseguenza, abbiamo proposto che l'ENAC possa richiedere la predetta documentazione.

Credo che ciò sia sufficiente ad attribuire all'ENAC quella funzione di vigilanza concreta che noi riteniamo molto importante in questa fase.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mazzarello 1-bis.01, nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 409
Votanti 407

Astenuti 2
Maggioranza 204
Hanno votato sì ... 407).

Passiamo agli identici articoli aggiuntivi
Duca 1-bis.02 e Pasetto 1-bis.05.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, con gli identici articoli aggiuntivi in esame i gruppi dei Democratici di sinistra e della Margherita chiedono di definire meglio per legge la questione relativa alle sanzioni, sia quelle di carattere pecuniario sia quelle riguardanti la sospensione e la revoca della concessione di gestione, mettendo in capo all'Ente nazionale dell'aviazione civile il potere di sanzionare. Mi riferisco alle violazioni accertate al regolamento e al mancato rispetto dei compiti affidati con la convenzione di affidamento della gestione e dei principi stabiliti dalla Carta dei servizi, di quella parte che rimane sempre in secondo piano — a volte, purtroppo, anche nel nostro dibattito —, ossia dei diritti dei passeggeri, che, molto spesso, quando si verificano disservizi o inefficienze per qualsiasi motivo all'interno dell'aeroporto, sono trattati più o meno come ostaggi, privi di assistenza e di informazioni veritiere. Credo che ad alcuni colleghi sia capitato di trovarsi in simili situazioni.

Con queste disposizioni, avremmo voluto definire le sanzioni, da un minimo di 10 mila euro ad un massimo di 100 mila euro, e i casi della revoca della convenzione, in caso di inadempienza di tipo più grave, che sarebbero affidati all'autorità politica, al ministro, su proposta dell'ENAC, che provvede all'accertamento. Crediamo sia importante la definizione di questa materia, anche se non ci nascondiamo che, al comma 3 dell'articolo 1-bis, la formulazione ci sembra ancora abbastanza generica tanto da farci preferire gli articoli aggiuntivi 1-bis.02 e 1-bis.05 del collega Pasetto. Riteniamo, infatti, che le sanzioni debbano avere una copertura da

norma di rango primario, piuttosto che la definizione nell'ambito del regolamento del singolo scalo, che può portare ad un allungamento dei tempi o ad una non precisa determinazione delle sanzioni.

Vorrei che il Governo ci rassicurasse su ciò e ci dicesse, affinché rimanga agli atti, che la previsione delle sanzioni sarà comunque stabilita successivamente da parte dell'ENAC ed inserita in tutte le concessioni, sia in quelle ancora da attribuire sia in quelle già in vigore e che entro breve termine queste sanzioni possano essere previste per le società di gestione, includendo anche la parte relativa alla Carta dei servizi e la tutela dei passeggeri.

ETTORE ROSATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, il viceministro avrà notato che il collega Duca non ha proposto un ordine del giorno su questo tema, per motivi noti (per non passare da diciotto a diciannove atti disattesi dal Governo), affidandosi alle dichiarazioni del Viceministro stesso. Si tratta di un tema che credo sia condivisibile da tutti: la mancanza di sanzioni è oggi un difetto del sistema. Infatti, non si può considerare sanzione solo la revoca della concessione, per altro strumento mai utilizzato, che ha una *ratio* estrema e che deve essere la conseguenza di atti molto gravi. Invece, sanzioni economiche in merito al mancato rispetto della convenzione potrebbero garantire una migliore rispondenza delle gestioni aeroportuali ai dettati delle convenzioni e alle richieste stabilite all'interno del testo da parte dell'ENAC.

Anche io concordo sul fatto che il testo del decreto-legge contiene alcuni elementi che prevedono l'inserimento delle sanzioni. La nostra era una preoccupazione riferita ad un duplice aspetto. Uno è quello della tempistica, perché probabilmente non vi era nessun bisogno di scrivere all'interno di un decreto la previsione delle sanzioni, visto che questa avrebbe potuto essere promanazione di una iniziativa ministeriale. Il secondo elemento è

relativo alla previsione degli importi delle sanzioni, che devono riuscire a trovare una forma di equilibrio, sia per quanto riguarda l'importo minimo sia quello massimo, e, soprattutto, alla loro graduazione: le sanzioni devono essere accertate rispetto alle violazioni delle convenzioni.

Quindi, anch'io mi associo alla richiesta rivolta al ministro, perché si intervenga su questa materia con determinazione e prontezza, proprio per risolvere una questione che non riguarda solo i gruppi di opposizione, che l'hanno rilevata. Credo che anche il ministero debba avvertire tale necessità.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, intervengo per dare una risposta agli onorevoli Duca e Rosato. Tutto l'impianto del decreto-legge e del disegno di legge di conversione fa riferimento ai maggiori controlli per quanto riguarda le gestioni aeroportuali; tant'è vero che il testo, che è pervenuto dal Senato, fa riferimento anche a controlli periodici. Il Comitato dei nove ha inteso ridurre questi controlli da cinque anni a quattro anni, ovviamente con l'accordo del relatore e del Governo.

Comprendo che la proposta va verso il rafforzamento di questo intendimento; forse il decreto-legge — come giustamente dicevano gli onorevoli Duca e Rosato — non è la sede opportuna per quella specificazione. In altra sede, in tempi certamente solleciti, senza la necessità di presentare un ordine del giorno (ma se volete presentarlo, il Governo sarà ben felice di accettarlo), non c'è dubbio che la specificazione delle sanzioni va fatta; si tratta di un atto doveroso, perché la prescrizione senza la specificazione della sanzione sarebbe ovviamente inutile. Pertanto accolgo l'invito e l'osservazione dei colleghi.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, prendiamo atto con favore delle risposte che ha fornito il rappresentante del Governo, il viceministro Tassone: ci fidiamo più delle parole che degli ordini del giorno (almeno fino a quando il ministro non dà conto dei diciotto riferiti solo alla finanziaria, anche se sono ben altri quelli approvati dalla Camera). Quindi, almeno fino a quel momento, è meglio evitare la presentazione di ulteriori ordini del giorno. Ci fidiamo in questo caso delle parole pronunciate in aula dal viceministro Tassone e, quindi, ritiriamo l'articolo aggiuntivo 1-bis.02 e credo che anche il collega Pasetto ritiri l'altro articolo aggiuntivo identico.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Pasetto 1-bis.05 lo ritirano.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo aggiuntivo Panattoni 1-bis.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, anche in questo caso parliamo di sicurezza. In tutto questo decreto la parola sicurezza è la grande assente e noi riteniamo velleitario definire una serie di norme senza affrontare questo problema, che è largamente strutturale.

In questo articolo aggiuntivo proponiamo che l'ente normatore, cioè l'ENAC, abbia la possibilità di definire norme coerenti con la normativa internazionale e comunitaria sulla edificabilità delle zone contigue agli aeroporti. Questo per due motivi. In primo luogo, per una ovvia esigenza di sicurezza degli abitanti di queste zone; in secondo luogo, per contenere i problemi legati all'inquinamento acustico che tante difficoltà hanno comportato, soprattutto in questi ultimi periodi.

Noi che veniamo sovente da Torino sappiamo bene che questo è problema estremamente serio, tant'è vero che

l'ENAC ha dovuto emanare una norma, stabilendo che gli aerei di linea devono atterrare da metà pista in avanti.

Infatti, se dovessero atterrare, come è di norma, sulla pista sin dall'inizio della stessa, produrrebbero inquinamento acustico e la sicurezza delle case limitrofe all'aeroporto sarebbe fortemente compromessa.

Dunque, riteniamo estremamente importante che il Governo dia un segnale di attenzione riconoscendo l'esistenza del problema e convenendo sulla necessità di cominciare a porre statuizioni preventive, senza dovere continuamente accettare, ogni qual volta diventi operativo un aeroporto, costruzioni già esistenti, licenze edilizie già rilasciate, case ubicate in luoghi inconciliabili con l'esigenza della sicurezza del traffico aereo.

Si tratta, invero, di un problema di carattere generale; ritengo, perciò, che tutti i Governi, indipendentemente dal colore della maggioranza che li sostenga, dovrebbero avere il coraggio di affrontare in termini preventivi siffatte questioni senza dovere rincorrere, sistematicamente, la soluzione dei problemi quando ormai questi si sono già verificati.

Ci si riferisce ad ampliamenti degli aeroporti nel prossimo futuro, a cambiamenti di zone, a nuovi aeroscali; orbene, sarebbe veramente importante, questa volta, affrontare realmente e in termini sistematici il tema chiarendo come ciò sia necessario.

Avrete senz'altro tutti visto, sul *Corriere della sera* di oggi, l'incredibile immagine dell'aeroplano che, atterrando sulla pista di un aeroporto, passa — almeno, così sembra dalla fotografia — a non più di 20 metri dal tetto di una casa. Ben potete immaginare i problemi di sicurezza e di inquinamento acustico che un aereo, atterrando in queste condizioni, provoca per i cittadini che abitano lì vicino!

Mi piacerebbe, su tale aspetto, conoscere l'opinione del Governo e capire se vi sia una disponibilità ad affrontare il problema — che è strutturale — dal punto di vista della sicurezza del volo, ma anche

della sicurezza e del *comfort* dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Solo poche parole, Presidente, per osservare come, a mio avviso, il tema introdotto nel dibattito dal collega Panettoni meriti l'attenzione sotto il profilo della sicurezza; ovviamente, in collegamento anche con le regioni ed i comuni per quanto riguarda i piani regolatori.

La materia va affrontata in una cornice molto più ampia e significativa, ma ritengo che l'argomento sia certamente di grande attualità ed interesse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Panettoni 1.bis. 03, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	405
Votanti	404
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	180
Hanno votato no ..	224).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Gibelli non ha funzionato.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Albonetti 1.bis. 04.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, anche questa proposta emendativa è simile, nelle intenzioni, a quella testé illustrata dal collega Panattoni; in sostanza, in caso di aeroporti con traffico significativo in aree ad alta urbanizzazione, si propone che l'ENAC provveda a compiere uno studio per valutare l'impatto delle attività aeronautiche sul territorio.

Ciò potrebbe servire anche ad evitare fenomeni spiacevoli — spesso, purtroppo, ne accadono — consistenti nel fatto che, costruito l'aeroporto, spese decine e decine di miliardi, con le strutture ormai in essere e con gli impianti di sicurezza e quant'altro, si levi una protesta dalle comunità in quanto, in ipotesi, si siano concesse, ad un tempo, licenze di costruzione edilizia a ridosso dell'area aeroportuale o vi siano, ad esempio dal punto di vista acustico, grossi inconvenienti per i cittadini residenti. Si determina, così, un conflitto tra una infrastruttura aeroportuale necessaria allo sviluppo dell'economia di quelle zone ed i residenti, appunto, delle aree limitrofe.

In sostanza, si propone un atto di prevenzione dal rischio acustico, che dovrebbe essere posto in essere dall'ENAC.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 13,27)

EUGENIO DUCA. Nel concludere, signor Presidente, ma dal momento che ho sentito, in due o tre occasioni, che è stato espresso parere contrario dalla Commissione bilancio, mi piacerebbe sapere come mai la stessa abbia espresso parere contrario su una proposta emendativa che garantisce ulteriori introiti allo Stato. Si tratta di una curiosità che mi piacerebbe venisse soddisfatta, poiché pensavo che, di solito, la V Commissione formulasse un parere contrario qualora una misura comporti ulteriori spese. Ho precedentemente ascoltato, invece, che è stato espresso parere contrario su una proposta emendativa

che, come già detto, garantisce ulteriori entrate: ciò, allora, risulta abbastanza sorprendente!

PRESIDENTE. Si tratta di una domanda giusta, onorevole Duca, anche se retorica...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Albonetti 1-bis.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	388
Maggioranza	195
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ..	214).

Ricordo che gli emendamenti Pasetto 2.6 e Ferro 2.1 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Chiedo di parlare...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	394
Votanti	393
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato sì	171
Hanno votato no ..	222).

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, il parere della Commissione e del Governo era favorevole!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Romani, ma ho erroneamente ricordato all'Assemblea un parere contrario. Dispongo, pertanto, l'annullamento della precedente votazione.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	402
<i>Hanno votato no</i>	4).

Passiamo all'emendamento Pasetto 2.5.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Passiamo all'emendamento Rosato 2.8.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	399
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferro 2.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	86
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	318
<i>Hanno votato no</i>	3).

Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Ferro 2.2, sono preclusi i successivi emendamenti da Albonetti 2.18 ad Albonetti 2.16.

Passiamo pertanto all'emendamento Tidei 2.3.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204

Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rosato 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, nell'intervenire sul mio emendamento 2.9, vorrei formulare una breve osservazione anche sul mio successivo emendamento 2.10, sul quale la IX Commissione, che ringrazio per questo, ha ritenuto di esprimere un parere favorevole.

Intervengo per segnalare che le mie proposte emendative mirano a garantire una maggiore informazione all'utenza. Infatti, è stata giustamente segnalata l'importanza che, qualora si verifichi qualsiasi problema all'interno del sistema aeroportuale, il gestore fornisca immediatamente una pronta informazione all'ENAC, all'ENAV e a tutti gli altri enti interessati. Con l'emendamento in esame, proponiamo di aggiungere a tali soggetti anche i vettori, al fine di garantire una corretta e tempestiva informazione degli utenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 391
Maggioranza 196
Hanno votato sì 388
Hanno votato no 3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 399
Maggioranza 200
Hanno votato sì 396
Hanno votato no 3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 2.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 396
Votanti 393
Astenuti 3
Maggioranza 197
Hanno votato sì 391
Hanno votato no 2).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Susini 2.20 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 214).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pasetto 2.03.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ETTORE ROSATO. No, signor Presidente, non lo ritiriamo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, quest'articolo aggiuntivo e i due articoli aggiuntivi successivi sono volti ad inserire all'interno di questo provvedimento le attribuzioni precise delle competenze dell'ENAV, dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo e delle gestioni aeroportuali.

Noi riteniamo che una chiarificazione dei compiti, all'interno del testo, sarebbe utile, ai fini di una corretta interpretazione delle diverse funzioni, proprio per gli interessi e gli scopi che si prefigge questo provvedimento, ossia evitare la sovrapposizione delle competenze e delle funzioni e, soprattutto, l'attribuzione chiara in capo ai diversi soggetti delle responsabilità all'interno di qualsiasi fenomeno complesso che può verificarsi nell'organizzazione del trasporto aereo.

A garanzia delle competenze dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo vi è l'articolo aggiuntivo Pasetto 2.01, che tende ad attribuire a tale agenzia una funzione chiara rispetto alla sua attività giuridica — con autonomia amministrativa, finanziaria e regolamentare —, allo scopo di offrire alla stessa un'indipendenza di giudizio e di valutazione rispetto agli enti sottoposti al suo controllo in caso di incidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pasetto 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 391
Maggioranza 196
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 218).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe non è riuscito a votare.

Saluto gli studenti dell'istituto tecnico « Marconi » di Torre Annunziata, che assistono ai nostri lavori dalle tribune *(Generali applausi)*. La Camera trova l'unanimità almeno nei saluti! È un dato che fa piacere riscontrare. Le scuole devono venire più spesso ad assistere ai nostri lavori!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pasetto 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 394
Maggioranza 198
Hanno votato sì 177
Hanno votato no .. 217).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe non è riuscito a votare.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Pasetto 2.02 è ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pasetto 2.04.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ETTORE ROSATO. No, signor Presidente, non lo ritiriamo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, abbiamo voluto identificare, all'interno di questo provvedimento, la figura del direttore di aeroporto. In sede di Comitato dei nove si è svolto un lungo dibattito su tali temi e sull'opportunità o meno di inserire tale figura all'interno del provvedimento stesso, sull'opportunità o meno di attri-

buirgli la competenza sull'adozione del regolamento di scalo, sull'opportunità o meno di dare ad esso un'enfasi quale struttura periferica dell'ENAC all'interno del provvedimento, pur lasciando alle regolamentazioni interne all'ente stesso la sua definizione.

Noi riteniamo che, in questa sede — o all'interno del codice della navigazione —, la definizione delle funzioni del direttore dell'aeroporto andrebbero definite. Esse andrebbero definite a prescindere — lo dico con chiarezza — dai direttori di aeroporto che vi sono oggi e sui quali non dobbiamo dare un giudizio, né positivo né negativo. Anche chi volesse esprimere un tale giudizio non può negare la necessità di fare chiarezza rispetto a competenze che i direttori di aeroporto oggi assolvono e che sono di particolare importanza e rilevanza, soprattutto riguardo ai temi della sicurezza.

Crediamo che la decisione di non trattare questo tema e di escludere l'inserimento di tale definizione all'interno dell'articolato sia un errore che non condidiamo. Vi sono errori che comprendiamo, ma questo francamente non lo comprendiamo. Riteniamo che si sarebbe potuto svolgere un lavoro di precisione, definendo, con il consenso di tutti, le attribuzioni di tale figura, e questa mancanza ha un peso all'interno di un processo teso ad organizzare e definire con precisione le competenze di tutti.

Oggi il direttore di aeroporto è una struttura periferica dell'ENAC che ha comunque una sua autonomia e, soprattutto, un ruolo ben preciso all'interno dei processi decisionali. Ne abbiamo avuto una riprova anche nel corso delle audizioni in merito ai diversi incidenti che si sono verificati ed ai vari problemi che abbiamo riscontrato negli aeroporti italiani negli ultimi anni.

Richiamo l'attenzione sull'esigenza che l'Assemblea inserisca un passaggio di questo tipo, volto a proporre una maggiore chiarezza del testo e, soprattutto, invito a tornare al mandato originario di questo

provvedimento: definire bene le competenze di tutti i soggetti interessati dalla definizione del sistema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, esprimeremo un voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Pasetto 2.04 e vorrei aggiungere alcune considerazioni a quanto affermato dal collega Rosato. Durante i lavori nel Comitato dei nove è già stato detto che quanto previsto in questa proposta emendativa, in effetti, è già stabilito dal codice della navigazione aerea e, quindi, è inopportuno ribadirlo di nuovo.

Tuttavia, se andiamo verso un processo di liberalizzazione delle gestioni aeroportuali, è necessario perché esso sia efficiente, che rispetto alla proprietà dell'aeroporto ed alla determinazione delle regole sia individuato chiaramente un potere forte; altrimenti, non saremmo di fronte ad una liberalizzazione, bensì ad un controllo totale in mano alle gestioni aeroportuali.

In altri termini, il regolatore, il controllore o il proprietario deve avere una figura forte e riconosciuta. Si fa un gran parlare della figura dei direttori di aeroporti, si esprimono giudizi, ma il problema è che oggi vi è una figura impari rispetto alla potenza della società di gestione aeroportuale o di un vettore. Pertanto, questa figura si trova spesso a fare da parafulmine, ma è sempre priva di reali poteri di intervento, che il più delle volte si possono sostanziare nella chiusura dell'aeroporto. E, ovviamente, prima di decidere la chiusura dello scalo, questa figura ci pensa non una, ma trenta volte, per le conseguenze che ciò può produrre.

Quindi, pensiamo sia più utile attribuire con chiarezza questo ruolo — piuttosto che definirlo struttura periferica dell'ENAC — alla figura del direttore di aeroporto. Prendendo come esempio la liberalizzazione effettuata nei porti italiani, in quel caso, vi è la liberalizzazione delle attività, ma vi è anche una figura pubblica dotata di forti poteri autoritativi,

organizzativi e di sanzione. Se non si arriva a ciò, corriamo il rischio che la liberalizzazione possa scivolare su un terreno rispetto al quale poi ci si potrebbe pentire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pasetto 2.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe non è riuscito a votare.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei ricordarle che alle 14 la Commissione bilancio riprende le votazioni sul disegno di legge finanziaria. Dovremmo avere perlomeno un quarto d'ora di tempo per esaminare gli emendamenti e i subemendamenti. Le chiedo, quindi se non ritenga sia il caso di sospendere i lavori.

PRESIDENTE. Vedo che le sue parole per qualcuno costituiscono un ordine, per me una sollecitazione...

Onorevole Boccia, ritengo di poter senz'altro accedere alla sua richiesta.

Rinvio pertanto il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che riprenderà alle 15, con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro delle politiche agricole e forestali, il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il ministro della salute ed il ministro per i rapporti con il Parlamento.

(Realizzazione delle opere di ammodernamento delle strade statali n. 121 e n. 118 - n. 3-03879)

PRESIDENTE. L'onorevole Nicolosi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03879 *(vedi l'allegato A - Interrogazione a risposta immediata sezione 1)*.

NICOLÒ NICOLOSI. Signor Presidente, signor ministro, l'interrogazione da me presentata intende anche sottolineare l'impegno dell'ANAS per la costruzione di due importanti infrastrutture tra loro collegate che daranno, se realizzate, un respiro essenziale a tutto il corleonese. Insieme con il senatore Renato Schifani, eletto nello stesso collegio, e da sindaco di Corleone, vorrei raccomandarle, come si evince dall'interrogazione presentata, che tali opere possano essere realizzate al più presto.

Abbiamo registrato un importante impegno dell'ANAS nel definire i progetti relativi alla strada statale n. 121 ed al raccordo con la strada statale n. 118 e nel contempo evidenziamo problematiche derivanti dal fatto che le strade attraversano luoghi di particolare valore ambientale.

Tali problematiche sono state evidenziate anche dalla sovrintendenza ai beni ambientali e dall'azienda regionale delle foreste. Si è costituito un gruppo di lavoro tra l'ANAS, la sovrintendenza e la suddetta

azienda che via via sta risolvendo i problemi. Su tale versante chiediamo un impegno specifico del Governo.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, onorevole Nicolosi, come correttamente da lei rappresentato, il consiglio di amministrazione dell'ANAS, con delibera n. 78 del 5 giugno 2003, ha già approvato il progetto preliminare della variante di raccordo tra la statale n. 118 « Marineo-Corleone » e la statale n. 121 « Catanese ». L'intervento è incluso nell'itinerario Palermo-Agrigento nelle previsioni della legge obiettivo. Il progetto dell'opera è suddiviso in cinque lotti per un importo complessivo di 97.899.000 euro, dei quali 74.153.000 euro per lavori e 23.746.000 euro per somme a disposizione, ed è stato inserito nella programmazione del piano decennale ANAS attualmente in fase di approvazione.

Per i lotti nn. 1, 2, 3, 4 e 5 è stata espletata la gara per la progettazione definitiva, comprensiva dello studio di impatto ambientale e si è in attesa del completamento della documentazione necessaria al fine di poter procedere all'aggiudicazione definitiva ed alla stipula dei relativi contratti. Nell'ambito delle successive attività progettuali si terrà conto delle eventuali prescrizioni fornite dagli enti istituzionalmente interessati. Alle stesse l'ANAS avrà cura di uniformarsi nell'intento di perseguire l'interesse pubblico che è rappresentato dalla pronta conclusione dell'iter progettuale e dalla tempestiva attuazione della fase realizzativa, senza prescindere dal presupposto della salvaguardia della pregevolezza dei luoghi.

Per quanto concerne il lotto n. 3 sono stati acquisiti i pareri di rito e si sta avviando la progettazione definitiva utilizzando risorse interne della società ANAS. In base alla normativa regionale è stato inoltre ottenuto il parere dell'assessorato del territorio e dell'ambiente della regione

Sicilia che ha escluso l'assoggettamento dell'opera alla valutazione di impatto ambientale.

Infine, in relazione alla cosiddetta variante di Marineo, ricompresa nell'itinerario Palermo-Agrigento di cui si costituisce il lotto n. 0, la progettazione comprensiva dello studio di impatto ambientale è stata approvata dal consiglio di amministrazione dell'ANAS. Entro il corrente mese di novembre ne è prevista la consegna alle competenti strutture ministeriali per l'espletamento di istruttoria tecnica e nei sei mesi successivi, come previsto dal decreto legislativo n. 190 del 2002, sarà avviata la procedura approvativa del CIPE per il reperimento delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione dell'opera.

Il Governo è ben consapevole che la realizzazione dell'opera in argomento è presupposto irrinunciabile per lo sviluppo civile ed economico del territorio, laddove si tratta di uno sviluppo che rappresenta certamente la chiave di volta per l'affrancamento dai fenomeni malavitosi. Desidero pertanto confermare l'incondizionato impegno per l'accelerazione delle procedure dei lavori, nel rigoroso rispetto della normativa e delle regole di trasparenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicolosi ha facoltà di replicare.

NICOLÒ NICOLOSI. Sono particolarmente grato al ministro per la risposta positiva, sulla quale peraltro non avevamo dubbi, circa l'impegno del Governo in una zona così sensibile, quale quella del corleonese, che potrà così affrancarsi anche attraverso lo sviluppo delle vie di comunicazione. Ciò non soltanto al fine di favorire gli scambi commerciali, ma anche per intrattenere rapporti con realtà più avanzate dalle quali poter ricavare anche importanti esperienze e, quindi, benefici.

Peraltro, vorrei ricordare che nel 1943, quando entrarono gli americani, la via della quale parliamo rappresentava la via più importante della Sicilia, perché l'attraversava nella sua parte centrale. Pertanto l'intento di tutti noi che lavoriamo nella zona — Schifani, Nicolosi e Vito

Riggio, che credo sia stato anche un suo collaboratore —, è proprio quello di fare in modo che si possa raggiungere l'area dell'agrigentino, al fine di creare un interscambio, che affranchi tutte queste zone dai bisogni economici e da quelli legati alla presenza della mafia. Quindi, signor ministro, la ringrazio ancora per l'impegno che il Governo si è assunto.

(Iniziativa per contrastare la crisi del mercato agricolo - n. 3-03878)

PRESIDENTE. L'onorevole Losurdo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03878 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

STEFANO LOSURDO. Esiste ormai un'autentica emergenza prezzi nel campo dell'agricoltura. Solo a titolo esemplificativo, ricordo che nell'ultimo anno il listino prezzi è crollato del 20 per cento; per quanto riguarda gli ortaggi, c'è stato addirittura un crollo del 50 per cento. Vi è quindi un'autentica emergenza.

Il ministro indubbiamente ha dimostrato attenzione e sensibilità, adottando tempestivamente proposte e prendendo contatti con altri ministri, come il ministro Pisanu, per mettere in atto iniziative che possano perlomeno agevolare il controllo di questa emergenza.

Vorrei ricordare al Parlamento che l'agricoltura è strategica per l'economia italiana. Da essa, dipende l'alimentazione *tout court* di un popolo. Ritengo pertanto necessario intraprendere ogni sforzo, affinché questa emergenza possa essere contenuta e affinché possa essere assicurato agli agricoltori il giusto reddito per le loro fatiche.

PRESIDENTE. Il ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Alemanno, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI ALEMANNO, Ministro delle politiche agricole e forestali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la grave crisi di mercato dell'agricoltura italiana è sicura-

mente uno degli elementi purtroppo caratterizzanti questa stagione, laddove il settore dell'ortofrutta è quello più colpito.

Per questo motivo, oltre agli usuali interventi di ritiro dal mercato, operati dall'AGEA, per quanto riguarda il settore della distillazione, abbiamo pensato di definire, attraverso l'adozione di un decreto-legge, una nuova figura, che è quella delle gravi crisi di mercato. Tale figura ci permetterà di intervenire con il Fondo di solidarietà nazionale, già previsto con la legge n. 185 del 1992 per le calamità naturali, anche quando il reddito degli agricoltori è colpito non dalle calamità naturali, bensì da gravi crisi di mercato.

Ciò vuol dire che, quando il prezzo della produzione scende sotto il 30 per cento della media dei prezzi rilevati negli ultimi tre anni attraverso il rilevatore dell'ISMEA, viene dichiarata la grave crisi di mercato, che permette sostanzialmente di porre in essere, nei confronti degli agricoltori, gli interventi già previsti dalla citata legge n. 185, come la sospensione dei pagamenti contributivi in agricoltura, gli interventi compensativi in base al Fondo di solidarietà nazionale e quelli relativi ai mutui agrari.

Sono stati, inoltre, previsti nel decreto-legge ulteriori finanziamenti, con l'assegnazione di 30 milioni di euro all'AGEA per operare interventi di mercato, nonché per rimpinguare il Fondo di solidarietà nazionale.

Questa realtà ci permette di fornire risposte effettive e di approfondire la questione all'interno dell'Unione europea, al fine di destinare maggiori risorse, nell'ambito del primo e del secondo pilastro, ad interventi di emergenza.

Oggi la politica agricola comune, la PAC, non prevede interventi per le emergenze che possano rendere più elastici il mercato e la produzione agricola. Questo problema è già stato evidenziato durante il semestre della presidenza italiana e prevediamo che, nei prossimi mesi, quando saranno definite tutte le misure applicative della nuova politica agricola comune, vi

saranno più risorse anche sul versante europeo per far fronte a questa situazione e per ridurre i rischi in agricoltura.

PRESIDENTE. L'onorevole Losurdo ha facoltà di replicare.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto della risposta del ministro. Con la stessa trepidazione degli agricoltori, attendiamo l'esplicarsi degli effetti positivi delle misure governative.

(Iniziativa per garantire che siano rispettati i diritti del personale scolastico nonché degli studenti ad avere una scuola di qualità - n. 3-03880)

PRESIDENTE. L'onorevole Titti de Simone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03880 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, signor ministro, la situazione degli organici scolastici non ha mai raggiunto una situazione di emergenza come quella di quest'anno. Il numero degli insegnanti è fortemente diminuito a causa dei vostri tagli; vi sono scuole e sezioni che non possono aprire e le classi sono sempre più sovraffollate. Ottantaquattro mila docenti precari al lavoro fin dall'inizio dell'anno scolastico non hanno ancora ricevuto lo stipendio.

È una situazione grave, anche a fronte del fatto che la sua politica ha prodotto 160 mila precari solo in questo anno scolastico, ed a ciò si aggiungono i ritardi nella definizione delle graduatorie e, quindi, delle assegnazioni agli istituti dei docenti, il che sta determinando moltissimi disagi.

Inoltre, del piano pluriennale delle assunzioni non vi è alcuna traccia, mentre provvedimenti all'esame del Parlamento, in particolare quello sullo stato giuridico,

configurano un ulteriore durissimo attacco alla condizione ed ai diritti degli insegnanti.

Noi le chiediamo se intenda adottare nuove soluzioni per correggere questa grave situazione.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottoressa Moratti, ha facoltà di rispondere.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei anzitutto precisare che le scuole autonome provvedono direttamente ai contratti di lavoro del personale e alla comunicazione dei dati al sistema informativo del Ministero dell'istruzione che, a sua volta, li trasferisce al Ministero dell'economia e delle finanze per il pagamento degli stipendi.

Queste procedure naturalmente richiedono riscontri e verifiche e, quindi, non è sempre possibile effettuare il pagamento del primo stipendio nello stesso mese di assunzione. Comunque, per quanto concerne l'anno scolastico in corso, le pratiche per il pagamento degli stipendi ai professori incaricati e supplenti sono state tutte completate.

Vorrei ricordare che in passato, invece, gli insegnanti aspettavano anche molti mesi prima di ricevere il primo stipendio. Il Ministero dell'economia e delle finanze ha comunicato, infatti, a fine settembre, di aver provveduto alla registrazione in banca dati di 67.228 contratti a tempo indeterminato e determinato e di 53.356 contratti per supplenze. Per i rimanenti contratti, il Ministero dell'economia e delle finanze ha informato che i pagamenti saranno effettuati entro questa settimana.

Per quanto riguarda le graduatorie permanenti, vorrei ricordare che il Parlamento, con il voto di tutti i gruppi, ha definito nuovi criteri per la loro riformulazione il 27 luglio scorso, lasciando così all'amministrazione solo 25 giorni per ridefinire le graduatorie permanenti e provvedere alle nomine.

L'amministrazione ha provveduto con procedura per ricoprire tutti gli incarichi

di ruolo, tutte le supplenze annuali, e tutti gli insegnanti hanno preso servizio prima del primo giorno di scuola. L'interrogante si riferisce alle supplenze brevi, quindi a quelle di due o tre giorni; vorrei ricordare che anche queste hanno subito un sensibile miglioramento in termini di procedure rispetto agli anni passati.

Ricordo che, prima dell'insediamento dell'attuale Governo, queste procedure si prolungavano fino al mese di gennaio o febbraio.

Per quanto riguarda l'incremento della popolazione scolastica, esso è dovuto agli anticipi delle iscrizioni, che l'amministrazione ha ritenuto utili per fornire risposte sociali alle famiglie che ne fanno richiesta, ad una lotta contro la dispersione scolastica, che è diminuita di due punti percentuali (quindi, grazie alla nuova politica, 70 mila ragazzi sono rientrati nel sistema scolastico) e all'incremento degli alunni immigrati.

Preciso inoltre che vi sono stati un incremento della popolazione della scuola dell'infanzia, una sostanziale stabilità nella scuola primaria ed un rilevante decremento nella scuola secondaria, compensato da un aumento pressoché corrispondente del numero degli alunni nella secondaria di secondo grado. Tutte le variazioni in aumento nell'organico sono state soddisfatte con i corrispondenti necessari incrementi di posti nel rispetto dei parametri fissati dalle disposizioni vigenti, evitando in tal modo l'affollamento delle classi.

Per quanto riguarda il piano triennale delle assunzioni, la sua approvazione è subordinata alla copertura degli oneri da parte della legge finanziaria. Tuttavia, vorrei ricordare che questo Governo ha diminuito del 30 per cento il precariato storico che aveva trovato, attraverso le 77 mila assunzioni eseguite dall'estate 2001 all'estate 2004.

Da ultimo, intendo precisare che il numero complessivo dei posti di sostegno è aumentato in media di circa duemila unità l'anno, coerentemente con il numero di incremento degli studenti, senza modificare i parametri vigenti.

PRESIDENTE. Invito tutti i colleghi ed i rappresentanti del Governo ad attenersi ai tempi.

L'onorevole Titti Simone ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, davvero non so a quale scuola il ministro Moratti si riferisca quando ci fornisce i suoi dati, in quanto questa non è di certo la situazione della scuola italiana.

Avevate promesso un inizio di anno scolastico regolare e che tutti i docenti sarebbero stati in cattedra sin dal primo giorno; tuttavia, così non è stato, signor ministro. Infatti, la situazione degli organici è nel caos e voi lo sapete benissimo!

Fino alla fine di ottobre erano ancora in via di pubblicazione le graduatorie di prima fascia mentre per la seconda e la terza fascia probabilmente dovremo aspettare la Befana; ciò non era mai successo! Signor ministro, le ricordo che le tre fasce sarebbero dovute essere operative dal 1° settembre. Tutti questi ritardi nel meccanismo delle nomine e delle supplenze stanno causando fortissimi disagi nelle scuole, *in primis* agli alunni, visto che si registra un'interruzione della continuità didattica.

Solo a Roma, signor ministro, mancano ancora all'appello 4 mila docenti; siamo o non siamo al caos? A me pare proprio di sì! Ciò è frutto di una politica sbagliata, dei vostri tagli, dello stravolgimento dei punteggi delle nomine, della precarizzazione (nella scuola pubblica ci sono 250 mila insegnanti precari). Dov'è il vostro piano delle immissioni in ruolo? Non vi pare grave non pagare lo stipendio per due o tre mesi ad insegnanti precari che già guadagnano molto poco? Intanto, ci sono scuole dell'infanzia che non possono aprire, sezioni che non possono aprire e classi sempre più affollate. Si registrano liste di attesa interminabili per accedere alla scuola dell'infanzia; alla faccia della generalizzazione!

Signor ministro, si rechi a Soliere, dove i genitori di 21 bambini si sono autotassati di 150 euro al mese per pagare quattro insegnanti e due bidelli che il ministero ha

negato. Riteniamo si sia raggiunto proprio il fondo! Per tale motivo, il mondo della scuola si prepara a partecipare ad uno sciopero generale che, signor ministro, lei certamente non potrà ignorare!

(Questioni concernenti gare d'appalto per i servizi di pulizia di alcuni istituti scolastici – n. 3-03881)

PRESIDENTE. L'onorevole De Laurentiis ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03881 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

RODOLFO DE LAURENTIIS. Signor Presidente, la giunta provinciale de L'Aquila, il 31 agosto 1999, per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, ai sensi del decreto legislativo n. 486 del 1° dicembre 1997, ha stipulato tre convenzioni con tre cooperative della stessa provincia (Perla, COSPUA e Quadrifoglio), affidando loro i servizi di vigilanza e pulizia presso alcuni istituti scolastici della provincia de L'Aquila.

Nel gennaio 2000 le competenze riguardanti il personale Ata sono state trasferite dalle provincie al MIUR e tali convenzioni sono state rinnovate fino all'agosto 2004 e, successivamente, fino al dicembre dello stesso anno.

Quindi, vogliamo sapere se e in quali tempi il MIUR intenda procedere all'espletamento di gare per l'affidamento dei servizi; se nelle more di tale espletamento intenda rinnovare le convenzioni con le suddette cooperative e, soprattutto, se intenda equipararle dal punto di vista del trattamento economico a quelle previste dal personale stabilizzato dei contratti collettivi nazionali, aventi gli stessi requisiti.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Letizia Moratti, ha facoltà di rispondere.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor

Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto ricordare che l'articolo 8 della legge n.124 del 1999 ha previsto il subentro nei ruoli dello Stato del personale Ata della scuola, dipendente dagli enti locali.

Per un'interpretazione estensiva della norma sono stati poi trasferiti allo Stato anche i contratti stipulati dagli enti locali per l'affidamento del servizio di pulizia delle scuole, ivi compresi quelli stipulati per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili. Ciò ha comportato un debito rilevantissimo, non previsto e non coperto dalla legge n.124 del 1999, che questo Governo ha ereditato e di cui si è fatto carico. Le cooperative operanti presso le istituzioni scolastiche della provincia de L'Aquila, alla quale fa riferimento l'onorevole interrogante e di cui sono soci vari lavoratori socialmente utili, erano state a suo tempo costituite dagli enti locali e non dallo Stato, che è subentrato agli enti locali a decorrere dal 1° gennaio 2000, alle stesse condizioni giuridiche ed economiche.

La convenzione con i consorzi per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, prevista dalla legge n. 388 del 2000, è stata disciplinata dal decreto interministeriale n. 65 dell'aprile 2001. Per questa convenzione stipulata dal precedente Governo, l'Unione europea ha avviato una procedura di infrazione, in quanto essa non rispetta la normativa comunitaria in materia di pubblici appalti. Il Governo si è fatto carico del problema, ottenendo dalla Commissione la composizione dell'infrazione, a condizione che la scadenza della convenzione fosse anticipata al 31 agosto 2004, come è stato fatto.

Vorrei far presente che il Ministero, in collaborazione con la Consip e con il Ministero dell'economia e delle finanze, sta ultimando gli approfondimenti necessari per l'indizione delle nuove gare d'appalto, che potranno contenere clausole più eque ed aggiornate rispetto a quelle dei contratti precedentemente prorogati. Le nuove gare d'appalto tenderanno alla progressiva omogeneizzazione delle condi-

zioni, sia per gli appalti ereditati dagli enti locali, che per quelli attualmente posti in essere con i consorzi.

PRESIDENTE. L'onorevole De Laurentiis ha facoltà di replicare.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Signor Presidente, signor ministro, vorrei sottolineare soltanto due aspetti, peraltro molto semplici. Intanto, le vicende che riguardano queste tre cooperative sono speculari ad altre realtà del nostro paese. Infatti, stiamo parlando di alcune migliaia di lavoratori che si trovano nelle stesse condizioni.

Inoltre, esiste un altro elemento che ci costringe a prendere in seria considerazione la situazione di sperequazione creata tra questi lavoratori e quelli stabilizzati nell'ambito del consorzio nazionale, in quanto i primi lavorano sottocosto e vivono soltanto grazie all'utilizzo del trattamento di fine rapporto. Solo per fare qualche esempio, il corrispettivo *pro capite* per prestazione di pulizia e vigilanza è pari annualmente a 12.911 euro, al netto dell'IVA, quando il contratto collettivo nazionale del terziario servizi, che dovrebbe essere applicato alla fattispecie, prevede un trattamento anno di 15.670 euro. A questo aggiungiamo il fatto che il MIUR ha stipulato la convenzione quadro, appaltando i servizi ai quattro consorzi nazionali (CICLAT, CNS, Manital, Miles) solo per i servizi di pulizia, senza ricomprendere quelli di vigilanza.

Per questa attività è prevista una retribuzione pari a 21.313 euro al netto dell'IVA. Ciò significa che i soci dei consorzi nazionali, pur svolgendo mansioni di livello inferiore rispetto a quelle delle cooperative, godono di un trattamento economico superiore nella misura del 65 per cento. Va inoltre sottolineato che queste convenzioni sono state riviste, per quanto concerne il trattamento economico, per ben due volte.

Ritengo che tale situazione contrasti con l'articolo 3 della Costituzione, in quanto è evidente che ci troviamo di fronte a lavoratori che svolgono le stesse

mansioni nell'ambito dell'orario scolastico e non si comprende per quale motivo debbano godere di trattamenti economici così differenti.

(Problematiche relative alla conservazione del sangue placentare in apposite « banche » pubbliche - n. 3-03882)

PRESIDENTE. L'onorevole Di Virgilio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03882 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, l'interrogazione in esame nasce dalla constatazione che organi di stampa, spesso in modo infondato e contraddittorio, riferiscono notizie inesatte circa l'esistenza di « banche » di sangue da cordone ombelicale in Italia.

I cittadini sentono parlare sempre di più dell'utilizzazione delle cellule staminali per la cura di malattie anche gravi e sanno bene che tali cellule staminali si trovano nel cordone ombelicale. Pertanto, numerose coppie chiedono di donare il cordone ombelicale, ma per proprio ed esclusivo uso, vale a dire per uso autologo.

Signor ministro, la possibilità di conservare il cordone ombelicale per uso autologo è ammessa in Italia? Se non lo è, per quale motivo? Qual è l'organizzazione delle « banche » di cordone ombelicale in Italia?

Inoltre, mi risulta che esista una disparità di trattamento a danno di coloro che non dispongono di un donatore familiare e devono dunque ricorrere alle « banche » citate. Al riguardo, vi è una differente disciplina tra le varie regioni: alcune attuano infatti l'assistenza diretta, mentre nelle altre si prevede l'assistenza indiretta. In quest'ultimo caso, il cittadino deve pagare la prestazione, il cui costo può superare i 20 mila euro, e usufruisce di un rimborso nella misura dell'80 per cento, che tuttavia viene erogato in tempi lunghi, con le conseguenti difficoltà.

Le chiedo, signor ministro, di rispondere a tali osservazioni, in modo da tranquillizzare i cittadini italiani.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, Ministro della salute. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'uso clinico delle cellule staminali contenute nel sangue placentare iniziò al principio degli anni Novanta, dopo che venne data la dimostrazione che le cellule suddette sono in grado di ripopolare il midollo emopoietico, analogamente al trapianto di midollo. Nel febbraio 1993 furono costituite, quasi contemporaneamente, la « banca » di New York e la « banca » di Milano. Tali « banche » operano per fini solidaristici, ovvero in favore di terzi. Più recentemente è stato dimostrato per la prima volta, a Milano, che tali cellule staminali possono essere replicate *in vitro*, e ciò consente l'uso di questo prodotto anche nell'adulto e nel giovane di taglia maggiore.

Da qualche anno alcune imprese commerciali hanno proposto e attuato la conservazione del sangue placentare ad uso autologo, ovvero della donna che ha generato il bambino donatore e della sua famiglia. Questa pratica viene sconsigliata dai maggiori organismi internazionali, in quanto la probabilità che tale sangue placentare possa essere utilizzato dall'individuo che ne dispone la conservazione per uso autologo è estremamente remota. Un documento del Consiglio d'Europa del 19 maggio 2004 raccomanda agli Stati membri che l'istituzione di « banche » di sangue placentare debba basarsi sul principio della donazione solidaristica e volontaria ed il sangue placentare sia da utilizzarsi per trapianto allogenico e ricerca pertinente.

In Italia, non viene autorizzata la conservazione ad uso autologo, in quanto essa non risponde ai criteri di costo ed efficacia necessari per erogare prestazioni a carico del servizio sanitario nazionale e non risponde alle raccomandazioni dei maggiori organismi internazionali. Fanno ec-

cezione i donatori il cui sangue può essere utilizzato per un fratellino affetto da una malattia curabile con trapianto di cellule staminali: in questo caso, l'uso familiare è consentito ed è sostenuto a spese del servizio sanitario nazionale.

Va inoltre ricordato che la legge italiana prevede che il sangue, cui appartiene anche il sangue placentare, debba essere trattato esclusivamente da istituzioni pubbliche o private accreditate; mentre è fatto divieto ai privati di gestire unità di sangue. Per questo motivo l'ordinanza ministeriale del 25 febbraio 2004 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 marzo 2004) vieta la costituzione di banche private di sangue placentare e prevede altresì che per l'importazione e l'esportazione di queste unità sia necessaria l'autorizzazione del Ministero della salute. Tale autorizzazione, peraltro, può essere rilasciata a soggetti che a proprie spese decidano di ricorrere a banche private operanti all'estero per la conservazione di sangue placentare autologo, allorquando non ricorrano le indicazioni affinché questi campioni possano essere conservati presso le banche italiane.

Per quanto concerne il riconoscimento economico delle unità di cellule staminali placentari e delle cellule staminali espanse *in vitro*, questa sarà possibile tramite la manutenzione dei livelli essenziali dell'assistenza da parte della apposita commissione nazionale, che è già stata investita del problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Virgilio ha facoltà di replicare.

DOMENICO DI VIRGILIO. Ringrazio il signor ministro per aver fornito delle notizie molto chiare ai cittadini italiani. Vorrei però sottolineare un aspetto. In Italia avvengono circa 500 mila parti all'anno e la donazione del cordone ombelicale è poco conosciuta. Mi risulta che non più del 20-25 per cento delle partorienti doni il cordone ombelicale. Mi sembra quindi necessaria una campagna di informazione e sensibilizzazione molto accurata.

Inoltre, proprio considerati sia la crescente attesa per l'utilizzo delle cellule

staminali, che costituisce una valida alternativa ad esempio all'utilizzo del trapianto di midollo osseo, sia quanto da lei affermato, mi sembra che sia veramente giunto il momento che tutte le regioni si uniformino al fine di erogare identiche prestazioni a tutti i cittadini in tutto il paese, in forma diretta attraverso quel meccanismo da lei menzionato, cioè l'inserimento di tale metodologia nei livelli essenziali di assistenza, che costituiscono un punto di riferimento importante per il nostro Sistema sanitario nazionale.

(Questioni connesse all'eventuale ingresso della Turchia nell'Unione europea - n. 3-03883)

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-03883, di cui è cofirmatario (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

LUCIANO DUSSIN. Signor ministro, in questi giorni è stato firmato a Roma il Trattato costituzionale europeo. La Lega è stata critica sulle modalità di tale adesione e sul contenuto del Trattato, ritenendo indispensabile una consultazione popolare, come peraltro avverrà nella maggior parte dei paesi aderenti al Trattato stesso.

Nella stessa occasione erano presenti, non si sa a che titolo, alcuni rappresentanti della Turchia; gli stessi, per altro, che affermarono che, con la Turchia nell'Unione europea, l'Europa diventerà un'altra cosa rispetto ad oggi (forse islamizzata per loro, noi speriamo di no).

Chiediamo dunque se il ministro concordi sulla necessità che anche il nostro paese consulti la popolazione sia sull'adesione al Trattato (che, peraltro, nasce senza anima, senza riferimento alle radici cristiane, per le quali la famiglia è composta da individui e non da un uomo e una donna) sia sull'allargamento ad altri paesi e sul rispetto che questi dovranno avere per i valori storico-culturali propri di un'Europa che tutto è ma non ancora islamica e senza anima, per nostra fortuna.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, credo che con legittimo orgoglio le istituzioni, le forze politiche e i cittadini del nostro paese abbiano accolto la storica firma in Campidoglio del Trattato costituzionale europeo, anche come elemento di continuità ideale con i Trattati del 1957 firmati a Roma, che diedero inizio al processo di integrazione europea.

Siamo convinti che il risultato finale possa considerarsi idoneo ad assicurare all'Unione la necessaria compattezza e flessibilità, anche nella prospettiva che in alcune aree vi siano Stati membri disposti a compiere progressi più rapidi. L'Unione definita dal Trattato costituzionale mira a promuovere obiettivi e valori comuni in una realtà internazionale sempre più complessa e nella quale l'Europa potrà autorevolmente pesare solo agendo in modo coerente ed incisivo; anche se concordo con l'onorevole interrogante, resta il rammarico per la mancata menzione delle radici cristiane nel preambolo del Trattato.

Il Governo italiano ha approvato ed inviato in Parlamento il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del Trattato. La decisione di procedere alla ratifica con legge ordinaria non si discosta, peraltro, da quanto previsto anche da altri Stati membri dell'Unione; d'altra parte, la scelta del Governo, che intende sollecitamente depositare la ratifica del trattato internazionale, è pienamente in linea con l'impegno e l'impulso forniti dall'Italia ai lavori della Convenzione e alla Conferenza intergovernativa, apertasi proprio sotto la Presidenza italiana.

È nostra convinzione che una ratifica da parte italiana potrà avviare un processo virtuoso suscettibile di influenzare anche positivamente il dibattito in altri paesi.

In sintonia, quindi, con il contributo che l'Italia, anche come paese fondatore, ha assicurato al processo costituente europeo, è ferma intenzione del Governo

proseguire in questo ruolo anche nella fase di ratifica, che intendiamo affrontare con impegno e con forte volontà politica, nella consapevolezza che il dinamismo impresso all'iter possa conciliarsi sul piano politico all'intensità della discussione parlamentare che vi sarà in merito.

Con riferimento agli altri quesiti sollevati, desidero precisare che la Turchia, così come la Romania e la Bulgaria, sono state presenti alla cerimonia della firma del Trattato in quanto avevano partecipato, sulla base delle decisioni del Consiglio europeo, in qualità di osservatori, ai lavori della Convenzione e della Conferenza intergovernativa. Tali paesi non hanno firmato la Costituzione, ma unicamente l'Atto finale della Conferenza intergovernativa medesima.

Quanto poi al problema dell'ampliamento dell'Unione alla Turchia, desidero ricordare che gli Stati membri decideranno circa l'avvio dei negoziati di adesione al Consiglio europeo del prossimo dicembre. Le conclusioni di tali negoziati non si prospettano tuttavia a breve scadenza, né se ne possono prefigurare gli esiti finali; di conseguenza, i tempi e le modalità dell'adesione della Turchia all'Unione europea saranno oggetto al momento opportuno di approfondite valutazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di replicare.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, la Lega Nord ritiene che non sia obbligatorio essere i primi a ratificare questo Trattato con il voto parlamentare, in quanto considera indispensabile un referendum confermativo sulla nuova Costituzione europea, che nasce forzata da interessi incrociati tra *lobby* economiche forti e la cultura di sinistra, che animava e prevaleva in Unione europea fino a poco tempo fa; interessi incrociati che ignorano le diversità dei popoli e delle loro culture, ma soprattutto i valori e i costi sociali dei diversi paesi. Ne è prova il fatto che gli Stati Uniti d'America, dapprima, trovarono l'accordo per scrivere e approvare

una Costituzione sui grandi valori e sui grandi principi sociali e, qualche anno dopo, adottarono la moneta unica per tutti, vale a dire il dollaro.

La forzatura che è alla base della nascita della nostra Unione europea è evidente; noi abbiamo fatto il contrario: prima abbiamo legato i vari paesi con una moneta unica, l'euro, e poi li abbiamo costretti a ratificare una Costituzione, ma legati alla moneta unica. Ciò dimostra tutte le mancanze e le lacune cui facevo riferimento prima.

A testimoniare che questa è una Costituzione con problemi di allargamento anche a paesi, quali la Turchia, che mal sono digeriti dalla popolazione, voglio ricordare che ben 150 milioni di cittadini europei, aventi diritto di voto, non lo hanno esercitato, rimanendo a casa, nelle ultime consultazioni per l'elezione del Parlamento europeo, il quale nasce quindi con un gravissimo deficit di rappresentanza democratica...

PRESIDENTE. Onorevole Dussin... !

LUCIANO DUSSIN. ...proprio perché non è sentito, e sembra essere imposto da forti *lobby* e da appartenenze culturali di politica di sinistra, che animava l'Unione europea fino a poco tempo fa.

L'ingresso della Turchia musulmana peserà molto, perché un giorno, visto il forte impulso demografico di quel paese, essa avrà un potere decisionale quasi superiore a quello della Germania e solo un'Europa forte e sicura di sé potrebbe non tenere conto di questo; visto però come sta nascendo l'Europa, e ricordo le radici cristiane...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole... !

LUCIANO DUSSIN. ...la famiglia composta da individui, e via dicendo, è da prevedere una debolissima Europa esposta ai rischi che ho prima elencato.

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo che i tempi sono « sacri » in questo tipo di interrogazioni...

(Iniziative volte a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali della Barilla e ad evitare la chiusura di stabilimenti del sud - n. 3-03884)

PRESIDENTE. L'onorevole Adduce, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione, ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03884, (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, signor ministro, la Barilla chiude lo stabilimento di Matera, tra i più produttivi del gruppo (costruito, peraltro, con i famigerati fondi del terremoto del 1980), chiude il mulino di Termoli, trasferisce il centro di ricerca e sviluppo di Foggia a Parma, cessa la produzione di fette biscottate a Caserta. Si perdono, in tal modo, almeno 220 posti di lavoro diretti ed altrettanti indiretti, tutti al sud! Nel contempo, Barilla annuncia investimenti per 162 milioni di euro nel prossimo triennio, senza garanzie sulle concrete possibilità di sviluppo.

Le dichiarazioni di Barilla sono contraddittorie: ad esempio, vuole chiudere lo stabilimento di Matera perché lo ritiene logisticamente inadeguato, ma poi aggiunge che esistono problemi di mercato, vale a dire - cito testualmente - « debolezza della domanda, determinata dalla diminuzione del reddito disponibile delle famiglie » (quindi, il problema sarebbe più generale). Quale coerenza c'è tra queste dichiarazioni, l'annuncio di chiusura e gli ipotetici investimenti?

Senza una politica economica ed industriale, soprattutto a favore del sud, continuano le crisi industriali.

Poiché il settore della pasta è un pezzo della storia meridionale, ci aspettiamo serie iniziative del Governo per scongiurare le chiusure annunciate.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presi-

dente, Barilla è la prima marca, in Italia e nel mondo, nella produzione di pasta; anche nei prodotti da forno è la prima in Italia, con un fatturato di circa 1642 milioni di euro e con 4655 dipendenti (dati riferiti al settembre 2003).

Come affermato dagli onorevoli interroganti, Barilla ha annunciato, il 29 ottobre 2004, un piano di riorganizzazione delle attività produttive nel settore della pasta che prevede investimenti per 162 milioni di euro nel periodo 2004-2007, la chiusura dello stabilimento di Matera e del mulino di Termoli ed il trasferimento del centro di ricerca da Foggia a Parma.

Ciò premesso, si deve fare presente che il Ministero delle attività produttive - pur manifestandosi disponibile a porre in essere tutto quanto può essere utile per la salvaguardia delle attività produttive e dei livelli occupazionali, specialmente nel meridione - non può interferire nella politica aziendale di una società a meno che non venga richiesta l'apertura di una vertenza al fine di esaminare la problematica di volta in volta evidenziata. Com'è noto, è all'uopo istituito, presso il ministero, un apposito ufficio che si occupa delle situazioni definite vertenze o crisi e che si attiva su richiesta dell'azienda o anche delle organizzazioni sindacali. Finora, richieste di questo tipo non sono pervenute, ma il ministero è disponibile a svolgere la predetta funzione qualora, nella sua autonomia, qualcuna delle parti in causa ne chieda l'intervento.

Gli interroganti enfatizzano l'affermazione della Barilla circa la debolezza della domanda determinata dalla diminuzione del reddito disponibile delle famiglie. L'affermazione, che a dire degli interroganti dimostrerebbe l'assenza di una politica industriale ed economica da parte del Governo, offre l'occasione per confermare l'intenzione del Governo di intervenire sul versante della riduzione delle tasse, al fine di sostenere la domanda interna e di incentivare i consumi, già nell'ambito dei provvedimenti collegati al disegno di legge finanziaria. Da tale manovra industrie

come la Barilla, che operano nel settore dei beni di largo consumo familiare, trarrebbero indirettamente beneficio.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberto Barbieri, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, nel porgere il mio saluto al ministro Giovanardi, colgo l'occasione per rilevare che alle molteplici interrogazioni a risposta immediata da me presentate sugli argomenti più disparati ha risposto sempre lui. Mi complimento, quindi, con il ministro per le sue vastissime competenze culturali e politiche; è sempre un piacere interloquire con lui.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* È reciproco...!

ROBERTO BARBIERI. Ciò premesso, esprimo la nostra insoddisfazione per una risposta che, in pratica, affermando che il ministero non può interferire nelle vicende aziendale, fa abdicare la politica al suo ruolo.

Forse, il ministro non sa che esistono una politica economica, una politica industriale ed una politica per il Mezzogiorno. Ovviamente, se si cancella qualsiasi intervento di politica economica e di fiscalità di vantaggio nel sud, si spingono le imprese localizzate nel Mezzogiorno ad andare via e quelle che vorrebbero impiantarvi nuovi stabilimenti a non venire più. Questi sono i risultati dell'assenza di politica industriale ed economica da parte del Governo.

Se il ministro Giovanardi (lo vorrei sottolineare con forza) condivide quanto affermato dalla Barilla nel suo documento interno, ossia che si registra la caduta della domanda dei consumi primari, come la pasta, dovrebbe rispondermi per quale motivo il Presidente del Consiglio e la sua maggioranza chiedono l'abbassamento delle tasse per i redditi più alti che certamente non hanno tale propensione al consumo. Se, invece, si abbassassero le aliquote per i redditi più bassi, certamente, sul piano tecnico, si alzerebbe la

propensione al consumo e si troverebbe una domanda crescente anche per questi settori cosiddetti maturi, ma che, in realtà, in tutto il mondo esistono e troveranno sempre domanda.

Chiedo pertanto al ministro, che ha il dovere di monitorare l'azione della Barilla, anche perché si è insediata utilizzando soldi pubblici, in particolare con riferimento allo stabilimento di Matera, di occuparsi, diversamente da come è stato fatto in questa legge finanziaria, di politica del Mezzogiorno per favorire ed incentivare gli investimenti nel sud e consentire alle aziende di espandersi. Questo della Barilla (certamente metteremo in piedi la vertenza) è un piccolo esempio dei risultati prodotti dalla cancellazione dall'agenda politica del paese del sud e dei suoi problemi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Popolari-UDEUR*).

(Attentato incendiario ai danni del locale gestito dal coordinatore delle associazioni antiracket della provincia di Siracusa – n. 3-03885)

PRESIDENTE. L'onorevole Piscitello ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03885 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, il 20 ottobre scorso a Siracusa è stato appiccato un incendio all'*Irish pub*, locale di proprietà del signor Bruno Piazzese, coordinatore dell'associazione *antiracket* della provincia.

È la terza volta che il *racket* dà fuoco all'*Irish pub*. I titolari del locale negli anni scorsi hanno denunciato gli estorsori e li hanno fatti arrestare. Con grande coraggio, i titolari hanno ricostruito il locale dopo ogni incendio, anche usufruendo in parte dei fondi *antiracket*. Dopo il secondo incendio era stata assicurata la videosorveglianza ed il pattugliamento continuo del locale, ma le promesse non sono state mantenute.

Il presidente della Commissione anti-mafia, senatore Centaro, ha dichiarato che esisteva una dettagliata relazione della DIA di Catania che evidenziava la concreta possibilità di un nuovo attentato all'*Irish pub*. Tale documento nei fatti è stato ignorato, sia a Roma sia a Siracusa. È evidente che vi sono state alcune responsabilità e gravi sottovalutazioni nazionali e locali anche degli organi di polizia.

Occorre sapere di chi sono le responsabilità e quali sono i provvedimenti disciplinari che il Governo intende adottare. Inoltre, occorre capire cosa è stato previsto per determinare condizioni di assoluta sicurezza per il locale, i suoi proprietari e di conseguenza, per tutti i commercianti che non intendono pagare il *racket* del pizzo.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, il signor Bruno Piazzese, assieme al signor Pietro Di Stefano, a quel tempo contitolare di questo *pub*, sin dal marzo 2002 è stato sottoposto a misure di protezione previste dalla legge sui collaboratori e testimoni di giustizia per aver collaborato all'individuazione degli autori di alcuni attentati a scopo di estorsione perpetrato ai loro danni.

A seguito di un ulteriore attentato incendiario al locale, avvenuto il 26 agosto 2003, le misure di protezione sono state intensificate. Il 2 giugno scorso, dopo il restauro dei consistenti danni subiti, l'esercizio commerciale è stato riaperto. Nel luglio 2004 la commissione centrale per la definizione e l'applicazione delle speciali misure di protezione, su proposta della direzione distrettuale antimafia di Catania, ha deliberato di sottoporre al prefetto di Siracusa anche la necessità di dotare il *pub* di sistemi adeguati di difesa passiva, videosorveglianza con meccanismi automatici e trasmissione delle immagini alla centrale della questura con imputazione delle opere sui fondi stanziati dalla legge n. 82 del 1991.

Nel mese di agosto, nonostante le difficoltà del periodo estivo, i titolari di alcune imprese specializzate realizzavano appositi sopralluoghi. Il progetto ritenuto più idoneo era stato sottoposto a settembre al vaglio di un'apposita commissione medica, ma il 20 ottobre, per la terza volta, è stato appiccato un incendio. Agenti, poco dopo il passaggio della pattuglia della polizia di Stato, hanno verificato che ignoti si sono introdotti all'interno del *pub* ed hanno innescato distinti focolai di incendio. Nei mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre, in tutta questa complessa vicenda, lungaggini burocratiche e passaggi tra Siracusa e Roma, nonché verifiche che le imprese che lavoravano non avessero contiguità con attività mafiosa, hanno comportato un ritardo. Certamente occorre approfondire l'esame dei tempi burocratici che hanno comportato l'inadeguatezza delle strutture di sicurezza, determinando tali eventi.

A seguito di quell'episodio, il 23 ottobre, il prefetto di Siracusa ha intensificato le misure di sicurezza, disponendo la vigilanza fissa all'interno e all'esterno del locale in attesa del completamento delle misure di sicurezza previste, che sono state ancora intensificate anche per quanto riguarda la possibilità di entrare all'interno del locale. È stato inoltre elevato il livello delle misure di vigilanza del personale nei confronti dei titolari del *pub* e per dare un impulso alle indagini è stato costituito un apposito *pool* di investigatori.

Preciso — e questo credo che sia importante — che per gli attentati precedentemente subiti, con decreto del commissario di Governo per il coordinamento delle iniziative *antiracket*, veniva concessa nel 2002 una elargizione a titolo previsionale di 161 mila euro, a ristoro del danno dell'incendio del 2002; nel 2003 veniva concessa una ulteriore elargizione di 69 mila euro; in seguito al secondo attentato, quello del 2003, veniva concessa una ulteriore elargizione di euro 80 mila e ancora, il 21 settembre 2004 (recentemente), veniva disposta una ulteriore elargizione a titolo di ristoro del danno di 141 mila 250 euro. Insomma, in questi due anni, sono

stati erogati circa 900 milioni, quasi un miliardo, e credo che sia importante che lo Stato dimostri a chi subisce danni e resiste alle intimidazioni del *racket* che gli è vicino anche dal punto di vista economico e che è in grado di risarcire i danni subiti.

Questa è l'attività che gli organi preposti stanno conducendo per evitare che episodi di questo genere abbiano a ripetersi.

PRESIDENTE. L'onorevole Piscitello ha facoltà di replicare.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, io ho davvero difficoltà a dichiararmi soddisfatto. È evidente che, se un locale viene bruciato la prima volta, bisogna aumentare la vigilanza; è gravissimo quando viene bruciato la seconda volta, ma quando viene bruciato per la terza volta, l'incapacità dello Stato è oggettivamente totale. La terza volta è davvero troppo! Vi rendete conto che si tratta di uno *spot* che la criminalità organizzata, la mafia, utilizza nei confronti degli altri commercianti, nel momento in cui per la terza volta si brucia lo stesso locale? Non si tratta solo di dare garanzie, che comunque rischiano di essere poche, ma si tratta di capire chi è il responsabile. Perché non c'era la videosorveglianza?

Il senatore Centaro, che pure è della vostra parte politica, parla di quattro mesi di « valzer » di carte. Ci sarà un responsabile che va punito! E la videosorveglianza che era stata installata dopo la prima volta, era stata poi tolta perché troppo costosa (e poi per questa ragione si rischia di spendere molti più soldi). E chi doveva garantire la macchina che era stata prevista come garanzia davanti a quel locale perché non venisse bruciato per la terza volta?

È evidente che vi sono responsabilità, sia siracusane sia romane, e non è possibile che i responsabili non paghino! Di chi è la responsabilità? La responsabilità è del questore? È di altri? Si dica, e questi paghino! Credo che ci voglia il massimo di impegno nella lotta *antiracket*, ma, per esserci il massimo di impegno, lo Stato

deve dimostrare che, se vi sono errori e responsabilità, questi si pagano e si deve dimostrare la volontà di garantire i commercianti e tutte le associazioni *antiracket*. Quale sostegno, ministro, si dà alle associazioni *antiracket*?

Si costruisca un progetto vero di sostegno a queste associazioni e non si diano risposte occasionali sulla base di quello che succede, ma si dia una risposta che sia contenuta davvero in un progetto a difesa delle associazioni e dei commercianti che non intendono pagare il pizzo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ringrazio i rappresentanti del Governo e i colleghi che sono intervenuti e sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,55 è ripresa alle 16.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo di segnalare che la Commissione bilancio è al momento riunita e si accinge a votare il conferimento del mandato al relatore sui disegni di legge finanziaria e di bilancio. Ritengo, perciò, opportuno sospendere la seduta, che ho comunque ritenuto di riprendere all'orario stabilito, affinché non fosse imputata alla Presidenza una negligenza il cui addebito non merita chi, in generale, a prescindere dal caso odierno, la rappresenta.

Sospendo, pertanto, la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,20.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Bono, Brugger, Co-

lucci, Giordano, Mauro, Mondello, Pescante, Santelli, Sgobio e Stucchi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 5382 (ore 16,21).

(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 5382)

PRESIDENTE. Ricordo che, nella parte antimeridiana della seduta, è stato votato, da ultimo, l'articolo aggiuntivo Pasetto 2.04.

Avverto che sono stati ritirati dai presentatori gli emendamenti Tidei 3.1 e Pasetto 3.2.

Passiamo all'emendamento 4.250, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento.

Ricordo che la Commissione ed il Governo hanno espresso parere favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.250 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	280
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	280

Sono in missione 82 deputati).

Prendo atto che gli onorevoli Pinto, Luigi Pepe e Zorzato non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento De Luca 4.11.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Luca 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i>	301

Sono in missione 81 deputati).

Prendo atto che gli onorevoli Zorzato e Luigi Pepe non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto altresì che gli emendamenti De Luca 4.12, 4.30, 4.32 e 4.31 sono stati ritirati dal presentatore.

Passiamo all'emendamento Tidei 4.1.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	324
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> ..	173).

Prendo atto che gli onorevoli Zorzato e Luigi Pepe non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Pasetto 4.6.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ETTORE ROSATO. Sì, Presidente, e vorrei richiamarne brevemente le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, vorrei segnalare che abbiamo presentato l'emendamento in esame per cercare di comprendere meglio quale avrebbe potuto essere il rapporto tra l'ENAC, l'ENAV Spa ed il personale dell'ENAV. Esso, infatti, tendeva a riportare in una logica di utilizzo, in termini corretti, quelle professionalità che l'ENAV Spa ha oggi a disposizione.

Il disegno che informa l'intero decreto-legge ha un carattere diverso; tuttavia, riteniamo che tale formula possa comunque tener conto sia delle esigenze derivanti dalla distinzione dei ruoli, sia della professionalità del personale impiegato. Ciò anche perché, in sede di prima applicazione, vuol dire veramente molto poco.

Comunque, in una logica di discussione di questo testo — su cui abbiamo verificato anche una contrarietà profonda da parte della Commissione rispetto alle soluzioni proposte — ritiriamo l'emendamento Pasetto 4.6.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rosato.

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Tidei 4.2 e Pasetto 4.5 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	350
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pasetto 4.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, quest'emendamento — come anche il successivo — affronta il tema della stabilizzazione del personale precario presso l'Ente nazionale per l'aviazione civile. In questo provvedimento si assegnano all'ENAC, giustamente, ulteriori competenze sul sistema dell'aviazione civile italiana. Purtroppo, però, allo stesso ENAC sono tagliati gli stanziamenti...

PRESIDENTE. Onorevole Duca, mi scusi. Onorevoli colleghi, se poteste trattenere i vostri conversari ai limiti dell'accettabilità...

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, siccome si parla dei problemi dei lavoratori, non è molto interessante... Solo se si parla dei problemi di Previti o di Berlusconi la Camera è impegnata; se parliamo della RAI, del padrone, allora è impegnata (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

Se si parla dei lavoratori, ovviamente, non vi interessa (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, lei non deve trarre da un'interruzione, che ho fatto nel suo interesse, un argomento che esula totalmente...

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, una volta erano abituati a tagliare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*), ora abbaiano; lo sente? Lo sente? (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*). Dal taglio all'abbaio: siete proprio bravi! State crescendo!

VINCENZO FASANO. Buffone!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, lei ora sta usando parole sconvenienti, di cui i colleghi non sono degni. Lei non deve trattare male i colleghi, che, al massimo, stavano facendo una discussione. Questo non se lo può permettere!

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, non li tratto male. Li tratto come meritano (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

Siccome stanno facendo il verso del cane, gli sto dicendo quel che stanno facendo. Non li tratto male, anzi li tratto bene, per quello che fanno (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, no, lei li tratta...

NINO STRANO. Sei un coglione!

EUGENIO DUCA. Strano, se hai qualcosa da dirmi in privato, me la dici in privato. Altrimenti, ti dico subito che sei un imbecille. Sei un imbecille!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la richiamo all'argomento (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

EDMONDO CIRIELLI. Signor Presidente, non può permettergli di dire queste cose!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ora basta! Ho richiamato io il collega (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

Ho detto ciò che dovevo dire, come Presidente; vi prego di non aggiungere cose inutili a cose altrettanto inutili...

NINO STRANO. Duca, levati il riporto dai capelli! Levati il riporto! Stai meglio calvo!

È una vergogna!

EUGENIO DUCA. Sì, sei proprio una vergogna! Sei proprio una vergogna! Se uscissi, mi faresti una grande cortesia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di attenervi alle regole di un'Assemblea democratica e civile! Domando che ciò avvenga da tutte le parti.

EUGENIO DUCA. Strano, non gesticolare, perché non metti paura a nessuno!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, lei ha la vocazione ad esorbitare dal tono nobiliare che il suo nome dovrebbe darle. Lei è un « duca »; si comporti come tale!

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, sto prendendo atto della situazione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*).

Strano, ma continui ancora? Sei talmente stupido, allora? Non la smetti? Continua pure, allora!

Stavo dicendo, signor Presidente, che con questo emendamento si propone di stabilizzare una serie...

PRESIDENTE. Però, colleghi, non è nemmeno giusto che si continui così...

NINO STRANO. Togliti il riporto dai capelli!

EUGENIO DUCA. Non so cos'altro dirti (*Commenti*)! Dalle mie parti ti avrei detto qualcos'altro!

NINO STRANO. Di quali parti sei?

NITTO FRANCESCO PALMA. Duca, facci sognare!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, continui il suo argomentare in maniera che possa essere da tutti rispettato.

EUGENIO DUCA. Se questi scalmanati la smettono, proseguo il mio intervento!

Le stavo dicendo che con questo emendamento si propone di rendere finalmente stabili per legge un certo gruppo di lavoratori che lavorano all'ENAC, per giudizio del consiglio di amministrazione dell'ENAC, che ha già provveduto, con propria delibera, alla proroga del contratto precario per 30 mesi.

Senonché, il testo pervenuto dal Senato è veramente curioso. Infatti, si sostiene che questi lavoratori non hanno diritto a divenire stabili; ma, sulla base di questa norma, hanno diritto di far causa all'ENAC e di ottenere una vittoria.

Il Parlamento, quindi, legifera per dare a 55 lavoratori, anziché la stabilità, il diritto a vedersi riconosciuta la stabilità

dopo una causa all'ENAC e, quindi, allo Stato, e ritengo che questa sia una norma curiosa e sbagliata.

L'emendamento Pasetto 4.7 ed il mio successivo emendamento 4.10 si propongono di risolvere la questione del precariato in un modo limpido, non consentendo ai lavoratori di far causa all'azienda di Stato per vedersi riconoscere tali diritti.

La Commissione ha espresso un invito a ritirare questi emendamenti per trasformarne il contenuto in un ordine del giorno. Ci è stato anche anticipato che vi sarebbe la possibilità e, anzi, l'impegno del Governo nell'ambito della legge finanziaria ad approvare una norma che raggiunga questo scopo. Ora, vorrei chiedere al rappresentante del Governo — a tal fine richiamo impropriamente l'emendamento del collega Pasetto 4.7 ed il mio successivo — non tramite un ordine del giorno, bensì attraverso un intervento diretto in Assemblea, se si prefiguri davvero questa possibilità per risolvere il problema di questi lavoratori. In tal caso, poi vi sarà un nostro conseguente atteggiamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, questo è un tema delicato sotto due aspetti. In primo luogo, è sempre complesso discutere in Assemblea sulla regolarizzazione di persone assunte, seppur con selezione pubblica, con un contratto a tempo determinato e sulla trasformazione dello stesso a tempo indeterminato.

In secondo luogo, la regolarizzazione di questi dipendenti è un'esigenza manifestata dall'ENAC stesso, prima che dai dipendenti. Al riguardo, sono state avanzate richieste e proposte dall'ENAC e credo anche dal Ministero: ritengo vada riconosciuto al viceministro Tassone di aver cercato, nell'ambito della discussione al Senato oltre che nella discussione svolta in sede di Commissione e di Comitato dei nove, di trovare una soluzione che cercasse di mettere insieme le esigenze del bilancio dello Stato con quelle di una

normativa corretta. Si tratta, quindi, di un'esigenza dell'amministrazione dello Stato, perché queste persone svolgono funzioni non facilmente sostituibili: essi svolgono funzioni complesse in un ente particolare.

Quindi, quello che chiediamo alla fine, invece di utilizzare la prassi, che purtroppo è italiana, di prorogare e rimandare i problemi e di cercare la loro soluzione nelle aule dei tribunali, seppur amministrativi, è di tentare di trovare una via di uscita che consenta una regolarizzazione di tali lavoratori nel contesto di una normativa organica che dia sicurezza a loro ma anche all'ente. Tale ente affida funzioni importanti e delicate in una materia che richiede anche continuità di lavoro a persone che ormai hanno acquisito una professionalità e che, in cuor loro, leggi alla mano, probabilmente con questo decreto-legge avranno qualche elemento in più per credere nella trasformazione di questo posto di lavoro in posto fisso.

Quindi, mi ricollego alla richiesta del collega Duca per avere da parte del Governo una rassicurazione sul percorso che il Governo intende compiere per affrontare questo problema. Mi sembra che anche i colleghi, il relatore e il presidente Romani hanno dimostrato una certa sensibilità rispetto alla volontà di uscire definitivamente da questa problematica. Si tratta di capire quale vuole essere l'atteggiamento del Governo e il percorso da intraprendere.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Vorrei dare una risposta al quesito posto dall'onorevole Duca e dall'onorevole Rosato.

Il Governo si è adoperato nell'altro ramo del Parlamento al fine di trovare una soluzione per i precari, del cui problema stiamo discutendo. Vi è stata qualche difficoltà — uso un eufemismo — da

parte della Commissione bilancio perché il Governo aveva anche proposto una soluzione definitiva. La decisione finale del Senato è stata quella che in quel momento era accoglibile il riferimento alle difficoltà poste dalla Commissione bilancio.

Vi posso assicurare, tuttavia, che ci siamo posti il problema dei precari e che, con la soluzione cui siamo pervenuti al Senato, abbiamo evitato l'interruzione di un rapporto di lavoro.

Sulla base delle sollecitazioni intervenute, il Governo ovviamente si adopererà con tutti i mezzi affinché questo rapporto di lavoro, da precario, diventi stabile, sfruttando tutti gli strumenti a disposizione, non ultimo, ovviamente, la prossima finanziaria.

Pertanto, ribadisco l'invito al ritiro dell'emendamento Pasetto 4.7.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Il viceministro ha ribadito l'invito al ritiro dell'emendamento in oggetto. Io mi riferisco ovviamente al mio emendamento 4.10. Prendo atto delle dichiarazioni del viceministro, ma resto sorpreso della soluzione che si è trovata al Senato e che, purtroppo, non riesce a fare un passo avanti alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, ora stiamo esaminando l'emendamento Pasetto 4.7. Il 4.10 è successivo...

EUGENIO DUCA. Ho chiesto di parlare con riferimento non all'invito al ritiro rivolto al collega Pasetto, ma a quello formulato sul mio emendamento 4.10; in tal modo, facciamo risparmiare un po' di tempo all'Assemblea...

Dicevo che sono sorpreso dalla soluzione che è stata individuata, secondo la quale, in sostanza, una legge assegna ad alcune decine di lavoratori il compito di proporre un ricorso per vincerlo e, quindi, di risolvere in tribunale ciò che, invece, potrebbe essere risolto dalla legge stessa, perché vi sono tutte le condizioni.

Tuttavia, considerato l'impegno assunto dal viceministro, secondo cui proprio nella finanziaria si dovrebbe adottare una norma che risolva la questione intervenendo prima dell'eventuale contenzioso, accolgo l'invito a ritirare il mio emendamento 4.10.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che gli emendamenti Pa-setto 4.7 e De Luca 4.25 sono ritirati.

Prendo atto altresì che i presentatori insistono per la votazione degli identici emendamenti Rosato 4.8 e De Luca 4.26, sui quali il relatore aveva formulato un invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rosato 4.8 e De Luca 4.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 380
Maggioranza 191
Hanno votato sì 165
Hanno votato no .. 215).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Luca 4.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 390
Votanti 389
Astenuti 1
Maggioranza 195
Hanno votato sì 172
Hanno votato no .. 217).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Avverto che della serie di emendamenti a scalare dall'emendamento De Luca 4.23 all'emendamento De Luca 4.29 porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Luca 4.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 394
Votanti 393
Astenuti 1
Maggioranza 197
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Luca 4.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 404
Maggioranza 203
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Luca 4.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 402
Votanti 401
Astenuti 1
Maggioranza 201

Hanno votato sì 176
Hanno votato no .. 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 406
Maggioranza 204
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 225).

Prendo atto che i successivi emendamenti sono ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Albonetti 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 383
Maggioranza 192
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 210).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, sempre più spesso ormai le nostre discussioni sembrano far parte di un mondo finto, surreale, quasi da videogame. Tutto gira e va in un certo senso, poi ti volti, ti guardi intorno e vedi che il mondo reale va in un altro senso e che tra l'un mondo e l'altro rischia di non esservi comunicazione.

Oggi stiamo parlando di interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. È un tema importante ed impegnativo che ha come punto essenziale il problema della sicurezza nel trasporto aereo. Il testo originario del decreto-legge era ben lontano dal corrispondere a tale impegno. È stato fatto un lavoro di correzione, sia al Senato sia alla Camera, ma si sarebbe potuto fare molto di più se la fretta e la chiusura della maggioranza e del Governo non lo avessero impedito.

Ebbene, siamo ancora nel mondo sospeso. Infatti, se torniamo con i piedi per terra vediamo che la realtà è diversa. Tornare con i piedi per terra e guardare in faccia la realtà vuol dire sfogliare pagina per pagina la legge finanziaria per il 2005 e leggere con puntiglio le tabelle allegate. Tutti, allora, potranno vedere la crudezza delle scelte, delle cifre e dei tagli.

Si tratta di scelte, cifre e tagli che riguardano proprio il cuore del nostro provvedimento, cioè la sicurezza del trasporto aereo. Tutti gli enti preposti alla sicurezza del trasporto aereo vengono « tomati »: vengono tagliate loro le risorse necessarie per svolgere la propria attività, cioè per operare sulla nostra sicurezza. Parlo dell'ENAC, che è l'Ente nazionale per l'aviazione civile, parlo dell'ENAV, che è l'Ente nazionale di assistenza al volo (per intenderci, quello delle torri di controllo); parlo dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo: ebbene, tutti questi enti hanno visto un taglio dei fondi a loro disposizione. Addirittura, per l'ENAC, non solo sono state tagliate le risorse, ma è stata bloccata la possibilità di pagare le rate dei mutui accesi per opere già compiute e inaugurate. Si tratta — lo ricordo a semplice scopo statistico — di opere già compiute, con le risorse messe a disposizione dal Governo di centrosinistra. Ciò vale anche per l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, per la quale oltre alle risorse sono state bloccate anche le assunzioni. Questo, peraltro, si somma ai tagli della cosiddetta manovrina di luglio.

È evidente che questo quadro fa veramente cadere le braccia e fa vedere come ci sia, da parte del Governo, molte volte

una distanza infinita tra il proporre e il fare. Questo è il punto politico che voglio denunciare in questa Assemblea; peraltro non è il solo punto (se ne parlerà infatti quando esamineremo la manovra finanziaria). Qui stiamo parlando ad esempio della riforma del trasporto aereo, che vede due mondi diversi (un mondo fatto di parole e un mondo reale di tagli). Potrei però parlare del mondo del trasporto pubblico locale, cioè del diritto alla mobilità dei cittadini nella città. Anche in questo caso, tra le tante parole e le tante proposte che si fanno, quando si torna con i piedi per terra, per constatare la realtà, vediamo solo tagli di risorse e confusioni normative. Potrei citare anche la riforma della portualità, che viene continuamente propagandata dal Governo e in particolare dal ministro Lunardi, utilizzando anche il grande slogan delle « autostrade del mare ». Poi, però, quando si sfogliano le pagine del disegno di legge finanziaria e delle relative tabelle, si vede che soldi non ce ne sono, oppure che quelli che ci sono non sono attribuiti o che comunque non possono in ogni caso essere messi in cantiere. C'è qualcosa di fondo che non va nel sistema dei trasporti.

La mia opinione, che ho già sostenuto e che viene oggi riconfermata, è che l'obiettivo programmatico del contratto con gli italiani — il terzo punto che prevedeva le grandi opere, l'infrastrutturazione del paese e il sistema dei trasporti —, oltre ad essere stato finora un fallimento, in questi giorni è stato completamente abbandonato come priorità. Magari per cercare di riprendersi, con qualche capriola, con altri temi, come quello fiscale o altri ancora! Su questo obiettivo, però, ormai è stato buttato il ferro a fondo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intervengo su questo articolo in linea con quanto affermato dal collega Raffaldini.

Con riferimento a tale provvedimento, abbiamo approfittato dell'occasione (sono

scarse) per cercare di ragionare con il ministro sulle questioni che attengono alla logistica, al trasporto aereo, ma, più in generale, alle politiche dei trasporti che questo Governo è chiamato a predisporre per soddisfare la priorità del miglioramento della mobilità nel nostro territorio.

Le esigenze, infatti, della società si evolvono e richiedono una risposta sempre più adeguata ai bisogni di velocità ed all'aumento di richieste di mobilità, anche con riferimento alle questioni importanti relative alla sicurezza.

Vorremmo che questo Governo non proponesse solo norme. A volte riusciamo a convenire su utili modifiche da apportare alle normative vigenti, sui miglioramenti da prevedere per rendere più snello, più efficace e rispondente alle esigenze della società moderna l'ordinamento attuale, apportando il nostro contributo (in sede di Commissione trasporti lo abbiamo dimostrato in diverse occasioni). Ci aspettiamo anche politiche di investimento serie rispetto a queste tematiche, le quali, in relazione ai temi della sicurezza dell'aviazione civile, richiedono risposte immediate anche in sede di legge finanziaria.

Noi queste risposte non le abbiamo trovate nel testo presentato dal Governo alla Camera, né con riferimento alla valutazione degli emendamenti operata in sede di Commissione bilancio durante l'esame del testo. Ci auguriamo di trovarle nelle proposte emendative che il Governo e la maggioranza vorranno predisporre (stanno pervenendo in Commissione bilancio e ci auguriamo che perverranno anche in aula su questo tema).

Sono certo che il viceministro Tassone conviene su un ragionamento di carattere generale: non possiamo fornire soltanto un quadro ordinamentale, seppure migliore di quello precedente (abbiamo criticato molti contenuti di questo decreto-legge e continueremo a farlo in relazione all'esame degli ultimi emendamenti; criticiamo, ad esempio, l'inserimento della delega ed altri aspetti).

Oltre al quadro ordinamentale, vi è bisogno di un quadro finanziario, in cui i soggetti preposti possano muoversi. Oggi

l'ENAC, l'ENAV, l'Agenzia per la sicurezza del volo, gli stessi gestori aeroportuali, ma in particolare i primi tre soggetti hanno detto tutti la stessa cosa quando sono stati auditi, vale a dire che con le risorse finanziarie loro destinate nelle ultime leggi finanziarie non sono in grado di far fronte nemmeno alle esigenze di gestione corrente.

Se la priorità della sicurezza è reale e sentita dal Governo, ci aspettiamo atti concreti a dimostrazione del fatto che, come è possibile reperire e prevedere in finanziaria le risorse per i *decoder*, così è possibile farlo per la sicurezza del volo. Si tratta di priorità che spetta al Governo stabilire; noi abbiamo portato avanti le nostre richieste attraverso la presentazione di opportuni emendamenti, anche prevedendo tagli in altri settori.

Riteniamo che vi debba essere un'assunzione di responsabilità da parte del ministro su tale materia, nonché la collegialità necessaria all'interno del Consiglio dei ministri per fornire una risposta oggettiva non solo ad un settore, ma all'intera economia italiana (quindi, non mi riferisco solo alla sicurezza del volo), perché sia messa in condizione di funzionare in termini oggettivamente adeguati.

Pertanto, preannuncio l'espressione di un voto contrario sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione non solo per gli aspetti normativi che non condividiamo, ma anche per il fatto che i suddetti sono inseriti in un contesto di carattere generale sottofinanziato. Si, tratta, quindi, di una priorità solo sulla carta e ci attendiamo che questa priorità diventi reale negli atti del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 400

Maggioranza 201

Hanno votato sì 216

Hanno votato no .. 184).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5382)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative riferite al disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A – A.C. 5382 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MURATORI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Ferro Dis.2.1, Dis. 2.100 (da votare sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e Pasetto Dis. 2.7 e Dis. 2.10, mentre formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pasetto Dis. 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, con il presente emendamento chiediamo la soppressione dell'articolo 2 non perché siamo contrari al fatto che il codice della navigazione aerea sia affidato con una delega al Governo; anzi, durante l'esame in Commissione, abbiamo sostenuto che la parte tecnica del codice della navigazione aerea avrebbe dovuto formare oggetto di una delega al Governo anche sulla base di risultanze di commissioni tecniche che hanno indicato quali articoli e quali meccanismi modificare, anche al fine del recepimento di norme comunitarie e internazionali da parte di organismi competenti in materia di volo. Quindi, non vi è

una pregiudiziale sul merito. Ciò che invece consideriamo inaccettabile è che si utilizzi lo strumento del decreto-legge per introdurre surrettiziamente un'altra delega al Governo.

A noi sarebbe piaciuto che nella delega, per l'adempimento dei nuovi compiti dell'ENAC, fosse previsto uno specifico finanziamento nonché norme sull'assunzione del personale. Ci saremmo aspettati questo da parte di un ministro che ha il triste *record* di aver ricoperto tale carica quando si verificò la più grande tragedia dell'aviazione civile del nostro paese. Invece, in questi tre anni e mezzo, abbiamo assistito ad una riduzione dei finanziamenti ordinari all'ENAC e persino al taglio dei finanziamenti necessari per pagare le rate dei mutui già sottoscritti da tale ente con gli istituti bancari.

Questi mutui prevedono il finanziamento del 100 per cento dei progetti riguardanti 23 aeroporti nazionali, da Milano a Verona, da Bologna e Genova, da Roma a Bari, da Pescara a Foligno, da Perugia a Catania, da Ancona a Venezia. I mutui sono stati accesi, i lavori sono stati in parte realizzati e sono tuttora in corso, in attesa di essere inaugurati dall'ineffabile ministro per le infrastrutture e i trasporti.

Avremmo auspicato che nella delega fosse contenuta la norma per la restituzione all'ENAV Spa degli oltre 600 miliardi di lire distratti dal Ministero del tesoro, che invece sarebbero serviti a creare sistemi di avvicinamento, da utilizzare nelle giornate di nebbia e che avrebbero consentito agli aerei di decollare e atterrare in condizioni di sicurezza, anche con scarsa visibilità, anziché assistere al triste fenomeno di aeroporti chiusi e voli cancellati, con i disagi che tutto ciò comporta per i passeggeri, per i vettori aerei e per l'economia collegata a tale settore.

Inoltre, avremmo preferito che fossero previste misure rivolte a favorire l'attività dell'Agenzia nazionale per la sicurezza al volo. Tale agenzia ci viene invidiata in tante altre parti del mondo, tanto che alcune nazioni ne stanno copiando persino il nome, come è avvenuto recentemente in Francia.

Ciò non è stato fatto e questa delega, peraltro circoscritta al Senato, rappresenta un problema non superabile. Infatti, non possono esser usati decreti-legge per introdurre surrettiziamente ulteriori deleghe al Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, il mio intervento attiene alla procedura adottata. Infatti, l'emendamento in oggetto chiede di sopprimere del tutto la delega che il Parlamento intende conferire al Governo. Sia chiaro che non siamo contrari alla modifica di norme relative al codice della navigazione operata dal Governo, piuttosto discussa in quest'aula, come peraltro affermato anche in altre occasioni. Secondo la nostra opinione, tuttavia, una delega non può essere inserita all'interno di un decreto-legge.

Lo Stato deve fare rispettare le sue leggi e in quest'aula non può essere tollerato da parte nostra il mancato rispetto delle norme. I messaggi del Capo dello Stato, i richiami operati dal Comitato per la legislazione, le sentenze della Corte costituzionale sottolineano che tale procedura non è opportuna. Se vi fosse stata una volontà condivisa nel contenuto di conferire la delega al Governo onde rivedere, adeguare e migliorare il codice della navigazione, si sarebbero potute seguire ben altre modalità per farlo. Mi riferisco, ad esempio, ad un disegno di legge di iniziativa governativa, che avrebbe dato la possibilità di discutere in maniera più approfondita pur giungendo ad una conclusione rapida. Inoltre, va dato atto alla Commissione di aver svolto una discussione approfondita durante gli ultimi anni su queste materie e di aver previsto, al suo interno, competenze e professionalità adeguate. Ho cominciato a farne parte quando tale percorso era giunto praticamente alla fine; tuttavia, ritengo che chi vi ha partecipato attivamente — il presidente Romani *in primis* — concordi sul fatto che sarebbe stato più giusto procedere in ma-

niera alternativa, non solo dal punto di vista della procedura, ma anche sotto il profilo della legittimità costituzionale.

Quindi, il nostro emendamento è teso a sopprimere il conferimento della delega e a mantenere il rispetto delle regole che noi stessi ci siamo dati. Mi riferisco innanzitutto alla Costituzione, ma anche a tutte le altre norme cui siamo chiamati ad adeguarci, anche quando non fanno comodo.

Si tratta di un principio che ritengo opportuno richiamare, anche se lo abbiamo già fatto con la presentazione di una questione pregiudiziale che è stata respinta, in quanto non è un principio di centrosinistra ma costituisce una delle regole che il paese si è dato e che questo Parlamento è chiamato a rispettare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto Dis. 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	384
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferro Dis. 2.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	395
<i>Hanno votato no</i>	6).

Passiamo all'emendamento Dis. 2.100, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento.

Avverto che all'alinea dell'emendamento in esame deve leggersi: « Al comma 2, sostituire le parole » anziché: « Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole ».

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis. 2.100, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, nel testo corretto, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	401
<i>Hanno votato no</i>	2).

Prendo atto che gli emendamenti Rosato Dis. 2.6 e Rosato Dis. 2.5 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento Pasetto Dis. 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, vale la pena spendere poche parole nel merito della delega. Si definiscono alcune questioni importanti, sulle quali il Governo viene delegato all'emanazione di decreti legislativi. Gli emendamenti accolti dalla Commissione, in particolare quello in esame e l'emendamento Pasetto 2.10, mirano in primo luogo a perfezionare le procedure, prevedendo l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato e le regioni e il coinvolgimento delle competenti Commissioni parlamentari, anche quando l'emanazione dei decreti legislativi è necessaria per migliorare le procedure stabilite nell'esercizio della delega.

Ritengo pertanto che gli emendamenti in esame perfezionino un iter che altrimenti sarebbe rimasto incompleto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto Dis. 2.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	372
<i>Hanno votato no</i>	3).

Prendo atto che presentatori dell'emendamento Pasetto Dis. 2.8 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto Dis. 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	404
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Prendo atto che l'emendamento Pasetto Dis. 2.9 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto Dis. 2.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	405
<i>Hanno votato no</i>	1).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Pasetto Dis. 2.11 e Rosato Dis. 2.12 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto Dis. 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	401
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato Dis. 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	406
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'articolo 2 del disegno di legge di conversione, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	412
<i>Maggioranza</i>	207

Hanno votato sì 222
Hanno votato no .. 190).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 5382)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5382 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo ?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Perrotta n. 9/5382/1 e Daniele Galli n. 9/5382/2; quest'ultimo affronta la problematica dell'Aero Club Italia, di cui ci stiamo interessando; per la parte che ci compete, sicuramente condividiamo gli impegni chiesti al Governo.

Il successivo ordine del giorno Lettieri n. 9/5382/3, propone di attivare un incontro con la regione Basilicata e con i comuni interessati, ai fini della realizzazione di un aeroporto nel territorio regionale. Il Governo, ovviamente, non ha nulla da eccepire in merito a tale iniziativa. Si chiede inoltre l'impegno dell'esecutivo a finanziare comunque le aviosuperfici esistenti; in effetti vi potrebbe essere accordo anche su tale ipotesi. Si tratta di una materia complessa che riguarda anche l'intesa tra regione Basilicata e Governo, i quali comunque hanno già sottoscritto un programma. Il Governo, quindi, accoglie come raccomandazione anche l'ordine del giorno Lettieri n. 9/5382/3.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Perrotta n. 9/5382/1, Daniele Galli n. 9/5382/2 e Lettieri n. 9/5382/3, accolti come raccomandazione dal Governo, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5382)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzella. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEZZELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in oggetto scaturisce dalla necessità imposta dalle critiche condizioni normative in cui si svolge il traffico aereo. Purtroppo, i tremendi incidenti e i brutali rischi, denunciati nella normalità del trasporto aereo, nonché l'istituzione del cielo unico europeo, stabilita dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 10 marzo 2004, hanno indotto il Governo ad emanare il decreto legge n.237 dell'8 settembre 2004, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile.

Ritengo, inoltre, opportuno sottolineare che l'iniziativa del Governo è altresì motivata (come ricordato da chi mi ha preceduto nella discussione) dall'incapacità, purtroppo, del Parlamento di concludere, con l'approvazione di un provvedimento di legge, l'iter dei numerosi disegni di legge di riforma del codice della navigazione.

Oggi si conclude l'esame in quest'aula. Il Governo attraverso il decreto-legge in esame ha richiesto una delega; e questa è anche l'occasione per recepire parte della legge comunitaria che chiede, con riferimento alla creazione di un cielo unico europeo, che ogni Stato membro individui un'*authority* di sorveglianza, indipendentemente dai fornitori dei servizi di navigazione aerea. Il decreto-legge individua nell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) l'autorità di vigilanza nazionale indipendente dai fornitori di servizi; l'Ente nazionale per l'aviazione civile, quindi, ha il compito di definire gli *standard* di certificazione degli apparati e degli impianti strumentali per la fornitura dei servizi stessi.

Nel corso dell'esame in aula sono stati introdotti miglioramenti normativi relativi alla cessione dell'aeroportualità, con particolare riferimento ai soggetti gestori, normando le concessioni aeroportuali, alla sicurezza, con cessione sistematica dei ri-

schì, alla riforma del codice della navigazione.

A questo proposito credo sia da sottolineare l'impegno con cui il relatore e la Commissione hanno perseguito, anche se in tempi stretti e brevissimi, questo obiettivo e ritengo che rispetto al nulla del passato, ovvero alle uniche concessioni non normate che sono state date nel recente passato, sia migliore la proposta che scaturisce da questo provvedimento.

Tutte queste ragioni mi inducono a dichiarare il voto favorevole dell'intero gruppo di Alleanza Nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole della Lega nord con quattro precisazioni. Innanzitutto, questo provvedimento risponde, anche se tardivamente, ad un'esigenza nata purtroppo dal disastro, che anche oggi voglio ricordare, accaduto a Linate l'8 ottobre 2001, che fu, purtroppo lo ricordano anche le cronache di questi mesi, legato ad una normativa che aveva diverse possibilità di interpretazione e che questo provvedimento tende a ridefinire, soprattutto nei ruoli e nelle responsabilità.

Questa è la risposta anche agli interventi di molti colleghi del centrosinistra, che oggi hanno voluto sottolineare il fatto che le vere leggi di sistema sono state fatte nella passata legislatura. Questo è vero, ma solo in parte, laddove la sovrapposizione normativa, la concertazione continua e la sovrapposizione delle responsabilità a volte non definiscono in maniera chiara e univoca le responsabilità che invece devono essere inevitabilmente distinte.

Con questo provvedimento, infatti, tendiamo a definire con precisione quale sarà il futuro dell'ENAC, che diventerà una autorità reale, che uscirà dai confini del controllo del Ministero per diventare una autorità autonoma con piena responsabilità di compiti-doveri che verranno definiti

in maniera dettagliata nel momento in cui sarà data piena attuazione alla delega.

Per quanto riguarda la questione dei gestori aeroportuali, la Lega aveva ritenuto fin da subito inopportuno l'inserimento — questo lo dobbiamo dire — al Senato di una materia che avrebbe meritato un approfondimento diverso; facciamo di necessità virtù, dopo la riformulazione fatta dalla Commissione. Preme lasciare agli atti il fatto che comunque la Lega nord non ha firmato la proposta di legge di riforma, depositata qui alla Camera, per un motivo di merito, cioè perché da subito abbiamo inteso tenere distinte la riforma del settore aereo da quella del codice della navigazione.

La delega, modificata al Senato e circoscritta, risponde a quell'esigenza politica; ci piace però che lo strumento normativo sia quello di un disegno di legge che, naturalmente in maniera impropria, continua a dare una delega al Governo e prendiamo atto delle determinazioni assunte dal Senato.

Riteniamo di esprimere complessivamente un voto comunque favorevole, augurandoci che i nuovi strumenti in capo al Governo diano piena attuazione ad una riforma di sistema del codice della navigazione, che consenta a questo paese di diventare finalmente un paese moderno, non tanto nel numero delle pagine dei provvedimenti di riforma, quanto nel numero delle responsabilità che dopo questo voto saranno facilmente individuabili, al fine di evitare che in futuro si ripeta quel triste testimoniaio sui giornali di responsabilità condivise, di responsabilità indefinite di chi, commettendo errori e nascondendosi dietro le pieghe di norme non chiare, ancora oggi non si assume le proprie responsabilità su quel disastro che coinvolse 118 persone l'8 ottobre del 2001.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Laurentiis. Ne ha facoltà.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Signor Presidente, i deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei

democratici di centro esprimeranno un voto favorevole sul provvedimento in esame.

Già da tempo è all'attenzione della Commissione trasporti la normativa comunitaria contenuta nel regolamento (CE) n. 549/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 marzo 2004, relativo all'istituzione del cosiddetto cielo unico europeo. Il decreto-legge n. 237 del 2004, nella sua formulazione originaria, lo ha recepito sia con l'obiettivo di rispettare i termini imposti dalla legislazione comunitaria sia per giungere alla razionalizzazione del settore del trasporto aereo. Da sempre, quindi, la Commissione si mostra attenta all'evoluzione della legislazione comunitaria e di tutti gli studi ad essa propedeutici, in special modo a tutto quello che spinge ad incrementare e ad omogeneizzare i livelli di sicurezza e di efficienza del traffico aereo in un'ottica di globalizzazione europea.

L'obiettivo primario del citato regolamento comunitario è quello di prevedere l'istituzione di un ente che assuma la funzione di autorità di vigilanza, con tutte le responsabilità, le funzioni e i compiti propri di un'autorità dell'aviazione civile. Tale obiettivo è in perfetta sintonia con le proposte di legge di iniziativa parlamentare che sono state presentate.

In tale ottica, la riorganizzazione della fornitura dei servizi di traffico aereo è una conseguenza logica ed ormai indispensabile in un settore in cui appare sempre più necessario delimitare le responsabilità e le competenze. A questa logica sono ispirati i numerosi disegni di legge di riforma del codice della navigazione e del settore aeronautico, da qualche tempo all'esame del Parlamento, presentati a seguito del tragico incidente di Linate.

Il Governo ha ritenuto opportuno adottare il decreto-legge al nostro esame per operare una prima, parziale riorganizzazione di alcuni aspetti del settore aereo, al fine di evitare, per il futuro, situazioni di incertezza, duplicazioni di responsabilità (anche a livello aeroportuale), nonché, come già detto, per conformarsi ad un quadro regolamentare comunitario che ha

innovato radicalmente il sistema, introducendo, ad esempio, la certificazione dei fornitori dei servizi aerei.

Sono convinto — lo sono sempre stato — che la sede più adatta per elaborare un progetto ambizioso quale quello relativo all'aggiornamento del codice della navigazione siano, più che il Parlamento, gli uffici legislativi e quelli degli studiosi.

La novità introdotta nel disegno legge di conversione al Senato riguarda, quindi, la delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative del codice della navigazione. In considerazione della natura tecnica della materia, sono sempre stato fautore di una delega al Governo: era ed è possibile apportare modifiche al codice della navigazione dopo attenta ponderazione, fermo restando che la materia di cui ci occupiamo evidentemente richiede modifiche ed aggiornamenti che, ovviamente, debbono essere supportati da una specifica conoscenza tecnica che, a volte, può sfuggire al legislatore. La legislazione vigente ha sicuramente bisogno di un aggiornamento, anche se va dato atto che con il decreto legislativo n. 250 del 1997 sono stati fatti concreti passi in avanti nel settore aereo.

Quando, nel mese di marzo del 2002, abbiamo presentato un'apposita proposta di legge contenente modifiche ed integrazioni alla vigente normativa riguardante il trasporto aereo e la sicurezza aerea, ci è apparso non più procrastinabile l'aggiornamento del codice della navigazione del 1942 e non più rinviabile tale decisione.

Rimane una sola perplessità, una sola notazione critica: riguarda i tempi così stringenti per l'esercizio della delega. Tuttavia, mi conforta e mi rassicura il fatto che il lavoro svolto dalla Commissione trasporti della Camera — la quale si è sentita fortemente impegnata nel lavoro di predisposizione di un organico progetto di legge di riforma — sarà certamente tenuto nella debita considerazione, da parte del Governo, nella stesura dei decreti attuativi.

Il nostro auspicio è nel senso che il lavoro svolto dalla Commissione trasporti della Camera fornisca più di uno spunto per giungere alla predisposizione di de-

creti legislativi coerenti con le linee di indirizzo fissate e con il lavoro svolto da tutti i gruppi parlamentari presenti nella predetta Commissione.

Un'ultima precisazione per esprimere anche una mia preoccupazione: poiché la delega nulla chiarisce al riguardo, vorrei sottolineare che ritengo di fondamentale importanza salvaguardare la figura che sostituisce il direttore di aeroporto e rafforzare il ruolo dell'ENAC nelle sue articolazioni periferiche.

Al riguardo sarà indispensabile, quindi, che il legislatore delegato presti particolare attenzione (io farò altrettanto) alla questione, non privando tale figura delle attribuzioni necessarie a svolgere un lavoro fondamentale e prezioso che è anche quello del coordinamento dei vari enti presenti nell'aeroporto.

Infine, vorrei annunciare il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro. Ritengo doveroso il ringraziamento al viceministro Tassone che tanto si è speso per l'approvazione del provvedimento e, in particolare, per l'inserimento della delega al Governo per la riforma del codice della navigazione (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, vorrei motivare brevemente le ragioni del nostro voto contrario sul provvedimento in esame. Naturalmente, scontiamo un difetto che speriamo di superare nella prossima legislatura, ossia di non avere un numero sufficiente di deputati da poter essere presenti in tutte le Commissioni e, segnatamente, di essere assenti da quella che, per merito, è qui titolata a dire di più. Ciò significa non poter seguire un provvedimento così importante in tutti i suoi aspetti e sviluppi; malgrado ciò, ci sforziamo di coglierne l'essenza.

Vi sono molte considerazioni tecniche e specifiche che si possono fare. Vorrei tra-

lasciarle. Ci sono pervenute notizie su prese di posizione di organizzazioni sindacali e di parte di operatori in questo settore. Pur condividendole, sarebbe del tutto inutile riportarle in questa sede, essendo molto note al Viceministro e al Governo.

Vorrei fare una considerazione di carattere generale, per ciò che vale. Signori del Governo, signori della maggioranza, siamo di fronte ad una questione assolutamente essenziale, ossia la salvaguardia dell'aviazione civile del nostro paese dal punto di vista della sicurezza dei suoi fruitori e del beneficio che essa porta all'industria nazionale, alla produzione nazionale, al livello di competitività produttiva del nostro paese nel mercato internazionale. Come è noto, nel 1918, pur essendo una stagione bellica e pur essendo l'industria civile fortemente sollecitata dagli impegni bellici, l'aeronautica italiana occupava un numero di persone, di intelligenze, di volontari e di energie non comparabile al grado attuale. Vi era un'inventiva tipica del nostro paese che si applicava in questo campo. Via via, siamo impalliditi fino alla crisi dell'Alitalia, fino ad una situazione nella quale l'aviazione civile è posta seriamente in dubbio dal punto di vista della titolarità nazionale di una compagnia aerea. Siamo in una situazione di estrema gravità e certamente quella riguardante la sicurezza, come hanno ricordato altri colleghi nel corso del dibattito sulle proposte emendative che sono state votate, è una questione centrale. Un tempo, il *target* fondamentale della nostra compagnia di bandiera era la sicurezza. Negli aeroporti non è più così per molteplici ragioni: per un'insoddisfazione sostanziale di coloro che ci lavorano, per una totale inadeguatezza delle strutture e per una spensieratezza rispetto ai problemi della sicurezza.

Ci stiamo americanizzando anche in questo settore. Come noto, in America, le frequenze dei voli aerei interni sono molto più intense che non nel nostro paese e la sicurezza non è in cima ai pensieri. In

cima ai pensieri è il costo poltrona. In America... Tassone, non mi riguardare così, sto parlando...

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Con attenzione, onorevole Gianni! Con attenzione!

ALFONSO GIANNI. Sto dicendo però che noi ci stiamo un po' americanizzando, cioè ci dimentichiamo che la sicurezza e la tranquillità del cittadino viaggiatore sono fattori che anche dal punto di vista della produttività economica valgono molto di più che non la frequenza delle partenze, dei decolli e degli atterraggi. Dobbiamo assumere un altro parametro nella valutazione economica. Questo è un punto che io sottolineo. Mi rendo conto, Tassone, che non posso competere con lei per precisione di dettaglio — non sarei in grado, né lo voglio fare (ci conosciamo d'altro canto da un quarto di secolo) —, ma dico che questo è un punto europeo: mettere la questione della tranquillità e della sicurezza al primo posto anche nel calcolo economico. Non è una questione da poco. Nella risoluzione di tale questione sta la salvezza della nostra compagnia di bandiera e su di essa si fonda il problema dell'aviazione civile. Allora, permetteteci, tutte queste norme, tutti questi commi, tutti questi articoli, che noi — non potendo firmare emendamenti nostri, non essendo in Commissione — abbiamo tuttavia contribuito a modificare grazie agli amici e compagni del centrosinistra (ma non sono stati accettati), rappresentano un'altra dimensione possibile del problema. La vogliamo difendere, e per questo votiamo contro la conversione in legge di questo decreto. Però ci raccomandiamo a lei, che conosco come persona sensibile, e attraverso lei all'intero Governo. Al di là dei pareri politici, essendo questa una questione in cui la technicalità, la scientificità delle soluzioni è preminente rispetto ad opzioni di altra natura, fate il vostro dovere, non «incarognitevi» di fronte ad una contrapposizione; questa resta, perché c'è una visione diversa del tema della sicurezza, però che almeno ognuno faccia

il proprio dovere rispetto a tale questione sollevata con grande forza! Di fronte ad un incidente come quello di Linate, così assurdo, così paradossale, così stupido, se mi permette, senza offendere la memoria delle famiglie che hanno perso dei congiunti, sale uno sgomento: ma è possibile morire così? È possibile che in un sistema aeroportuale, che dovrebbe avere assorbito le idee più moderne e le misure più precauzionali, si possa morire per un banale incidente di incrocio o per una disattenzione umana?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

(ore 17,35)

ALFONSO GIANNI. Tutto questo non può avvenire. Già si muore in questo mondo per tante altre ragioni, non aggiungiamone ulteriori per una nostra insipienza. Questo vale per ogni parte politica. Intanto noi votiamo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor presidente, prima di addentrarmi nel merito della dichiarazione di voto, volevo fare un ringraziamento non formale al presidente Romani, al relatore Muratori, al viceministro Tassone per l'impegno che hanno messo, io spero raccogliendo anche una serie di utili suggerimenti che venivano da parte nostra, per cercare, nel poco tempo a nostra disposizione, di rendere il migliore possibile questo provvedimento, seppure da parte nostra non condiviso.

Va riconosciuto che il provvedimento in discussione oggi tenta di fornire una risposta al problema del riassetto organizzativo degli enti deputati alla gestione del traffico aereo, in particolare per quanto concerne il ruolo di ENAC.

Come già tanti colleghi intervenuti, anch'io voglio ricordare che una tale attenzione segue, purtroppo, a numerosissimi incidenti occorsi, in particolare dopo

quello verificatosi allo scalo di Milano-Linate nell'ottobre 2001. Episodi che hanno alquanto richiamato le forze politiche al compito di apprestare statuizioni migliori, in grado di fornire risposte più oggettive.

Uno degli elementi che incide in maniera significativa sui livelli di sicurezza e di affidabilità del trasporto aereo è proprio la mancanza di chiarezza in ordine alle competenze ed alle funzioni dei vari soggetti pubblici e privati i quali, a vario titolo, intervengono ed operano nel settore del trasporto aereo.

Una legislazione poco chiara e, soprattutto, stratificata negli anni, da un lato dà adito, per così dire, al discutibile gioco dello scaricabarile — scarsa assunzione di responsabilità istituzionali —; dall'altro, ovviamente, può determinare un pericoloso abbassamento dei livelli complessivi di sicurezza.

E proprio la mancanza di chiarezza nella definizione delle responsabilità può far sì che determinati servizi, fondamentali per la sicurezza del volo, vengano tralasciati o non adeguatamente gestiti o controllati.

Quindi, nell'ottica del riordino del settore dell'aviazione civile, è senz'altro da accogliere positivamente — e noi lo facciamo — l'individuazione dell'ente ENAC quale unica autorità nazionale di vigilanza, indipendente dai fornitori di servizi di navigazione aerea e con poteri di verifica della conformità di sistemi e componenti, nonché con funzione di regolazione in materia di spazio aereo e di fornitura di servizi di navigazione. Fermo restando, naturalmente, il rispetto delle prerogative in materia di definizione degli *standard* di certificazione degli apparati degli impianti, che rimangono in capo agli organi comunitari.

In tal senso, il decreto-legge si configura come un provvedimento che dà attuazione ai regolamenti sul cielo unico nel quadro generale che Parlamento e Consiglio europeo ci hanno imposto. Ricordo che si dà ad ogni Stato membro il compito di individuare, al proprio interno, un'autorità nazionale di vigilanza indipendente.

Tuttavia, l'intervento del Governo se pure dettato dalla necessità di dare attuazione alla normativa comunitaria, non sembra, a nostro giudizio, poter soddisfare le aspettative nutrite dai cittadini e dagli altri soggetti pubblici e privati che concorrono, operando nel settore, alle maggiori sicurezza, efficienza e funzionalità del servizio.

Infatti, pur condividendo la necessità di riorganizzazione di ENAC, non può tacersi, da parte nostra, il fatto che il contenuto del decreto non appare idoneo ad individuare con precisione compiti e responsabilità di ciascuna unità organizzativa dell'ente.

Tale impostazione, in particolare, sembra orientata, in alcuni casi, a scomporre processi e competenze anziché uniformarli per settori omogenei.

Porto l'esempio già sottolineato nel corso del dibattito, relativo al direttore di aeroporto; a nostro giudizio, considerata la grande rilevanza dell'attività che siffatta figura svolge costantemente sul campo (in particolare, circa i livelli di sicurezza) e sebbene faccia capo all'ENAC, come funzionario decentrato dell'ente, il direttore di aeroporto non viene considerato per niente in questo decreto.

Inoltre, sembrano emergere elementi di incertezza e conflittualità con gli altri soggetti operanti nel settore, in particolare l'ENAV, i gestori aeroportuali e, per alcuni aspetti, anche i vettori, che non appaiono adeguatamente coinvolti nel processo di riforma e le cui funzioni, peraltro, sembrano essere scarsamente valorizzate dal provvedimento.

Il provvedimento reca peraltro disposizioni caratterizzate da formulazioni confuse, che lasciano prevedere possibili interpretazioni che si allontanano dall'intento di incrementare la sicurezza negli aeroporti; in alcuni casi, tornando al testo base del Governo prima delle modifiche apportate dal Senato, siamo riusciti a recuperare la logicità del testo.

È il caso della fornitura dei servizi degli assistenti di volo, la cui formulazione lascia pensare di voler frammentare tale gestione (attualmente, interamente in capo

all'ENAV Spa), contrariamente ad uno dei principi saldi condivisi da tutta l'aviazione civile internazionale e comunitaria. Mi riferisco al principio del *gate to gate*, vale a dire il controllo degli aerei da parte di un medesimo soggetto (in questo caso, l'ENAV) dalla chiusura delle porte alla loro riapertura.

Vale la pena ricordare il faticoso lavoro che abbiamo svolto convintamente insieme — sia la maggioranza, sia l'opposizione — per ricondurre il tema delle gestioni portuali ad una posizione ragionevole, che consenta sia la costruzione di un riequilibrio tra gli attuali gestori, spesso soggetti costituiti da enti pubblici (i nostri enti locali), sia la stipula di convenzioni che contengano requisiti soggettivi ed oggettivi, in termini di qualità, rispettosi dei programmi di investimento predisposti.

Vorrei altresì ricordare che sono state approvate dall'Assemblea alcune nostre proposte emendative; vorrei segnalare, in particolare, quelle che accolgono l'esigenza di garantire una maggiore e migliore informazione dell'utenza, spesso abbandonata a sé stessa sia dagli aeroporti, sia dai vettori (credo che ci sia passato ciascuno di noi).

Vorrei sottolineare, inoltre, che, tra gli elementi di criticità sopra evidenziati che determinano una complessiva frammentarietà del provvedimento in esame, non si può dimenticare la fretta con cui è stato imposto a questo ramo del Parlamento. La Camera dei deputati, infatti, si è trovata a vagliare un provvedimento di così grande importanza per l'intero paese in poche ore, dopo che il Senato della Repubblica l'aveva conservato, per il suo esame, per oltre cinquanta giorni, senza tener conto, al contrario, dell'arricchimento del testo che poteva seguire ad un confronto più approfondito in sede di Commissione trasporti. Si tratta di una Commissione che, va ricordato, negli anni scorsi ha svolto un'importante indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo e che, pertanto, disponeva dei mezzi per approfondire il dibattito e per conseguire un risultato migliore.

Vorrei segnalare che il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo ha tentato di contribuire al miglioramento del provvedimento in discussione, presentando proposte emendative volte a razionalizzare il settore, al fine di superare la sovrapposizione delle competenze. In tal senso, vorrei ricordare che abbiamo esposto, più volte, le nostre linee guida in materia di riforma dell'aviazione civile, anche attraverso iniziative legislative intraprese dal nostro gruppo, naturalmente in collaborazione con gli altri gruppi dell'opposizione.

Vorrei riassumere brevemente tali linee in sei punti. Il primo concerne la ridefinizione del ruolo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la sua qualificazione come soggetto con funzioni di indirizzo politico, economico, di coordinamento e di alta vigilanza. Il secondo riguarda la previsione di una autorità nazionale di vigilanza, in capo all'ENAC, con caratteristiche di terzietà e di indipendenza, che svolga funzioni di regolatore tecnico del settore, di controllo e di vigilanza su tutti gli operatori, nonché di responsabile ultimo del sistema formativo, abilitativo e certificativo.

Abbiamo proposto, inoltre, la conferma dell'ENAV Spa quale prestatore dei servizi di traffico aereo, secondo il principio del cosiddetto *gate to gate*, ed il riconoscimento della stessa ENAV quale prestatrice di ulteriori servizi di navigazione aerea. Abbiamo suggerito, infine, il riconoscimento all'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo della funzione investigativa sugli incidenti e sugli inconvenienti, al fine di determinare le cause e proporre interventi (anche su tale aspetto vorrei ricordare che avevamo proposto di inserire un richiamo all'interno del decreto-legge in esame), nonché la ridefinizione della figura del direttore dell'aeroporto, l'attribuzione ai gestori aeroportuali del coordinamento tecnico dei diversi soggetti operanti in aeroporto e l'applicazione degli annessi ICAO.

In considerazione del fatto che uno degli obiettivi...

PRESIDENTE. Onorevole Rosato, concluda!

ETTORE ROSATO. Sto concludendo, signor Presidente.

In considerazione del fatto che uno degli obiettivi fondamentali che deve guidare l'intervento del legislatore è garantire la tutela della sicurezza e l'incolumità fisica dei fruitori del servizio di trasporto aereo, sarebbe stato opportuno, se non doveroso, che si fosse raccolto il più ampio consenso parlamentare possibile sulla riforma in esame. Il Governo non ha saputo sfruttare, purtroppo, l'occasione di fornire risposte certe alle richieste provenienti dalla società civile, e si è dimostrato tiepido di fronte alle nostre proposte migliorative.

Per tali ragioni, preannuncio il voto contrario del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, pur auspicando che tali norme consentano al Governo di imprimere una svolta nel comparto dell'aviazione civile, migliorando gli *standard* di sicurezza e di efficacia. Vorrei segnalare che, comunque, non faremo mancare il nostro contributo propositivo e collaborativo nel corso dei lavori della Commissione preposti a valutare l'esercizio della delega in tale materia da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un provvedimento che certamente non migliorerà le condizioni di sicurezza — né, tantomeno, di efficienza — dell'aviazione civile italiana.

Questo ramo del Parlamento, come già ricordato da alcuni colleghi, dopo il tragico disastro di Linate, aveva comunemente concordato di avviare, partendo da un'indagine conoscitiva che doveva accertare le cause del disastro medesimo, una seria riforma del settore del trasporto aereo, in grado di definire — una volta per tutte — competenze, funzioni e ruoli degli enti, società ed organismi operanti nel trasporto aereo.

Abbiamo discusso, in Commissione, un testo risultante dall'unificazione di varie proposte di legge di iniziativa di diversi deputati. Pur partendo da posizioni, cultura ed impostazioni molto diverse, dopo circa tre anni di confronti, dopo un lavoro serio e costruttivo, avevamo raggiunto molti punti d'intesa su questioni importanti, pur rimanendo aperte alcune questioni e non ancora risolti alcuni nodi, per diverse impostazioni dei vari gruppi parlamentari presenti in Commissione. Il Governo, anziché lavorare — in Commissione — per pervenire ad una riforma unitaria, seria e moderna — una riforma, l'abbiamo detto più volte, di settore, capace di restituire efficienza e sicurezza ad un comparto molto importante per la nostra economia, quale quello del trasporto aereo — ha invece preferito — e di ciò ne prendiamo atto con disappunto ed amarezza — la strada del decreto-legge, annullando tutto il lavoro fin qui svolto. Non voglio, poi, soffermarmi sul *vulnus* inferto alla Commissione ed all'intero Parlamento, lasciando alla sensibilità di ognuno la valutazione di un simile atto, che io definisco arrogante e prepotente.

Vi erano alcune questioni irrisolte, che voglio brevemente riassumere, quali quella del direttore di aeroporto, che è una funzione pubblica essenziale nel controllo, vigilanza e coordinamento delle attività aeroportuali all'interno del sedime aeroportuale.

In questo provvedimento, con un colpo di spugna, si cancella la figura del direttore di aeroporto, con grave pregiudizio per la sicurezza, la trasparenza e l'efficienza delle attività aeroportuali.

Né può valere — a mio avviso — la sostituzione del direttore di aeroporto con la struttura decentrata e periferica di ENAC: non è la stessa cosa; l'abbiamo detto e ripetuto. Dobbiamo, purtroppo, constatare che la chiusura della maggioranza è stata tale da non poterle far cambiare opinione.

Sono cambiate invece le funzioni ed i ruoli. L'*authority*, ossia l'ENAC, struttura pubblica di garanzia e controllo, ne esce

fortemente indebolita e privata di quella funzione di coordinamento che l'attuale legislazione le attribuisce.

Non si può, in questo settore così delicato ed importante, delegare tutte le competenze al gestore aeroportuale, il quale, in alcuni casi — lo abbiamo detto e ripetuto —, finisce per essere controllore e controllato, arbitro nei conflitti tra soggetti tra i quali egli stesso è parte in causa. È una contraddizione assurda, che certamente non contribuisce a fare chiarezza all'interno degli aeroporti.

Questo decreto-legge sicuramente peggiora i livelli di sicurezza ed efficienza. Vi sono alcuni settori, quali la sicurezza, in cui non è possibile affidare tutto al mercato. La sicurezza ha un costo e non lo possono pagare solo i cittadini e gli utenti.

Con questo provvedimento, peraltro, non si risolve neanche il problema del personale dell'ENAV, personale trasferito momentaneamente all'ENAC, con grave danno per quei lavoratori — lo abbiamo già detto — considerati « in prestito » e restituiti, poi, alla società che non svolgerà più quelle funzioni trasferite appunto all'ENAC. Si trasferiscono, cioè, funzioni ma non risorse umane.

Né vogliamo parlare in questa sede, perché è stato già fatto da parte di alcuni colleghi, dei finanziamenti per le infrastrutture. Non si risolve con questo decreto-legge il problema delle gestioni aeroportuali, penalizzando, ancora una volta, i piccoli aeroporti, a tutto vantaggio di quelli più grandi, che ricevono invece dal Governo un'enorme regalia, senza offrire in cambio adeguate garanzie.

La stessa vicenda del regime sanzionatorio e dei poteri attribuiti all'ENAC non garantisce un effettivo controllo ed una vigilanza sulle società di gestione aeroportuali. Devo dirlo: è stato fortunatamente accolto un nostro emendamento che consente all'Autorità di controllo di acquisire tutta la documentazione necessaria per una verifica adeguata e puntuale sul gestore aeroportuale. Se fosse dipeso dal Governo e dalla maggioranza, all'ENAC sarebbe stato perfino impedito di acquisire il benché minimo documento avente va-

lore commerciale. Ma che significa ciò? La società di gestione esercita esclusivamente e meramente un'attività commerciale e, quindi, tutti i documenti hanno sicuramente un valore commerciale! Pertanto, vi sarebbe stato falsamente un controllo su atti che non era dato conoscere all'ente di controllo. Quindi, di che tipo di controllo si sarebbe, in effetti, trattato?

Né, onorevoli colleghi, possiamo sottovalutare l'anomalia della delega al Governo (anche questo aspetto è stato sottolineato da parte di alcuni colleghi) introdotta al Senato per la riforma del codice della navigazione aerea. Una delega al Governo per decreto-legge non fa certamente onore al nostro Parlamento. Con il provvedimento in esame non si affronta complessivamente la debolezza del sistema dell'aviazione civile italiana; non vi è la minima traccia di una riforma di sistema che rilanci l'economia, già debole, di questo settore, né si costruisce un futuro tranquillo per la nostra compagnia di bandiera.

Vorrei ricordare — e mi avvio alla conclusione — che da tre anni chiediamo uno stanziamento adeguato nella legge finanziaria per garantire i livelli occupazionali, gli ammortizzatori sociali e l'estensione della cassa integrazione guadagni ai lavoratori del trasporto aereo. Per ben tre anni il Governo ci ha risposto con un rifiuto e, oggi, finalmente, in « zona Cesarini », lo stesso comprende la necessità di coprire alcuni esuberanti e, soprattutto, di procedere ad una riforma e ad una ristrutturazione organica del trasporto aereo, soprattutto con riferimento al vettore Alitalia, e, alla fine, acconsente a ciò che abbiamo reclamato inutilmente per tre anni.

Dopo tre anni di denunce, di sprechi, di malagestione (abbiamo segnalato anche questo), in assenza di un quadro di riferimento normativo certo, si è lasciato sprofondare l'intero settore dell'aviazione civile in una crisi senza precedenti. Né ci si può assolutamente aggrappare alla tragica catastrofe dell'11 settembre, come alcuni membri della maggioranza hanno sottolineato. L'11 settembre, signor Presi-

dente, onorevoli colleghi, c'è stato per Iberia, Air France ed altre compagnie che hanno, nel frattempo — dobbiamo dirlo — aumentato passeggeri e fatturato, contrariamente a quanto avvenuto, invece, per Alitalia, che ha perso passeggeri, fatturato e rotte.

In conclusione, possiamo dire che si sono persi 3 anni inutilmente. Questo provvedimento è un semplice palliativo, che non risolve in radice i mali e i problemi del trasporto aereo. Quest'ultimo aveva bisogno di ben altro per diventare sicuro, efficiente e competitivo, alla stregua degli altri vettori europei e degli altri Stati, ed è costretto, invece, ancora una volta, a rimanere il fanalino di coda in Europa.

Non si può rilanciare il settore non spendendo una lira per le infrastrutture aeroportuali. L'*hub* di Malpensa, se vuole veramente acquisire dignità in Europa, ha bisogno di investimenti pubblici, che non vediamo da anni né abbiamo la fortuna di rinvenire nella legge finanziaria per il 2005.

Per queste ragioni, non possiamo che esprimere il nostro voto contrario sul provvedimento in esame, sinceramente amareggiati per non essere riusciti a convincere Governo e maggioranza a varare un provvedimento migliore, una vera e propria riforma di sistema, capace veramente di affrontare e risolvere le grandi questioni della nostra aviazione civile (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, tenteremo brevemente di motivare il nostro «no» a questo decreto-legge. È una motivazione che deriva da considerazioni di merito e di metodo. Riteniamo di dover svolgere queste considerazioni, perché il Governo e la maggioranza hanno ritenuto di fatto di non realizzare un intervento organico per quanto riguarda l'aviazione civile.

Si tratta di una questione di metodo, perché un problema così importante, che riguarda la riforma dell'aviazione civile, che versa in una situazione di grande drammaticità — come giustamente sottolineavano poco fa i colleghi che mi hanno preceduto —, aveva bisogno sicuramente di procedure, di discussioni e di un approfondimento diversi. Tale approfondimento era stato sviluppato ed iniziato qualche tempo fa e poi inopinatamente si è ritenuto di metterlo nel cassetto perché, probabilmente, si è creduto che non vi fossero le condizioni necessarie per discutere in modo complessivo ed organico della questione del trasporto aereo e dell'aviazione civile.

Pertanto, si è arrivati in quest'aula per approvare questo decreto-legge, essendo passati cinquanta giorni al Senato, con grande fretta, facendo in modo che non vi fosse una discussione forte e importante che potesse dare delle risposte alle situazioni di grande drammaticità per ciò che riguarda il sistema dell'aviazione civile. Si è portato questo provvedimento in aula senza tentare nemmeno di migliorare (come hanno invece tentato di fare con i loro emendamenti) i compagni e gli amici del centrosinistra) in un testo che — come giustamente si sottolineava — non dà delle risposte nemmeno ai problemi che sono stati affrontati con grande puntualità e, in particolare, alle questioni dell'ENAV. Questo provvedimento non dà risposte nemmeno a questo tipo di situazioni.

Credo che fosse necessario ed importante poter discutere con l'opposizione, come d'altronde è sempre stato fatto in Commissione, ed accettare i suggerimenti per dare delle risposte importanti alle questioni del settore e alla riorganizzazione dell'aviazione civile. Ciò non si è voluto fare e non si è fatto. Quindi, si sta approvando un provvedimento che sicuramente non darà quelle risposte che tutti quanti attendevamo, ossia delle risposte per migliorare la sicurezza, gli interventi e l'efficienza di un sistema che — come si sottolineava — è in grande difficoltà, a differenza di altri sistemi europei e internazionali.

Ecco perché, come dicevo, abbiamo posto tale questione di merito, ma c'è anche una questione di metodo, perché non si danno risposte serie alle condizioni prioritarie del trasporto aereo e dell'aviazione civile.

Inoltre, come non riscontrare le grandi difficoltà che si sono determinate anche nella discussione della finanziaria, dove oggettivamente non sono previsti finanziamenti idonei per il trasporto aereo e per le grandi opere di infrastrutturazione degli aeroporti?

Vi sono, d'altronde, grandi contraddizioni che riguardano il personale, che viene spostato in modo molto sintomatico e strano, diventando controllore e controllato allo stesso tempo, e che viene poi trasferito dall'ENAC all'ENAV.

Si tratta di un decreto-legge che, secondo il nostro punto di vista, è totalmente contraddittorio, non dà risposte al settore dell'aviazione civile e sicuramente aggraverà i problemi della sicurezza e del trasporto aereo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferro. Ne ha facoltà.

MASSIMO GIUSEPPE FERRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di Forza Italia voterà a favore di questo provvedimento, che finalmente mette un po' di ordine nel variegato e complesso mondo dell'aviazione civile.

Lo scenario nazionale ed internazionale del trasporto aereo è profondamente mutato negli ultimi anni con la variabile del terrorismo, che ha introdotto elementi di difficoltà in tutto il comparto.

Bene ha fatto il Governo con questo decreto-legge, che risponde ad un'esigenza prefigurata dalla Commissione europea, ad individuare l'ENAC come ente regolatore, i gestori come enti attuatori responsabili della gestione degli aeroporti e l'ENAV come ente di *service provider* per quanto riguarda l'assistenza al volo.

Non voglio riaprire polemiche, specialmente con il collega Duca, ma un'analisi obiettiva e serena dell'andamento storico

del mondo dell'aviazione civile individua responsabilità politiche ben precise che vanno addebitate a date, epoche e ministri ben chiari. Non li citerò, ma l'onorevole Duca li conosce certamente.

È un dato che l'Alitalia è nella situazione odierna, ed è altrettanto oggettivo che, grazie all'iniziativa di questo Governo, finalmente si è tentato di salvarla. Parlare di finanziamenti in un provvedimento come questo è fuori tema. I colleghi della maggioranza stanno presentando emendamenti alla legge finanziaria per far sì che mutui già accesi per opere di infrastrutturazione aeroportuale nel nostro paese, come sollecitato dall'ENAC stessa, vengano finanziati.

Chiaramente, il provvedimento non è la soluzione di tutti i mali, ma è l'inizio di un percorso virtuoso e favorevole al comparto del trasporto aereo. Il provvedimento individua finalmente quali soggetti devono svolgere determinati compiti all'interno di un aeroporto, individua l'ente regolatore nell'ENAC, individua il gestore come responsabile della rispondenza agli *standard* internazionali, fa chiarezza.

Starà agli strumenti attuativi garantire la rispondenza degli *input* predisposti con il decreto-legge in esame che, è vero, ci è arrivato tardi dal Senato. La Commissione, il Comitato dei nove, il relatore ed il presidente hanno svolto un lavoro veramente difficile data la ristrettezza dei tempi. Va dato atto, inoltre, al viceministro Tassone della disponibilità dimostrata nell'accoglimento di numerosi emendamenti presentati anche dall'opposizione.

Si è fatto un buon lavoro e speriamo che il Senato approvi il testo migliorato in questa sede senza ulteriori modifiche. Iniziamo il processo di ammodernamento del nostro paese, che ha necessità di avere un comparto del trasporto aereo competitivo e moderno.

In conclusione, annuncio il voto convintamente favorevole del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, sarò breve e non avrei parlato se l'onorevole Ferro non avesse voluto fare, anche in questa occasione, una polemica peraltro immotivata e senza memoria. Vorrei ricordare al collega Ferro che le leggi riguardanti il funzionamento dell'aviazione civile, la creazione di un sistema di sicurezza del trasporto aereo con consistenti finanziamenti all'ENAV, un piano di potenziamento del sistema aeroportuale nazionale dal nord, al centro, al sud ed alle isole del nostro paese portano tutte la firma dei Governi Prodi, D'Alema e Amato.

Il collega Ferro ha ricordato l'Alitalia, dicendo che non si è fatto nulla. Collega Ferro, si vada a guardare cosa è stato fatto in quegli anni per l'Alitalia e cosa è successo dopo, quando la contrapposizione tra il presidente e l'amministratore delegato, nominati dal centrodestra, hanno portato l'Alitalia sull'orlo del fallimento. Il punto critico — così ci è stato comunicato ufficialmente in Commissione — è avvenuto nel 2002-2003, quando al Governo non c'era il ministro Bersani, ma l'ineffabile Lunardi, che non sa niente di politica dei trasporti e delle infrastrutture (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Non esagero, collega Sanza! Tutte le leggi di finanziamento sono state approvate in quel quinquennio. In questi tre anni e mezzo, collega Ferro, perché non cita una legge che ha finanziato gli aeroporti nazionali? Perché non diciamo la verità, cioè che in due finanziarie si sono tolte, all'ENAC e all'ENAV, risorse consistenti per i sistemi di sicurezza, i radar, i sistemi di segnalazione, i sistemi di avvicinamento e gli impianti luminosi, cioè per tutto ciò che rappresenta l'ossatura principale della sicurezza? Perché non dire che il ministro Tremonti e il ministro Lunardi hanno fatto cassa sulla sicurezza del trasporto aereo? Perché non dire che, nel 2003 e nel 2004, sono state approvate

normative che hanno tolto all'ENAC il finanziamento delle rate dei mutui già accessi, condannandola all'insolvenza? Qualsiasi cittadino che contrae un mutuo per acquistare un'abitazione o che chiede un prestito e non paga le rate va sul bollettino dei protesti, con un'accusa infamante!

Questo è ciò che ha fatto in tre anni e mezzo il Governo! Altro che chiamare in causa il ministro Bersani! Peraltro, il Governo non lo ha fatto soltanto sul trasporto aereo; se avete visto la finanziaria di questo anno, anche per quanto riguarda la Tirrenia, relativamente alle attività di collegamento in mare, non sono stati pagati i servizi dovuti per gli anni 2003 e 2004. Dunque, si rinvia il pagamento dei debiti! Si vendono le strade statali! Di cosa parli allora, collega Ferro? Parli forse dell'*hub* di Malpensa? Hai detto che il decreto fatto dall'allora ministro Burlando andava bene; questo peraltro lo confermiamo tutti. Ma contro quel decreto, collega Ferro, non si è mosso il centrosinistra, ma si sono mossi lo stesso sindaco di Milano, il presidente della SEA, nominato dal sindaco di Milano, il presidente della provincia di Milano e la regione Lombardia! Semmai, una colpa del ministro Bersani è quella di avervi dato retta! Infatti, ogni volta che vi si dà retta si fa un danno al paese! Questa è la verità (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Perché il ministro Lunardi, in tre anni e mezzo, non ha corretto il decreto sull'*hub* di Malpensa? Caro collega Ferro, sono tre anni e mezzo che Lunardi è ministro delle infrastrutture e dei trasporti! Perché dunque, collega Ferro, ce l'hai ancora con una decisione assunta cinque anni fa, per venire incontro alle richieste del presidente della regione Lombardia, del presidente della provincia di Milano e del sindaco di Milano? Un po' di serietà, collega Ferro, su questo dibattito ci vorrebbe (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

LUIGI MURATORI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MURATORI, *Relatore*. Signor Presidente, prima della votazione finale, vorrei rivolgere un ringraziamento al presidente Romani, per il lavoro di coordinamento che egli ha svolto in Commissione, ma soprattutto vorrei ringraziare i funzionari della Commissione, i quali, come abbiamo già ricordato nel corso del dibattito, hanno dovuto lavorare anche durante la notte, proprio per il breve tempo che abbiamo avuto a disposizione per portare a termine l'iter di questo provvedimento.

Vorrei inoltre rivolgere un ringraziamento al viceministro Tassone, che ha seguito i nostri lavori in qualità di rappresentante del Governo, e che è stato disponibile a recepire insieme a noi alcuni emendamenti della sinistra, così come rivolgo un ringraziamento alla sinistra, per la collaborazione nel superamento soprattutto dei termini.

Infine, anche da parte mia, va un pensiero alle vittime dell'incidente di Milano. Credo peraltro che il provvedimento che stiamo approvando questa sera si muove proprio nella direzione di evitare che episodi del genere possano ripetersi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

(Coordinamento formale – A.C. 5382)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 5382)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5382, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 3104 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative del codice della navigazione (Approvato dal Senato)(5382):

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> ..	176).

Prendo atto che l'onorevole Verdini avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Sull'ordine dei lavori (ore 18,10).

PRESIDENTE. Come convenuto nell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, sia pure con il dissenso del gruppo della Lega Nord Federazione Padana, procederemo ora all'esame della proposta di legge n. 1773-B relativa alla regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001. Successivamente, passeremo all'esame dei decreti-legge all'ordine del giorno.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 2005 – Titti De Simone ed altri: Norme in materia di regolarizza-

zione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001 (Approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (1773-B) (ore 18,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Titti De Simone ed altri, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato: Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001.

Ricordo che nella seduta del 26 ottobre si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto altresì che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A - A.C. 1773-B sezione 1 e 2*).

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 1773-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 della proposta di legge, l'unico modificato dal Senato, e dell'emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 1773-B sezione 3*).

Avverto che, conseguentemente, non sarà posto in votazione l'articolo 2, in quanto non modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei esprimere una precisazione con riferimento al parere espresso dalla Commissione sull'emendamento Guido Dussin 1.1 presentato all'articolo 1.

Ho l'obbligo di rendere noto all'Assemblea che la maggior parte dei componenti la Commissione si dichiara contraria all'emendamento che intende ripristinare il testo approvato dalla Camera in prima lettura alcuni mesi fa, mentre, come relatore, per coerenza rispetto all'atteggiamento che ho tenuto durante l'esame del provvedimento, non posso che esprimere un parere favorevole.

Ci troviamo in questa situazione, e mi riferisco all'esame del provvedimento in Assemblea, anche perché il Governo, a mio parere in modo molto corretto, ha sempre rifiutato l'esame del provvedimento in sede legislativa.

Pertanto, ribadisco che, come relatore, sono assolutamente favorevole all'emendamento che ripristina il vecchio testo approvato dalla Camera e contraria a questa sanatoria generalizzata ed ingiustificata e che non ha alcun appiglio giuridico, così come, d'altro canto, dimostrato dal parere della I Commissione, che ha ravvisato problemi di incostituzionalità con possibile violazione degli articoli 3 e 33 della Costituzione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Luciano Dussin 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, francamente non riesco proprio a capire il motivo per cui i colleghi della Lega vorrebbero far pagare a questi studenti colpe che sono imputabili alle istituzioni. Gli studenti hanno inoltrato una domanda che è stata accolta ed hanno sostenuto degli esami.

I motivi per i quali i suddetti hanno inviato tali domande sono molteplici (nessuno è immorale e niente è illecito): magari perché la sede è più vicina e la famiglia non ha i soldi per mantenere i figli in una città lontana o forse perché ritengono che in un determinato luogo piuttosto che in un altro possano svolgere un corso di studio con maggiore equilibrio e con maggiore serenità.

Non voglio fare demagogia, ma, Santa Madonna, di sanatorie (*Commenti*)... Le chiedo perdono, Presidente...

PRESIDENTE. Non a me! A qualcun altro, se lei ci crede...

TEODORO BUONTEMPO. Era un'invocazione non offensiva!

Era un richiamo per dire che è facile fare i cattivi quando si tratta di ceti deboli, di persone che non hanno il numero per condizionare i partiti con il voto.

Signor Presidente, esprimeremo dunque un voto contrario sull'emendamento in esame. Al Senato il testo è stato modificato per consentire l'iscrizione a tutti i corsi, anche a quelli dai quali si era stati esclusi. L'approvazione del testo del Senato darebbe soddisfazione ai ricorrenti. Tale testo è stato modificato attraverso emendamenti presentati da Alleanza nazionale e dall'UDC, sostenuti dalla sinistra e da una parte di Forza Italia.

Le irregolarità nella tenuta degli esami di ammissione alle facoltà a numero chiuso sono state documentate e contro l'approvazione di questo provvedimento si sono anche levate le voci di gruppi di pressione di quelle stesse professioni e degli studenti che quegli esami poco chiari avevano superato. Ciò a riprova della veridicità di quell'assunto secondo il quale il primo desiderio dei decorati è quello che poi venga chiuso il rubinetto delle medaglie.

Approvando questo testo non realizziamo una sanatoria, ma un atto di semplice giustizia. Infatti, le domande non devono essere accolte in mancanza del titolo, ma se vengono accolte è legittimo da parte di un giovane tentarle tutte per raggiungere un obiettivo; e gli esami sostenuti non sono stati forse un segnale del fatto che potevano farcela?

Per questi motivi, ritengo che anche i colleghi della Lega possano avere un ripensamento, in quanto non si tratta di creare privilegi, ma soltanto di rendere possibile un percorso naturale da parte di giovani che non ci stanno chiedendo né elemosina né protezioni, ma un corso normale per terminare i loro studi e onorare i sacrifici delle loro famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jannone. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Ho sentito da parte della relatrice considerazioni condivisibili sotto il profilo etico, ma ho sentito anche parlare di *lobby*. Intendo sottolineare che la *lobby* di questi studenti è costituita dagli studenti stessi, che chiedono semplicemente il riconoscimento di alcuni esami e la possibilità di procedere negli studi.

Ritengo che, se veramente esiste una *lobby*, quest'ultima abbia finalità nobili; dunque, credo sia importante addivenire ad una celere approvazione del provvedimento, visto tra l'altro, che si tratta dell'ultima sanatoria possibile (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Meroi. Ne ha facoltà.

MARCELLO MEROI. Signor Presidente, intendo ribadire ai colleghi del gruppo di Alleanza nazionale e della Lega — senza fare alcuna polemica — che, in realtà, gli studenti oggi interessati a questo provvedimento non sono più le parecchie centinaia che originariamente avevano chiesto di valutarlo diversamente, ma meno di 200. Sono coloro che non hanno potuto usufruire né di sentenze di tribunali amministrativi regionali né tantomeno di alcune pronunce dei senati accademici. Sono coloro che hanno superato il numero di esami previsto dalla normativa approvata dal Senato, che sono rimasti a studiare nelle loro facoltà e che, giornalmente, hanno sensibilizzato tutti i gruppi presenti in quest'aula cercando non una sanatoria, ma una regolarizzazione che ritengo sia dovuta, a fronte di una procedura che molti uffici, anche di carattere statale, non hanno applicato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, vorrei ribadire in breve la nostra volontà, più volte affermata in sede di Commissione, di concludere il più rapidamente possibile questa annosa vicenda, consentendo agli studenti ricorrenti di riprendere il corso di studi e di completarlo. La Camera si è occupata di tale problema in molte occasioni, anche se il testo predisposto risultava differente da quello che ci accingiamo a votare. Tuttavia, con molta serietà, per l'efficienza e la produttività del Parlamento, dobbiamo prendere atto che il Senato vi ha apportato delle modifiche. Pertanto, se vogliamo venire incontro alle esigenze prospettate dagli studenti, il nostro compito è di votarlo comunque, senza modificarlo ulteriormente, consentendo agli studenti stessi di completare il proprio corso di studi.

In questo modo il Parlamento renderebbe un servizio al paese e a questi studenti, in maniera seria e responsabile. Non si tratta di una sanatoria generalizzata, bensì di un provvedimento, peraltro l'ultimo di questa serie, come già affermato. Infatti, non esistono casi di altri ricorsi e, quindi, non vi saranno altre possibilità di ripetere vicende di tale natura.

Pertanto, mi rivolgo ai colleghi deputati con lo spirito di chiedere l'approvazione definitiva provvedimento che da troppo tempo si trascina in Parlamento. Ripeto che non si tratta di una sanatoria generalizzata né di un intervento a favore di una *lobby*. Se lo approveremo, daremo conclusione definitiva ad una vicenda che riguarda non solo gli studenti interessati, ma anche il Parlamento. Infatti, le Camere potranno così affrontare questioni legate all'università e alla ricerca in questo paese, materie ancora più importanti e necessarie allo sviluppo e alla competitività italiana, di cui purtroppo ci si occupa sempre più raramente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Angela Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, prendo la parola a titolo personale, differenziandomi dalla posizione espressa dal gruppo di Alleanza Nazionale, per ragioni di moralità e di correttezza. Di fatto, votando questo provvedimento, non arrecheremo alcun beneficio agli studenti universitari italiani.

Nella scorsa legislatura, in questa stessa aula, abbiamo votato una sanatoria, giustificata da un vuoto normativo, affermando che sarebbe stata l'ultima. Non dobbiamo dimenticare tutto ciò. La sanatoria in oggetto, che favorisce addirittura studenti universitari risalenti agli anni 2000 e 2001, non è altro che un incoraggiamento alle *lobby* esistenti dietro ai ricorsi. Pertanto, sono certa che anche il prossimo anno saremo chiamati a parlare di sanatorie, a mio avviso vergognose (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)...

PRESIDENTE. Onorevole Angela Napoli, la prego di concludere.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, mi conceda ancora un attimo. Vorrei ricordare che il testo uscito dalla Camera dei deputati risultava quantomeno accettabile, ma è stato completamente stravolto dal Senato della Repubblica. Per tale motivo, esprimerò voto favorevole sull'emendamento Guido Dussin 1.1 (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, vorrei chiarire la posizione del gruppo della Lega Nord Federazione Padana sul tema in oggetto, anche rispondendo in parte all'intervento dell'onorevole Buontempo.

Ritengo che le motivazioni addotte dall'onorevole Buontempo siano in parte da respingere al mittente. Non dobbiamo infatti chiederci se intendiamo perseguire, in materia di accesso all'università, una linea

diversa rispetto a quella approvata in quest'aula alcuni anni fa, né è questa la sede in cui ciascuno espone la propria idea sull'accesso all'università, tornando all'ingresso libero o mantenendo un accesso limitato, nel caso in cui una preparazione adeguata non può essere fornita, indipendentemente dal numero degli iscritti.

Il Parlamento, onorevole Buontempo, deve cercare di essere coerente con le scelte che ha compiuto nel passato. L'onorevole Angela Napoli ha giustamente osservato che si tratta dell'ennesima sanatoria. Dobbiamo chiederci se intendiamo rivedere la nostra politica sull'accesso all'università o mantenere la normativa esistente. Potrei anche avere un'opinione personale diversa rispetto a quella espressa dal Parlamento alcuni anni or sono e ritengo che si potrebbe ragionare sulla motivazione alla base dell'accesso limitato all'università. Studiando altre soluzioni, anche di carattere finanziario, la normativa potrebbe essere ripensata. Tuttavia, onorevole Buontempo, non stiamo parlando di questo: se intendiamo parlare di questo, dobbiamo discutere della possibilità di modificare la normativa vigente.

In questa sede, intendo richiamare l'attenzione sul fatto che un Parlamento, dopo avere approvato determinate norme, immancabilmente di anno in anno va ad approvare disposizioni diverse che provvedono a introdurre sanatorie, con un regime derogatorio rispetto alla normativa precedentemente approvata.

Ritengo si tratti di una manifestazione di incoerenza e di un atteggiamento assolutamente sbagliato, con la conseguenza, delineata dall'onorevole Angela Napoli, di ritrovarci il prossimo anno nella stessa situazione. Se siamo un Parlamento serio, dobbiamo essere capaci, anche dinanzi a pronunce della giustizia amministrativa, di ribadire posizioni nelle quali crediamo. Al contrario, se non crediamo in tali posizioni, le dobbiamo modificare: questo andazzo non è più tollerabile (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Dussin 1.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> ..	324).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Rosato non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	322
<i>Hanno votato no</i> ..	38).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Rosato, i quale avrebbe voluto esprimere un voto favorevole, non ha funzionato.

(Esame di un ordine del giorno — A.C. 1773-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 1773-B sezione 4*).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno Perrotta n. 9/1773-B/1.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, l'ordine del giorno in esame può essere accolto come raccomandazione. Esso pone una problematica generale, relativa alla revisione o meno della normativa. Si tratta di una materia *in fieri*, anche con riferimento agli interventi che ho potuto ascoltare, da ultimo quello dell'onorevole Cè. Pertanto, ribadisco che il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Perrotta n. 9/1773-B/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Perrotta non insiste per la votazione.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 1773-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, Rifondazione comunista voterà a favore del provvedimento in esame, la cui prima firmataria è peraltro la collega Titti De Simone

Si tratta di un testo da noi fortemente voluto, che sana una grave ingiustizia nei confronti di studentesse e studenti. È un provvedimento di legge che risponde ai bisogni, alle speranze e alle aspettative di studentesse e studenti che certamente non costituiscono una *lobby*... Ma non voglio neanche rispondere agli argomenti cui si è fatto ricorso in quest'aula. Si tratta, invece, di studentesse e studenti che hanno subito un'ingiustizia grave dallo stesso meccanismo scolastico, essendo stati esclusi dalla discutibile prova di ammissione ai diplomi e ai corsi di laurea a numero chiuso delle facoltà di medicina e chirurgia, di medicina veterinaria e architettura delle maggiori aree metropolitane del paese.

Vi è stata una ordinanza di sospensione emessa dai TAR; gli studenti hanno quindi ottenuto l'iscrizione con riserva ai corsi. Poi vi è stato un procedimento durato molti mesi dinanzi ai tribunali amministrativi, che ha comportato a nostro giudizio dei meccanismi di selezione (come quelli del numero chiuso). È seguita quindi una decisione giurisdizionale, certamente non chiara né trasparente, che non abbiamo accettato; la sentenza del Consiglio di Stato, infatti, ha bloccato il percorso di studio che queste studentesse e questi studenti avevano già iniziato.

Ora, alla conclusione di un lungo iter, anche legislativo — prima alla Camera, poi al Senato, ora di nuovo la Camera — approda un testo che non è quello originario e che non ci soddisfa appieno. Si tratta di un testo frutto certamente di mediazione che giunge peraltro molto tardi, quando molte studentesse e molti studenti hanno già scelto diversamente, avendo optato per altri corsi e percorsi di studio. In ogni caso il provvedimento in esame — ribadisco che non si tratta di una sanatoria ma di un atto del Parlamento che sana un'ingiustizia — salva quanto meno il percorso di studio di una parte di queste studentesse e di questi studenti.

Mi auguro che oggi, con un voto positivo che certamente l'aula esprimerà su questa proposta di legge, venga restituita certezza a tante studentesse e tanti studenti che in queste ultime settimane — e questo è apprezzabile, cari colleghi Napoli e Cè — non hanno rinunciato ad iniziative, anche di disobbedienza civile e di lotta molto composte, credendo nelle istituzioni democratiche e incontrando le parlamentari e i parlamentari ogni giorno dinanzi al Parlamento. Oggi costoro ci permettono di rispondere — mi auguro in senso positivo — con il giusto riconoscimento ad un percorso formativo intrapreso e poi bloccato, non dimentichiamolo, da meccanismi di selezione, come quello del numero chiuso, che a nostro avviso andrebbero rivisti e modificati. Infatti, bloccare gli studi, e in tal senso

ipotecare una parte del futuro di queste ragazze e di questi ragazzi, è un atto davvero ingiusto. Per tali motivazioni voteremo a favore del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei brevemente premettere che in quest'aula mi sono sempre pronunciato — anche con molta determinazione — in favore di questi studenti, anche perché i giovani che non partecipano alla politica non possono essere coinvolti perché si sbatte loro la porta in faccia.

È necessaria, invece, una mano tesa del Parlamento, perché la stessa istituzione parlamentare è colpevole del fatto che in Italia non vi è una legge chiara nel merito di tali questioni. Vorrei ricordare a coloro che sono intervenuti poc'anzi che solo i paracarri non cambiano mai idea! Le persone dotate di cuore e intelligenza, quando trovano le ragioni per sostenere una tesi ed una posizione, cambiano idea senza vergogna, specialmente se questo comporta il riconoscimento di un diritto soprattutto a fronte di un vuoto legislativo o comunque di una legge che non consente chiarezza di interventi.

A proposito di *lobby*, voglio dire che dietro questi ragazzi vi saranno le *lobby* delle loro famiglie e non quelle di coloro che vogliono creare nelle università... Contrariamente a quello che avviene in tutti i paesi d'Europa, dove c'è un'apertura seria verso la nuova classe dirigente, in Italia spesso le *lobby* sono di coloro che chiudono le porte a chi aspira ad un futuro migliore rispetto a quello che finora la politica ha dato loro!

I paracarri, quindi, li lascio alla loro strada; io non ho cambiato opinione e, se l'avessi fatto, ne sarei onorato...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ranieli. Ne ha facoltà.

MICHELE RANIELI. Signor Presidente, intervengo brevemente su questo argomento, su cui più volte ci siamo espressi in senso favorevole per garantire il principio costituzionale del diritto allo studio, che ad alcuni giovani è stato negato, dopo che alcuni tribunali l'avevano riconosciuto e soprattutto, dopo che i rettori delle università avevano consentito a questi ragazzi di svolgere esami nelle varie facoltà.

Probabilmente il problema avrebbero potuto risolverlo gli stessi rettori, le stesse università, nella loro autonomia, consentendo non soltanto lo svolgimento degli esami ma anche il seguito, ma, poiché dal punto di vista giuridico era necessario regolamentare la materia, per un centinaio di giovani che per circa quattro anni, unitamente alle loro famiglie, hanno vissuto con grande tensione un diritto negato — quello del diritto allo studio costituzionalmente sancito — noi, come UDC, ci siamo sempre espressi a favore della regolamentazione, ritenendo giusto che per questi ragazzi e queste famiglie, che hanno sborsato tanti denari e che hanno fatto tanti sacrifici anche dormendo nelle piazze situate nei dintorni del Parlamento, si ponesse fine a tali questioni.

L'ipotesi legislativa approvata a grande maggioranza dal Senato e dalla maggioranza dei gruppi ci soddisfa; è la risposta che potevamo dare per garantire una giustizia equitativa minima a queste famiglie e a questi ragazzi.

Pertanto, come gruppo dell'UDC, siamo soddisfatti del fatto che oggi anche la Camera dei deputati, a larga maggioranza, esprime un voto di coscienza per regolamentare e porre fine a questa vicenda incresciosa, che ha visto per tanti anni in piazza ragazzi, madri, genitori chiedere giustizia al Parlamento; ed il Parlamento, al di là e al di sopra dei colori, oggi sta rispondendo con un gesto di clemenza o di giustizia, consentendo a questi giovani di frequentare i corsi e raggiungere il loro obiettivo, la loro professione agognata attraverso questa regolamentazione e questa legge, che oggi approviamo.

Come gruppo dell'UDC, pertanto, esprimiamo voto favorevole al disegno di legge, così come già approvato al Senato (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune considerazioni come gruppo della Margherita.

Noi crediamo che esistano delle regole che vanno rispettate, ma che esistono anche delle sensate eccezioni, e quella che stiamo affrontando oggi in quest'aula è una sensata eccezione.

È evidente che la situazione è complessa; dobbiamo temperare sicuramente il tutto con una modalità di accesso al sistema universitario regolata e programmata; d'altro canto, siamo consapevoli che la situazione cui oggi si va a dare una risposta è il risultato di una situazione complicata, frutto della transizione da un sistema universitario aperto ad uno dove si sono introdotti elementi regolativi negli accessi.

D'altronde, è incontrovertibile che le sospensive dei TAR, le sentenze di rigetto del Consiglio di Stato, la stessa sentenza della Corte costituzionale, il recepimento delle direttive comunitarie abbiano rimodulato le modalità formali del diritto allo studio universitario.

È anche non meno vero che sarebbe sbagliato che questo Parlamento non fosse attento a quella che è una cosa incredibile in un paese a bassissimo tasso di scolarizzazione; non premiare la determinazione così forte allo studio di uno sparuto gruppo di studenti penso che sarebbe una cosa poco sensata. Allora, desidero fare alcune puntualizzazioni con riferimento all'intervento del collega Cè.

Bisogna prendere atto che stiamo parlando di meno di mille casi e che non ci sono più sospensive da parte dei TAR. È vero quanto affermava la collega Napoli: approvando le leggi n. 264 del 1999 e

n. 133 del 2001, questo Parlamento aveva assunto l'impegno a non prendere in considerazione ulteriori sanatorie; tuttavia, sarebbe sbagliato non tenere conto dell'eccezionalità della situazione e dell'assoluta necessità di dare una risposta sensata ed intelligente ad aspettative legittime e, in definitiva, al diritto allo studio dei soggetti interessati.

Dobbiamo temperare l'autonomia universitaria ed il diritto allo studio. In questo momento, per il contesto e per la particolare situazione transitoria, credo che si debba dare priorità all'esigenza costituzionale del diritto allo studio.

Per queste ragioni, andando incontro all'aspirazione legittima degli studenti ad un percorso formativo che mi auguro venga portato a compimento, i deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo esprimeranno un voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, stiamo per approvare definitivamente una proposta di legge che si trascina da anni. Definire kafkiana la vicenda che essa conclude sarebbe riduttivo: i provvedimenti dei vari soggetti coinvolti — tribunali amministrativi regionali, Consiglio di Stato, università — si sono sovrapposti gli uni agli altri e, spesso, sono stati in contraddizione tra loro.

Ingranaggi poco coordinati finiscono con il creare — si sa — disparità ed ingiustizie, ma i difetti della macchina amministrativa non possono essere pagati dai cittadini. Perciò, questa situazione, che è andata avvolgendosi su se stessa, ha poco a che fare, oggi, con questioni generali, con il problema degli accessi e con la moralità invocata in quest'aula.

Io credo che la questione debba essere chiusa: si aggiungerebbe ingiustizia ad ingiustizia se si impedisse a poche decine di studenti di proseguire un corso di studi durante il quale hanno già sostenuto esami; e tengo a sottolineare che hanno già

sostenuto esami perché è stato loro consentito di sostenerli!

Capisco le obiezioni di chi sostiene che aumentando il numero degli studenti si compromette il funzionamento dei laboratori e l'organizzazione delle facoltà; tuttavia, credo che il numero degli studenti che beneficerebbero del provvedimento sia assai limitato e, comunque, non tale da creare le difficoltà segnalate. Noi Democratici di sinistra avremmo preferito un'altra soluzione, quella che abbiamo proposto al Senato: attribuire ogni responsabilità relativa alla decisione di regolare gli accessi all'autonomia universitaria; ma la soluzione, che a nostro modo di vedere era la più corretta, non è stata accettata.

Per i motivi esposti, con la consapevolezza che i tribunali amministrativi non concedono ormai da tre anni sospensive ed iscrizioni con riserva agli studenti che non abbiano superato i *test* di accesso e formulando l'auspicio che non si debba più ricorrere a provvedimenti legislativi per sanare situazioni di questo tipo, annuncio il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 1773-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 1773-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma univer-

sitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001) (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1773-B):

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	329
<i>Hanno votato no</i> ..	24).

Sull'ordine dei lavori (ore 18,40).

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA.
Signor Presidente, mi consenta di esprimere un forte compiacimento, spero condiviso dall'intera Assemblea, per il risultato che è stato reso ufficiale in queste ore in ordine all'elezione a Presidente degli Stati Uniti d'America di George W. Bush (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

KATIA BELLILLO. Servi!

GIORGIO PANATTONI. Presidente, ma cosa c'entra?

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA.
Con altrettanta onestà intellettuale, vorrei riconoscere merito al competitore del Presidente degli Stati Uniti d'America, John Kerry, che ha combattuto una battaglia importante ed emozionante (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*), esprimendo e sottolineando l'alto valore della democrazia che gli Stati Uniti d'America rappresentano in tornate politiche importanti come quelle che abbiamo vissuto.

Signor Presidente, oltre ad esprimere il compiacimento per l'elezione di Bush, vorrei sottolineare che tale risultato gratifica anche il ruolo e l'impegno del Governo italiano che con grande responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e Forza Italia – Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

KATIA ZANOTTI. Servi!

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. ...continua a mantenere un atteggiamento di sostegno all'azione..

PRESIDENTE. Onorevole Landi di Chiavenna, la invito a concludere.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. ...di pacificazione nel mondo da parte degli Stati Uniti d'America (*Applausi dei deputati di gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Lungi da me l'idea di non complimentarmi con il Presidente eletto, per il valore democratico che le elezioni hanno; tuttavia, onorevole Landi di Chiavenna, vorrei ricordarle che, sotto il profilo regolamentare il suo intervento avrebbe dovuto essere svolto al termine dei nostri lavori, come l'avevo pregata di fare.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3106 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2004, n. 240, recante misure per favorire l'accesso alla locazione da parte di conduttori in condizioni di disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio, nonché integrazioni alla legge 9 dicembre 1998, n. 431 (Approvato dal Senato) (5350) (ore 18,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in

legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2004, n. 240, recante misure per favorire l'accesso alla locazione da parte di conduttori in condizioni di disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio, nonché integrazioni alla legge 9 dicembre 1998, n. 431.

Ricordo che nella seduta del 2 novembre si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che, non essendo ancora stato espresso il parere della V Commissione bilancio sugli emendamenti riferiti al decreto-legge in esame, si procederà ad una breve sospensione per consentire la riunione della Commissione medesima.

Alla ripresa, secondo le intese intercorse tra i gruppi, si procederà agli interventi sul complesso degli emendamenti e, dopo l'espressione del parere sugli stessi da parte relatore e del Governo, il seguito dell'esame del provvedimento sarà rinviato alla seduta di domani. Non procederemo pertanto ad ulteriori votazioni nella seduta di oggi.

Sull'ordine dei lavori (ore 18,47).

ROBERTO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, mi sia consentito porre una questione più vicina a casa nostra di quella sollevata poco fa da un collega del gruppo di Alleanza Nazionale. Da questa mattina, una delegazione dell'Associazione italiana ciechi di guerra staziona presso l'ingresso della Camera dei deputati, rivendicando una risposta da parte della Camera ad un'esigenza espressa molto tempo fa.

La Commissione lavoro, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, ha approvato un emendamento che va in quella direzione. Tuttavia, il Governo dovrebbe rispondere in modo positivo, incontrando quest'organizzazione o assumendosi l'impegno a fare in modo che le loro richieste siano riconosciute.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento al problema che è stato sottoposto alla nostra attenzione dal collega Guerzoni, onorevole membro della Commissione da me presieduta, posso comunicare al medesimo e all'intera Assemblea che, per fornire uno strumento procedurale idoneo ad affrontare e magari risolvere positivamente questo problema che tanto ci interessa sul piano etico e giuridico, ho già provveduto a depositare una riproposizione dell'emendamento che è stato licenziato con voto unanime della Commissione da me presieduta.

Mi auguro che un confronto con il Governo e con tutti i gruppi parlamentari, sia sul merito della proposta contenuta nell'emendamento a favore di questa benemerita categoria di aristocrazia morale del nostro paese, sia sulle modalità di copertura dell'impegno che ne deriva, ci metta nella condizione in questo passaggio della finanziaria di risolvere anche tale problema.

PRESIDENTE. Come preannunziato, sospendo la seduta per quindici minuti.

La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19,10.

PRESIDENTE. Prendo atto che la V Commissione bilancio non ha ancora espresso il prescritto parere.

Rinvio pertanto il seguito del dibattito sul disegno di legge di conversione n. 5350 alla seduta di domani.

Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di

domani l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla IV Commissione (Difesa):

S. 2866. — Lavagnini ed altri; Gamba: « Modifica della normativa in materia di stato giuridico e avanzamento degli ufficiali » (*approvata, in un testo unificato, dalla IV Commissione permanente della Camera e modificata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2802-3342-B) (*Parere delle Commissioni I, V e XI*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani

Giovedì 4 novembre 2004, alle 9,30:

1. — *Assegnazione a commissione in sede legislativa del testo unificato delle proposte di legge n. 2802-3342-B.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3106 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2004, n. 240, recante misure per favorire l'accesso alla locazione da parte di conduttori in condizioni di disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio, nonché integrazioni alla legge 9 dicembre 1998, n. 431 (*Approvato dal Senato*) (5350).

— *Relatore: Foti.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3107 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settem-

bre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione (*Approvato dal Senato*) (5369).

— *Relatore*: Bertolini.

(*p.m., al termine delle votazioni*)

4. — *Discussione congiunta dei disegni di legge*:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-*bis*-A).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio per il triennio 2005-2007 (5311-A).

— *Relatori*: Crosetto, sul disegno di legge 5310-*bis*-A e Garnero Santanchè sul disegno di legge 5311-A.

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

alla IV Commissione (Difesa):

S. 2866. — LAVAGNINI ed altri; GAMBA: « Modifica della normativa in materia di stato giuridico e avanzamento degli ufficiali » (*approvata, in un testo unificato, dalla IV Commissione permanente della Camera e modificata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2802-3342-B).

La seduta termina alle 19,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 21,15.